

Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

+ *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.

+ *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.

+ *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.

+ *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter `http://books.google.com` durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

IDEA
DI UN TEATRO

Nelle principali ſue Parti

SIMILE A' TEATRI ANTICHI

ALL' USO MODERNO ACCOMODATO

DEL

CONTE ENEA ARNALDI

ACCADEMICO OLIMPICO.

CON DUE DISCORSI

L'uno che verſa intorno a' Teatri in generale, riguardo ſolo al Coperto della Scena eſteriore, l' altro intorno al Sofitto di quella del Teatro Olimpico di Vicenza,

OPERA DELL' INSIGNE ANDREA PALLADIO.



IN VICENZA MDCCLXII.

APPRESSO ANTONIO VERONESE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Al Corteſe Lettore

ANTONIO VERONESE LIBRAJO

IN VICENZA.

Eſſendomi pervenuto a cognizione, che il Signor Conte ENEA ARNALDI PATRIZIO VICENTINO ACCADEMICO OLIMPICO, *è Gentiluomo ben noto per il ſuo genio, e molta cognizione nell' Architettura Civile non meno, che nelle altre ſcienze, che a quella conducono, aveva già ſin da qualche anno per ſuo cavallereſco eſercizio ultimata un Opera, nella quale con nuova Idea da niuno, per quanto io ſappia, ſino ad ora propoſta, non che tentata, moſtrando la maniera con cui, non allontanandoſi molto dalla Struttura de' Teatri antichi, ſe ne poſſano ergere de' nuovi, addattando eſſi al guſto moderno, e vi ſpiccaſſe non oſtante la proporzione, magnificenza, e Romana grandezza: Ho ſtimato prezzo dell' Opera, e che foſſe anco per eſſere coſa*

grata

Digitized by Google

grata a queſta Patria, eſſendo ella, come ognun ſa, Madre de' primi Maeſtri di tal Arte, nella quale certamente non ſi rallenta, anzi è in fiore il buon guſto della perfetta sì moderna, che antica Architettura, il procurare con qualche valevole mezzo di perſuadere detto Signor Conte a permettergli di render pubblica con la ſtampa detta ſua eruditiſſima Fatica. Eſſendomi ciò finalmente ſortito con la mediazione di Soggetto da lui diſtinto per vera amicizia; ho adoperata la maggior diligenza, ed attenzione poſſibile, onde foſſe detto Trattato, riguardo alla Stampa, ed alle Tavole in rame intieramente perfetto, ſicchè mi luſingo, che ſarà per incontrare l' applauſo d' ogni Studioſo di sì bell' Arte, e l' aggradimento ancora de' buoni, ed ottimi Cittadini. Gradiſci adunque, e vivi felice.

A L

Digitized by Google

AL NOBILISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR

FRANCESCO OTTAVIO MAGNOCAVALLO

Conte di Avarengo, *e Signore* di Monromeo *&c.*

ENEA ARNALDI.



ALLORA ſolo ho permeſſo ad *Antonio Veroneſe* Librajo di pubblicare con le ſtampe la nuova mia *Idea di Teatro* da parecchi anni inventata, dacchè mi venne

 in

in penſiero d' indrizzarla a VOI SIGNOR CONTE mio Signore, e Padrone Riveritiſſimo; ed a ciò fare due forti motivi principalmente mi moſſero. Il primo ſi è quel concetto di ottimo Architetto, che giuſtamente avete conſeguito preſso l' Univerſale, ritrovandovi di continuo occupato negli Studj della vera, e ſana Architettura, e fornito di quelle matematiche Diſcipline, che da un' Arte sì nobile non poſſono andar diſgiunte: Quindi è, che non mi recano alcuna maraviglia gli applauſi, che giuſtamente vengono fatti alle Fabbriche di voſtra invenzione, fra le quali riſplendono la Facciata della Chieſa di S. Croce de' P. P. Agoſtiniani, il Coro, ed il Presbiterio di S. Domenico, e la Chieſa dedicata alla Madonna delle Grazie nella Città di Moncalvo, come pure molte altre pubbliche Fabbriche, che tralaſcio per bre-

brevità. Nè minore fu la gloria da Voi conseguita nel compartimento de' privati Edifizj, come si può osservare ne' Palagj de' Signori Conti di Rinco, e di Namours, che si vanno tutt' ora lavorando, ed in particolare ne' vostri sì di Città, come di Villa, i quali vengono da tutti ammirati, sì per la bellezza, come pure per un giudizioso, e commodo collocamento delle loro parti. Ad un sì giusto motivo un altro se ne aggionge, che m'obbliga di raccomandarvi ancora i due Discorsi, che leggerete in fine, ed è il compatimento col quale a Voi piacque d'onorare, sì il Disegno, come la descrizione delle Cantonate del nostro Teatro Olimpico da me inviatevi, poichè non veduta per anche da Voi questa insigne Fabbrica se non in picciol disegno, e bramando d'intendere la Simetrìa

Digitized by Google

della Scena negli angoli ſuoi, di tal voſtro deſiderio ne faceſte cenno con Lettera al noſtro Signor Abbate Bortolameo Zigiotti, cui eſſendo piacciuto di darmene il carico, [di che ad eſſo ne averò ſempre tutto l'obbligo] mi gloriai di potervi ſervire, poichè il tutto accettaſte non ſolo con ſomma corteſia, ma vi ſiete anche compiacciuto di contraſſegnarmi con lettera il voſtro aggradimento. E non contento di queſto nel paſſaggio, che faceſte per quì, veduto ha Vbi in perſona il Teatro noſtro, oltre al vantaggio, che m'impartiſte di potervi conoſcere, voleſte ancora confermarmi con gentili eſpreſſioni il contento voſtro per il Diſegno della Cantonata della Scena già ſpeditovi. Gradiſte in oltre alcuni altri miei Diſegni preſentativi, ed in particolare queſta

mia

Digitized by Google

mia Idea di Teatro, che hò l'onore d'indirizzarvi; e tanto più volentieri lo faccio, che fin dall' ora Voi me ne daſte eccitamento. Non ho poi eſpreſſioni baſtevoli per ſignificarvi il contento mio nella breve dimora voſtra in queſta Città, onde potei confermarmi in quella giuſta eſtimazione di Voi, che per fama ſoltanto mi era nota reſtando ammirato, oltre delle voſtre ſingolari Virtù, ancora di quella ſomma cognizione, e Dottrina nelle coſe attenenti all' Architettura. Ognuno adunque reſterà perſuaſo, che non ad altri, che a Voi doveva eſſere raccomandata queſta mia Opera, alla quale vi ho aggiunti li due accennati Diſcorſi; l'uno, che riguarda il Coperto ſopra il Pulpito degli antichi Teatri, e l'altro la queſtione nuovamente inforta intorno al Co-

per-

Digitized by Google

perto della Scena esteriore del nostro, che a Voi particolarmente appartiene; poichè la Simetria delle Cantonate, il Disegno delle quali, si ritrova nelle vostre mani, è il principale argomento per sciogliere la controversia. Non vorrei però, SIGNOR CONTE che da Voi si credesse, che mosso unicamente da' detti motivi mi fossi indotto a farvi questo piccolo Dono, quasichè avessi neglette le altre ragioni, che egualmente mi stimolano; ma queste siccome riguardano le laudi, che meritamente vi si convengono; attesa l' innata modestia vostra, sò che avrete piacere, che da me si passino sotto silenzio. Dirò solamente ancora qualche cosa sopra ciò, che accresce lustro alla nobilissima Persona Vostra, e che serve di chiaro argomento di quelle singolari Virtù delle

Digitized by Google

le quali andate adorno. Queſte ſono le Dignità più coſpicue da Voi eſercitate con laude, ed in tempi molto difficili, e l'onorevole carico di Regio Riformatore perpetuo degli Studj non ſolo, di Caſale voſtra Patria, ma di tutta la Provincia del Monferrato, la qual Dignità eſſendovi ſtata conferita da un MONARCA sì illuminato, e sì giuſto eſtimatore del merito de' Soggetti Voſtri pari, non può ſervire al Pubblico, che d' un argomento il più convincente di quanto ne ſiate degno. Se adunque così forti ſono i rifleſſi, che a Voi m' obbligano, ed in grado sì eccellente le Virtù, che vi adornano, altro non mi rimane, che di pregare la corteſia voſtra a volere di buon grado accettare queſta mia qualunque ella ſia debole offerta, proteggerla, e difender-

Digitized by Google

derla, ed allora molto lieto, e festoso n'andrò, quallora ella sia per meritare dalla gentilezza vostra un benigno accoglimento.

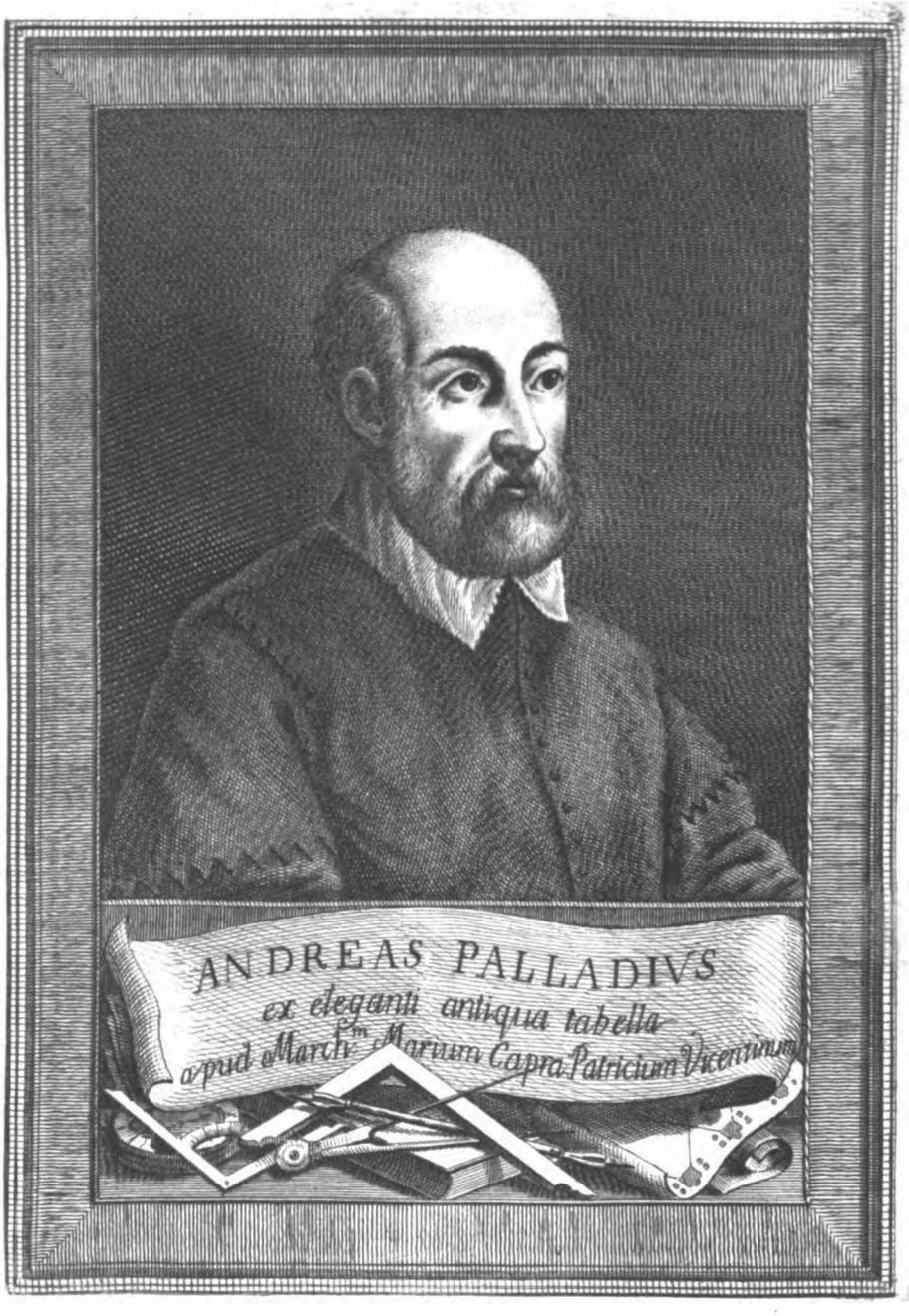
Vicenza 28. Gennajo 1762.



PRE-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



PREFAZIONE.

SEmbra pure, quallora vi si riflette, strana cosa, che i nostri Maggiori, avendo introdotte delle mutazioni non lievi circa la maniera di trattenere, e divertire il Popolo ne' Teatri non abbiano parimenti, o con i loro scritti, o colla erezione de' nuovi Teatri ordinate regole certe, alle quali attenendoci, la loro costruzione riuscisse di comodo, e di bellezza ripiena. In fatti, chi potrà mai paragonare agli Antithi Teatri alcuno de' moderni da un secolo in qua edificato? Laonde agevol-

mente si può comprendere, che questi nostri moderni Teatri sono privi delle giuste leggi dell'Architettura, per poco di buon gusto, che s'abbia della medesima. Crederei non per tanto, che facilmente si possa di un sì notabile inconveniente rintracciarne il motivo, quallora si rifletta, che la mutazione della forma del Teatro ebbe il suo principio dopo i secoli felici XV., e XVI., ne' quali fiorirono tanti così eccellenti Architetti, che furono riparatori della buona Architettura, la quale se n' era affatto andata in rovina. Per vero dire, siccome Uomini cotanto celebri non mancarono allora, e collo studio di Vitruvio, e colle più serie considerazioni sopra i rimasugli delle Antiche Fabbriche, d'introdurre il buon gusto in tutti gli Edifizj, lo stesso fecero ancora intorno a' Teatri, procurando d'imitare gli Antichi, se non nell'ampiezza, almeno nella loro forma. Questi per l'ordinario si costruivano di legno, ed il Serlio fu in tal genere di Fabbriche eccellentissimo. Ma ne furono ancora innalzati alcuni di materia più soda, frà quali si può annoverare il Teatro Olimpico, opera stimatissima del nostro celebre Architetto Andrea Palladio. Il dare pertanto regole certe, e laudabili per l'erezione de' Teatri al genio, ed uso moderno adattati appartiene a chi in sì fatte materie sia dotato di profonda cognizione, nè io sono cotanto ardito, che voglia presumere di poterlo fare. Intendo soltanto di esporre a questo proposito un mio sentimento, o sia idea, la qual forse potrà somministrare a' Periti occasione di ridurre a conveniente perfezione ciò, che da me sarà stato solamente adombrato.

Essendo adunque l'anno 1749. accaduto il totale incendio del Teatro eretto nella Città di Verona,

mi

Digitized by Google

mi ritrovai qui in Vicenza in certo luogo, ove da alcuni discorrevasi della disavventura di quell' edifizio, e da ciò, siccome avvenir suole, si passò a parlar d' altre cose, e spezialmente della forma de' Teatri moderni, sopra de' quali essendo stato obbligato a dover dire il mio parere da Soggetto, a cui tal cosa io non poteva negare, dissi schiettamente, che ne' Teatri fabbricati in questi ultimi tempi, non vi scorgevo opera alcuna degna di stima, e d'ammirazione, che anzi mi sembrava, a questi indebitamente venire attribuito il nome spezioso di Teatri, non scorgendosi in essi alcuna di quelle qualità, che tutte rilucevano ne' Teatri degli Antichi; non la materia, che per l'ordinario è tutta di legname, non la forma, non gli ornamenti, non la magnificenza. Ma come questo mio libero sentimento parve troppo severo, fui obbligato a riflettere, che quantunque i nostri Teatri non si potessero paragonare a quelli degli Antichi nella grandezza, materia, ed ornamenti, ciò però non ostante sembrava, che due riguardevoli qualità ne' moderni si ritrovassero, cioè il poco dispendio, ed il comodo, al che avevano avuto un particolar riguardo tutti coloro, i quali a' nostri tempi li fabbricarono. Nel resto poi mi venne conceduto, che per l'ordinario sono ripieni di molti errori, e che sono privi di qualunque ornamento, chiaramente scorgendosi venir' essi innalzati senza una matura considerazione; ma che il costume de' Palchetti moderni in luogo de' Gradini degli Antichi credevano, che non dovesse essere così facilmente biasimato, essendo invenzione di maggior comodo, ogni qualvolta però fossero eretti con bella simetria, onde rendessero di essi un vago, e leg-

Digitized by Google

giadro aſpetto, e che nel rimanente veniſſero oſſervate le regole del Teatro antico. Mi venne impoſto per tanto di fare matura conſiderazione intorno a ciò, con eſaminare le ragioni, che hanno indotto i moderni a tralaſciare i Gradini, e ſoſtituirvi i Palchetti, come ancora gli argomenti tutti, che poteſſero occorere in contrario, e che dopo di averne fatto un ſerio eſame voleſſi formare l'idea di un Teatro acconcio per le Rappreſentazioni moderne, nel quale ſi conſervaſſero, per quanto ſi poteſſe, tutte le altre regole dagli Antichi uſate ne' loro Teatri, e che, oltre l'idéa, che ne aveſſi concepita, ne eſprimeſſi ancora la forma in diſegno. Mentre a ciò fare incominciava, bentoſto conobbi, che molte difficoltà in queſta materia s'incontravano. La prima ſi è, che gli Uomini del noſtro tempo avezzi a ſervirſi de' Teatri moderni ſtimarebbero eſſere non ſolamente ſuperflua, e vana, ma eziandio irragionevole l'idea di formare un Teatro, il quale allontanandoſi dall'uſo preſente s'accoſtaſſe in gran parte a quello degli Antichi; imperciocchè alcuni potrebbero dire; eſſer vero che la forma de' Teatri odierni è di nuova invenzione, nè doverſi paragonare a quella degli Antichi, ma però togliendoſi loro la grandezza, ed alcuni ornamenti, che forſe ſono ſuperflui doverſi confeſſare, che i noſtri meritano maggior lode, e rieſcono di miglior comodo, perchè invece de' Gradini degli Antichi, venne ad eſſi ſoſtituito da' moderni il bel comodo delli Palchetti con i loro anditi tutti all' intorno, e ciò con poco diſpendio, in oltre la figura, che al preſente s'uſa, adoperandoſi l'ovale, per l' ordinario riuſcire molto opportuna, perchè le corna del Teatro non eſſendo fra

di

di loro così lontane, come lo ſarebbero ſe foſſe ſemicircolare, non v' è biſogno che la Scena abbia alcun proſpetto ornato, mentre facendoſi avvicinare alquanto le corna del Teatro, tutto lo ſpazio che rimane, ſi da all'apertura della Scena. E ſe bene alcuni Teatri moderni, che da principio furono edificati abbiano il difetto, che quando gli Spettatori che ſi ritrovano ne' Palchetti più vicini alla Scena qualche poco s'affacciano in fuori verſo la Platea, reſta impedito facilmente a quelli, che ſono ne' Palchetti più lontani la veduta della Scena, a queſto inconveniente è ſtato poſto rimedio coll'avere diſpoſti in guiſa tale i Palchetti, che il ſecondo ſia alquanto più alto del primo, ſporgendo ancora più in fuori, il terzo del ſecondo, e così diſcorrendo degli altri. Per accreſcere poi maggior forza al loro argomento potrebbero aggiongere, che il ſcegliere la forma de' Teatri diverſamente da quello, che è in coſtume al preſente, non ſarebbe opera accetta, nè agli ſpettatori, nè agli Attori, i quali non vorrebbero tolerare alcuna mutazione, almeno intorno all'Orcheſtra, al Pulpito, ed alla Scena; Appoggiati ſopra tali fondamenti, molti ſi opporebbero alla nuova idea del Teatro, in quanto queſto s'accoſtaſſe alle regole degli Antichi. Ma non eſſendo mia intenzione di mutare ne' Teatri, ſe non ſe ciò che ſi oppone alla ragione, ed alle vere regole dell'arte, non dubbito punto, che non ſiano di buona voglia per acconſentire a queſta mia nuova idea. In fatti quanto all' utilità, che alcuni pretendono derivare dal fabbricarſi a' noſtri tempi i Teatri di coſi picciola mole, riguardo a quelli degli Antichi, niente vi veggo degno d'ammirazione, anzi mi ſembra, che motivo avereſſimo di rammaricarſi,

per-

Digitized by Google

perchè, a' noſtri giorni ci manchino le forze, ed il modo di poter innalzare fabbriche di quella magnificenza, e grandezza, com' eſſi facevano.

Come neppure ſo lodare appieno l'utilità, che ci riſſulta dal fabbricarſi in tutte le ſue parti queſti Teatri di materia di poco durata com' è il legname, invenzione che al primo aſpetto ſembra utile, ma che con il corſo del tempo è cauſa d'un maggior diſpendio; E che ciò ſia vero, di grazia ſi conſideri quanto pochi vi ſiano de' noſtri Teatri, che in breve tempo da quando furono fabbricati non ſia loro accaduta la diſgrazia d'incenerirſi, come poco fa a quello di Verona, ed ultimamente ad uno di Venezia. Perciò il mio parere ſarebbe, che buona parte almeno del Teatro veniſſe fabbricata di materia atta a reſiſtere alle fiamme. Per eſempio, io vorrei che gli anditi intorno a' Palchetti aveſſero il volto, invece che il loro ſofitto foſſe di legno, e che nel Teatro al di dentro vi foſſero de' Pilaſtri di materia ſoda, i quali divideſſero in molte parti la ſua circolar figura, ne' quali intervalli ſi collocaſſero i Palchetti; Coſa buona pur ſarebbe, che le Scale foſſero tutte di Pietra; il rimanente poi, come il Cielo, i Palchetti, i ſedili, le ſcene ſi facciano pur di legname, perchè coſi operando, ſe per diſgrazia accadeſſe un' incendio, rimarebbro in piedi molte parti del Teatro, coſicchè non ſarebbe duopo d'incominciarne di nuovo la fabbrica, come conviene di fare in preſente, ſe loro accada la diſgrazia d'incenerirſi. Circa poi al comodo accreſciuto da' moderni a' Teatri col mezzo de' Palchetti invece de' Gradini degli Antichi, non mi pare che così facilmente s'abbia a concedere, ch'eſſi ſiano ſtati da noi in queſta parte

Digitized by Google

te ſuperati, poichè ſempre ſono da conſiderarſi i veri Maeſtri dell' Architettura, avendoci tramandate le buone regole dell'arte, anzi hanno avuta la mira, che nella parte principale, ch' è il comodo, le loro fabbriche foſſero degne d'un eterna lode. Credo bene di poter aſſerire, che l' uſo de' Gradini ne' Teatri degli Antichi foſſe neceſſario, in luogo de' quali male ſi farebbe fatto il ſoſtituirvi i noſtri Palchetti, poichè eſſendo grandiſſimo il concorſo del popolo a' loro Teatri, e volendo che da tutti comodamente veder ſi poteſſero le rappreſentazioni, loro convenne di collocare un gradino ſopra dell' altro, in fine de' quali tutto l'intorno vi erano poſte le Loggie, dalle quali pure ſi potevano mirare li ſpettacoli. Di grazia immaginiamoci, che al Teatro di Marcello vi foſſero levati tutti i Gradini, e invece circolarmente diſpoſti i Palchetti, chiaramente apparirà, che non era poſſibile, che tutto il popolo, che ſe ne ſtava a ſedere ſopra i Gradini poteſſe ritrovar luogo ne' Palchetti. Conviene adunque conchiudere, che neceſſarj erano i Gradini ne' Teatri degli Antichi, ed oltre di ciò aggiungo, che avevano ancora ogni comodità. Poichè tre cinte, o per favellar più chiaro tre pianerotoli dividevano i Gradi per i quali comodamente potevano camminare coloro, che a' loro luoghi ſi volevano portare. V'erano poi molte Scale, che a queſte cinte riferivano, ed erano fette per ogni cinta, e quelle, che conducevano alla prima, non continuavano ſino alla ſeconda, ma fra mezzo alle Scale della prima cinta erano collocate quelle della ſeconda, e ciò ſi faceva per maggior comodo, acciochè coloro, che aſcendevano alla prima non foſſero impediti da quelli, che diſcen-

de-

Digitized by Google

devano dalle altre (2) come insegna Vitruvio. Conchiuderemo adunque, che siccome necessarj erano negli antichi Teatri i Gradini, acciocchè la quantità del Popolo, che a quelli accorreva avesse luogo di starsene, così ne' nostri non sia da biasimarsi l'uso già introdotto de' Palchetti, perchè non è necessario, che questi abbiano un estesa d'area, simile a quella degli Antichi, non essendo così grande il concorso del Popolo, la qual unica ragione mi persuade, che in oggi si possa cessare dall'uso de' Gradini.

Circa poi al costume ultimamente introdotto di disponere i Palchetti in modo, che il primo resti collocato alquanto più basso, e più in fuori del secondo, il secondo del terzo, e così discorrendo degli altri, credendosi in questa maniera di aver accresciuto un maggior comodo a quelli, che stanno ne' Palchetti, dirò con schietezza, che questa è una invenzione soltanto di biasimo degna per molte ragioni. In primo luogo, perchè in quella guisa disposti i Palchetti, questi vengono ad esser contrarj ad una delle principali regole dell'Architettura, la qual insegna, che le parti tutte d'una Fabbrica, che sono d'una medesima natura, ed ordine, come le Cornici, Colonne, Fenestre, Statue, Porte, ed altre simili, abbiano ad esser collocate per retta linea, il che altrimenti facendosi si verrebbe a togliere alla fabbrica una delle tre principali sue qualità, che è la bellezza, onde invece di piacere a' riguardanti loro apportarebbe disgusto. In secondo luogo conviene avvertire, che neppure colla supposta invenzione s' accresce il comodo a' Palchetti, ma ben-

(2) Vitruvio lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

bensì l'incommodo, perchè quantunque si conceda, che ciò segua riguardo alla veduta della Scena, essendo levato l' impedimento di chi si ritrova nel Palchetto vicino, ne succede però un' altro grave inconveniente, e forse maggiore, ed è, che quelli che se ne stanno in quello appresso, ritrovandosi in qualche maggior elevatezza, possono rimirare liberamente nell' altro Palchetto, ch' è posto più basso, e così discorrendo degli altri, cosicchè tutti i Palchetti restano sottoposti, e soggetti gli uni agli altri.

Ma è ormai tempo di rispondere a coloro a' quali sembra impossibile il potersi formare altra idea di Teatro dissimile da quella, che ora è in costume, e ciò riguardo alla figura ovale, che a' nostri giorni è in uso, millantando essere questa la più opportuna, così pure quanto alla Scena, credendo con costanza, che l'introdurvi qualche mutazione, sarebbe cagione, che gli Attori se ne lagnassero, come quelli, che sono soliti di recitare sopra le scene moderne. Che la figura Ovale sia di commodo tanto grande, che si debba anteporre alla semicircolare, non vi sarà alcuno, che se ne persuada; primieramente, perchè abbiamo in contrario l'esempio degli Antichi, poichè tutti i Teatri, de' quali a noi sono rimaste le vestigia sono di figura semicircolare, siccome insegna il gran Maestro Vitruvio, e quando la qualità del luogo non permettesse servirsi del semicircolo perfetto, converebbe usare una figura Elittica piuttosto, che l'Ovale, perchè questa s'accosta al mezzo circolo, essendo una sua porzione, appunto come ha fatto il Palladio nel nostro Teatro Olimpi-

Digitized by Google

co. Oltre di ciò la ragione ancora è quella, che ci persuade riuscire di molto maggior commodo la semicircolare figura della ovale, mentre minore essendo la distanza, che v' è dal Pulpito al mezzo della circonferenza nella figura semicircolare di quello che sia nella ovale, posta però un' area eguale, si può quindi agevolmente dedurre, che la voce de' Recitanti potrà più facilmente esser intesa nel Teatro di figura semicircolare, che in quella ovale. Oltre di che la disposizione de' Palchetti nella figura ovale è soggetta a molti difetti, il massimo de' quali si è, che quelli che sono laterali alla detta figura soffrono l'incommodo, che coloro i quali sono ne' Palchetti più vicini alla Scena impediscano ad essi il vedere commodamente le Rappresentazioni della stessa, per levare il qual' inconveniente alcuni sono ricorsi alla invenzione stravagante, della quale di sopra abbastanza si è favellato. All'incontro nella semicircolar figura non può accadere un tal disordine, perchè essendo collocati i Palchetti a norma della circonferenza del semicircolo, facilmente si può comprendere, che coloro i quali saranno ne' Palchetti più vicini alla Scena, punto non impediranno la veduta della stessa a' più lontani. Conchiudasi adunque, che abbandonar si deve la figura ovale, e soltanto servirsi della semicircolare. Che se si crede inopportuna la figura ovale, che si dirà poi delle altre irregolari figure, che per lo più sono in uso? E già manifesto, che tutti i Teatri moderni sono più lunghi che larghi; in alcuni è dificile di rilevare di quali direzioni siasi servito l' Architetto

per

Digitized by Google

per formarne la figura; Alcuni ſono un poco conveſſi in faccia della Scena, ma non quanto lo dovrebbero eſſere per formare una figura ovale di qualche buon guſto; Altri niente ritengono del conveſſo, ma formano una figura quadrangolare con due angoli acuti, e due ottuſi: In fatti pochiſſimi ſe ne vedono, i quali non ſiano fabbricati a capriccio, e ſenza certe direzioni, onde non occorre affaticarſi più á lungo per dimoſtrare i difetti cagionati dalla loro irregolare figura, mentre da ſe ſteſſi ſi fanno paleſi. Finalmente non è preſumibile, che gli Attori, e Spettatori ſiano per biaſimare una nuova idea di Teatro, quando queſto ſia ideato più commodo, e più vago di quello, che preſentemente lo è, perchè facilmente ognuno loda la mutazione, quando ſia fatta in meglio, giuſta il noſtro volgare proverbio, che il bello, e il buono a tutti piace.

Ma poichè gli Amanti dell' antichità potrebbero farci varie oppoſizioni, è coſa ragionevole, che qui eſſe ancora ſiano eſaminate. Pare in primo luogo una idea ardita, e ſtravagante (diranno eſſi) il pretendere di dare una giuſta idea di un Teatro in gran parte ſimile a quello degli Antichi, e nel tempo medeſimo renderlo accommodato alle rappreſentazioni moderne; imperciocchè per poco, che alcuno ſia informato degli antichi Teatri, facilmente conoſce, che troppo diverſo è l'uſo, che gli Antichi facevano del Teatro da quello che ſe ne fa in queſti tempi; coſicchè il pretendere d'accommodare il Teatro antico al guſto moderno ſembra altro non eſſere, che fare un miſcuglio di coſe contrarie. In

Digitized by Google

fatti essendo necessario, che in ogni fabbrica ben architettata si ritrovi la corrispondenza delle parti, quale mai corrispondenza si potrà ritrovare in questa nuova forma di Teatro, quallora si pretenda di levare, ovvero mutare alcuna delle principali parti, che sono necessarie per il suo componimento? Quando si voglia con la nuova idea seguire il moderno costume de' Teatri, conviene tralasciare molte parti, che compongono il Teatro antico, e invece de' Gradini converrà porvi i Palchetti, non formarvi i Portici tutto all' intorno, deturpare l'Orchestra col destinarla a' Sonatori, e in luogo delle tre Porte, che corrispondendo sopra del Pulpito diano l'ingresso alla Scena, dovrà formarsene una sola, siccome ora si costuma, onde appena si distingue la Scena dal Pulpito, che anzi la Scena in questi moderni Teatri consiste tutta nella sua sola apertura, senz'alcun ornamento, quando negli antichi rappresentava il Prospetto di un nobile Palagio; In somma conviene non avere alcun riguardo, nè a' Teatri antichi, nè alla dottrina di Vitruvio, da' quali non si dice lontana la nuova idea; ma lo sarà di gran lunga, quallora alcuna mutazione si voglia introdurre nel nuovo Teatro, che si pretende di formare. Queste, ed altre molte oppozioni, che al mio debole intendere mi si presentarono alla mente, di tanto peso mi parvero, che poco vi volle, che non tralasciassi affatto l'Opera, perchè le concepivo, come rimproveri da quelli, che sono amanti della buona Architettura giustamente scagliati verso di me; ma finalmente le seguenti ragioni mi confermarono nel

senti-

ſentimento già concepito. In primo luogo io crederei, che quallora veniſſe ſtabilito un principio, non foſſe coſa difficile il poter riſpondere a tutte le accennate obbiezioni, e perſuadere ancora coloro, che ſi dimoſtraſſero contrarj, i quali volendo alle volte ſtarſene troppo attaccati alle coſe fatte dagli Antichi, ne divengono rigoroſi difenſori; ond' è, che molti credono, non poterſi a' noſtri tempi innalzare fabbrica alcuna che degna ſia di lode, e come che a' noſtri giorni, (il che pur troppo è vero) la buona Architettura è piuttoſto bramata, che poſta in uſo nelle noſtre fabbriche, così appena veggono, o pur odono parlare di alcun moderno Edifizio, che ſenza frapporvi di mezzo alcun' altro maturo rifleſſo, degno di biaſimo lo reputano. Il principio pertanto, ch' io bramo che venga ſtabilito ſi è: che la buona Architettura deve eſſere ſempre la ſteſſa in ogni tempo, onde quelle qualità, che ſi ricercavano nelle Fabbriche degli Antichi, nelle noſtre pure debbono ritrovarſi; Perchè ſopra due ragioni è fondata l' Architettura (3) fin dalla ſua origine, e queſte ſono la ragion naturale, e l' artificiale. Dalla naturale impararono gli Uomini a fabbricare le Caſe per difenderſi dalle intemperie del Cielo, e da tutte le altre calamità. Per ottenere ciò ſul bel principio ſi ſervirono degli alberi, e delle pietre, e di quello che la natura loro ſomminiſtrò, ſenza che vi foſſe biſogno di alcuna induſtria.

Que-

(3) Vitruvio lib. III. cap. 2.

Digitized by Google

Queſta ragione, che naturale chiamiamo venne accreſciuta coll' andar del tempo dall' artifiziale, che propoſtaſi di ſeguire, come modello la naturale, ritrovò le Colonne di pietra ad imitazione degli alberi, e così da' tetti, e tavolati s' imparò il modo di adornare le Colonne con Architravi, Fregi, Cornici, e Frontiſpizj &c. Dalle quali coſe chiaramente ſi deduce, che l'Architettura è, e deve eſſere ſempre la ſteſſa in ogni tempo; ma il modo di porre in prattica queſte leggi inviolabili dell' Architettura può ſoggiacere a molte varietà, e mutazioni corriſpondenti a' diferenti clima, uſi, e coſtumi de' Popoli, i quali col volgerſi de' ſecoli ſono ſoggetti a qualche mutazione; ond' è, che il Dottiſſimo Perault nel fine della ſua Prefazione al Compendio de' dieci libri di Vitruvio diſtingue l'Architettura prima dall' Architettura antica, e dalla moderna, non perchè eſſo creda, che l' Architettura conſiderata in ſe ſteſſa non ſia ſempre la medeſima, ma perchè in tre tempi principalmente vi ſcorge della diferenza per que' ſteſſi motivi, che ſi ſono di ſopra accennati. Al qual propoſito mi piace di riferire le ſteſſe ſue parole: dice adunque. *Io fò diſtinzione trà l'Architettura prima, l'Architettura antica, e l'Architettura moderna; Perchè prima Architettura ſi chiama quella di cui ha ſcritto Vitruvio, e di cui veggonſi ancora degli eſempj nelle fabbriche, che ſono reſtate nell' antica Grecia. L' Architettura Antica è quella, che ſi vede nelle fabbriche ſtate fatte dopo Vitruvio in Roma, in Conſtantinopoli, in Francia, ed in più altri luoghi. E l' Architettura*

Digitized by Google

ra moderna è quella, che per addattarſi agli uſi noſtri, ò per altre ragioni ha cangiato nelle diſpoſizioni, e nelle proporzioni, che la prima, e l' antica aveuano in coſtume d'oſſervare. Ma per comprovare appieno queſto noſtro principio, ſi rifletta di grazia alla maniera diferente del fabbricare de' Greci da quella de' Romani. E coſa certa, che in grandiſſima, ed eguale eſtimazione devono eſſere appreſſo di noi tutte due queſte Nazioni per l'eccellenza dell' Architettura, e Vitruvio ne loda e nell' una, e nell' altra le ragioni varie nel fabbricare, eppure non picciola diferenza ſi ſcorge fra le Romane fabbriche, e le Greche. In fatti, (9) dove Vitruvio parla del Teatro Romano inſegna, che dato il ſito del Teatro ſi formi dentro lo ſteſſo un circolo, nel qual ſiano deſcritti quattro triangoli eguali, e de' ſpazzi, e de' lati, che tocchino la circonferenza. All' incontro nel Teatro de' Greci vuole, che fatto il circolo ſiano deſcritti tre quadrati, che tocchino la ſua circonferenza. La ragione di queſta diferenza naſce da ciò che nel Teatro Romano col mezzo de' quattro triangoli ſi ha il Pulpito più largo, e l'Orcheſtra minore; Per lo contrario in quello de' Greci col mezzo de' tre quadrati ſi viene a formare il Pulpito minore, e l'Orcheſtra maggiore; imperciocchè i Romani ogni coſa facevano ſopra del Pulpito, e l'Orcheſtra era il luogo deſtinato a' Senatori; all' incontro i Greci non avevano di biſogno, che il loro Pulpito foſſe

coſi

(9) Vitruvio lib. v. cap. VI. e cap. VIII.

Digitized by Google

così ſpazioſo, ma volevano, che l'Orcheſtra foſſe maggiore, perchè fuori di quelli, che recitavano, gli altri artefici eſercitavano i loro uffizj nell' Orcheſtra, e queſti ſi chiamavano Timelici. Gran varietà ancora paſſava fra le Caſe de' Greci, e quelle de' Romani; imperciocchè queſti ultimi nelle loro avevano molti Cortili, ed Atrj. All' incontro i Greci uſavano maggior ſemplicità, poichè dava l'ingreſſo alle caſe di queſti un entrata, o ſia andito molto riſtretto, per il quale ſi paſſava nel Periſtillo. Circa poi alla forma, o ſia figura di alcune fabbriche qual varietà non vi ſi ſcorge? Gli antichi al riferire (4) di Vitruvio concedevano a' loro Tempj certe determinate forme, perchè quanto all' eſteriore loro aſpetto, queſto poteva eſſer fatto in ſette maniere, che ſi chiamavano Faccia in Pilaſtri, Proſtilo, Amfiproſtilo, Alato, Falſo Alato di due Ordini, lo Alato di due Ordini, e lo Scoperto. Molti di queſti Tempj avevano i Portici, e molti ne erano privi; Così pure alcuni li avevano in faccia ſolamente, ed altri ancora di dietro, e ne' lati, ed alle volte doppj, ma ad ognuno de' ſopradetti aſpetti convenivano diferenti proporzioni riguardo alle Colonne, ed a' Portici; In oltre la maggior parte de' Tempj avevano nel loro ingreſſo un luogo, che ſi può chiamare antitempio, ò ſia atrio, ed una particolar forma conveniva a' Tempi Rotondi, ed altra a' Tempj Toſcani. (2) Orai queſte ſtabilite for-

(4) Lib. III. cap. I. (2) Vitruvio lib. IV. cap. VII.

Digitized by Google

forme de' Tempj ſi andarono variando col volgerſi de' ſecoli, perchè altre, e diverſe forme loro furono conceſſe, tralaſciate l' Antiche; E ciò che più arreca maraviglia ſi è, che ſino al tempo di Coſtantino, (ancorchè non ſi foſſe affatto perduto il buon guſto nelle fabbriche, era bensì l' Architettura andata in qualche declinazione, ma non in total rovina, come ſucceſſe poco dopo) furono poſte affatto in obblivione le forme de' Tempj antichi, e nella fabbrica della vecchia Baſilica di S. Pietro ſi poſe in opera la forma della Baſilica con doppj portici al di dentro, e dall' ora in poi varie, e non più uſate forme furono conceſſe a' noſtri Tempj. La Baſilica di Coſtantino era a' ſomiglianza della Baſilica antica con i Portici doppj al di dentro di ſemplici Colonne, che ſoſtenevano il tetto piano di legname; ma alcuni formarono le noſtre Chieſe ad imitazione di quelle Baſiliche, che hanno un ſol Portico, altri imitarono quelle, che hanno aggionta la nave Calcidica, e di poi varioſſi ancora la loro interna diſpoſizione, perchè invece di formare i Portici con ſemplici Colonne, furono poſti in uſo i Pilaſtri con gli Archi, onde aveſſero a ſoſtenere il coperto della Baſilica, che aveva il volto; e queſta è forſe la principal cagione, perchè a molte delle noſtre Chieſe ſia ſtato impoſto il nome di Baſilica, eſſendo ſtate fabbricate ad imitazione delle Baſiliche antiche. Varie altre forme furono conceſſe alle noſtre Chieſe, ma per l' ordinario poco conformi a' Tempj degl'Antichi, rare eſſendo le moderne, che abbiano Portici, Atrj, ed altre

Digitized by Google

qualità, che in quelli rilucevano. Ma poichè si è fatta menzione della Basilica antica la di cui forma abbiamo veduta esser attribuita a' nostri Tempj, non sarà fuor di proposito l'avvertire ancora, che le nostre moderne Basiliche, cioè i luoghi, ove si rende ragione, mutarono la forma antica, e s'incominciarono a fabbricare senza Portici al di dentro, ed alcune con i Portici al di fuori, come si può osservare; e nella Basilica di Padova, e nella nostra. Il principal riflesso però, che dobbiamo formare sopra queste variazioni di Fabriche si è, che quantunque al principio siano nate o dalla ignoranza de' Popoli, o pure dalla innondazione de' Barbari, o da qualche altro accidente, che recò seco la mutazione de' costumi, non hanno pertanto creduto i buoni Architetti, che vennero dopo, che queste fossero da disprezzarsi affatto per seguire solamente quelle rimasteci, o negli scritti di Vitruvio, o negli Edifizj antichi, che in parte ancora si ritrovavano in piedi; anzi credendo che nel fabbricare si dovesse aver particolar riguardo agli usi delle Nazioni innalzarono, e Chiese in forma di Basiliche, e Basiliche in forma di Sale, ed alle volte alcune ne ristorarono, come fece il Palladio della nostra coll' erigervi de' magnifici Portici all' intorno. Nella fabbrica poi delle nostre Case sì di Città, come di Villa, quanto non si variò nella loro forma da quelle degli Antichi col volersi accostare al costume nuovo! Chi desideresse intorno a ciò una manifesta prova, basta che legga in Vitruvio la maniera delle fabbriche private sì Greche, che Romane, e ne fa-

cia

Digitized by Google

cia il confronto con le noſtre, che ſarà facile lo ſcorgervi la differenza; Da tutto ciò che ſin' ora ſi è detto, non crederei, che alcun biaſimo ne doveſſero riportare gli Architetti del XV, e XVI Secolo, i quali anzi ſi devono conſiderare li riſtoratori della buona, e ſana Architettura già quaſi ſpenta, poichè quantunque ſi ſiano molte volte ſerviti di alcune forme di edifizj, che non erano in uſo appreſſo gli Antichi, queſte però in guiſa tale furono da eſſi ornate con buone regole tratte da Vitruvio, e dalle reliquie delle Antichità, onde il loro nome ſi reſe immortale, ed innalzarono fabbriche, che ſi poſſono paragonare a quelle antiche. Ma per dimoſtrare, che non ſolamente la maggior parte degl' Edifizj antichi, ma ancora i Teatri, che ſono il noſtro principal ſcopo, furono ſoggetti a qualche variazione, ſecondo però la prudenza dell' Architetto, di grazia, qual maggior di quella uſata dal Paladio nel noſtro non mai abbaſtanza lodato Teatro Olimpico, nel formare il quale ſi ſervì d'una figura Elitica piuttoſto, che ſemicircolare? So che a ciò fare fu aſtretto dalla mancanza del ſito, ma è altresì vero, che di queſto non abbiamo alcun eſempio negli Antichi, onde altro non ſi può conchiudere ſe non che le regole intorno alle forme de' Teatri non ſono invariabili, quando però ſi renda ragione della mutazione, e ciò ſi facia con prudenza, e che la nuova ideata forma con i ſuoi ornamenti non s'allontani dalle buone regole dell' arte. Sebaſtiano Serlio celebre Architetto non ha avuto alcun ſcrupolo di formar Scene, e Teatri ſecon-

Digitized by Google

do il costume delle Rappresentazioni de' tempi suoi, onde a questo proposito riferirò le sue parole (5) *Perchè nella seguente carta io tratterò delle Scene, e di Teatri, che a nostri tempi si costumano, onde sarà difficile &c.* In fatti una sola apertura di Scena si vede nel suo Teatro eretto in Vicenza, quando tre ne usavano gli Antichi, onde non sarà improbabile il conchiudere, che se a' tempi del Serlio fossero stati in uso i Palchetti invece de' Gradi, esso gli averebbe posti ne' Teatri momentanei, che ha ordinati. Se adunque fu lecito a' buoni Architetti de' secoli passati seguire qualche varietà nella forma delle principali fabbriche, e particolarmente ne' Teatri introdotta dal costume, e mutazione de' popoli, perchè sarà proibito a me, sostenuto da un esempio cotanto celebre, d' imitare la nuova forma del Teatro inventata da' nostri Padri? Nè è mia intenzione d' introdurre in questo luogo la questione, se sia meglio seguire la forma de' Teatri antichi, o pure de' moderni posta in uso da un secolo in qua, mentre il mio principal oggetto si è di coreggere dagli errori, e di adornare secondo le buone regole dell' Architettura questa nuova introdotta foggia di Teatri, con questo particolar riguardo però, che se bene intendo di dare una idea del Teatro, che sia accomodata al presente costume di Rappresentazioni, ed in queste sia per esser differente da quello degli Antichi, nel rimanente do-

(5) Lib. 2. car. 43.

Digitized by Google

doverà eſſer mia cura, ed impegno d'imitarlo. Ora poſto queſto principio, ed inteſo ſanamente nel modo che è ſtato ſpiegato, ſarà facile riſpondere ad ognuna delle obbiezioni, che abbiamo creduto poter provenire dagli Amanti della ſola Architettura degli Antichi. Fra le varietà da noi introdotte, una delle principali ſi è, che nella eſecuzione della nuova idea ſaranno da noi levati i Gradi per collocarvi in loro luogo i Palchetti. Abbiamo di ſopra quanto baſta dimoſtrato, che gli eccellenti Architetti hanno ſeguita molte volte la mutazione introdotta nella forma delle fabbriche, onde ſarà lecito ancora a me di ſervirmi de' Palchetti, ſecondo il coſtume, invece de' Gradi, per la ragione, che i Palchetti vengono conſiderati di un commodo grandiſſimo. E' ben vero che la di loro forma, come comunemente ſi vede poſta in prattica, ritiene del barbaro, ed è aſſai goffa, ma quando però vengano queſti formati, collocati, ed ornati ſecondo le regole della buona Architettura, non dubbito punto, che non abbiano a rendere un vaghiſſimo aſpetto. Intorno poi all'altra obbiezione, che i moderni Teatri ſono privi de' Portici eſterni, riſpondo, ch' io ſarei il primo a porveli, ma perchè a' noſtri tempi manca il modo d'innalzare queſta ſorte di fabbriche così magnifiche, e diſpendioſe, ſi tralaſcierà di farlo; e ſoltanto ſi collocherà il Portico al noſtro Teatro nell' ingreſſo principale, acciochè vi ſi poſſa mettere al coperto la maggior parte del Popolo, quando terminate le rappreſentazioni ſuole in folla uſcire dal Teatro. Quanto all' Orcheſtra confeſſo

Digitized by Google

ſeſſo doverſi queſta concedere a' Suonatori, perchè al preſente non riuſcirebbe il collocarli in luoghi naſcoſti, eſſendoſi introdotto il coſtume di farli operare nell' Orcheſtra in viſta di tutti gli Spettatori; In oltre oſſervo, che i Greci non erano lontani da un tal coſtume, quallora concedevano l'Orcheſtra a' Timelici, l' uffizio de' quali era di ſuonare. Circa poi alle tre aperture, che davano ingreſſo alla Scena degli Antichi, io non ho ſcrupolo alcuno di ſeguire il moderno uſo, che è di formarne una ſola, mentre credo che ſarebbe da porre in queſtione, ſe ſiano più a propoſito tre aperture in un Teatro della mole, e grandezza degli Antichi, o pure una ſola in uno de' noſtri di eſtenſione ſenza paragone minore. Aggiongo poi, che Uomini eccellenti fecero delle Scene con una ſola apertura, e fra queſti uno fu il Serlio, come di ſopra abbiamo oſſervato. E' ben vero, che l'apertura de' noſtri Teatri ſi vede formata ſenza grazia, e proporzione alcuna, e priva d'ogni ornamento, quando il Proſpetto della Scena deve eſſer ornato in guiſa, che rappreſenti la facciata quaſi d'un Palagio Reale, perciò noſtra cura ſarà d'imitare in queſta parte la Scena degli Antichi, col riguardo però di eſſer parchi negli ornamenti, per accreſcere meno che ſia poſſibile la ſpeſa.

Dalle coſe ſin'ora dette, vorrei ſperare, che rimaneſſero ſciolte quanto baſta le obbiezioni, che potrebbero eſſer fatte contro queſta nuova idea di Teatro, nell' eſeguir la quale mi ſforzerò di ſervirmi delle buone regole, che in tal propoſito ci han-

no

Digitized by Google

no laſciate i Maeſtri dell'arte, ſenza perdere punto di viſta i rimaſugli degli Antichi Teatri, anzi procurerò, che da me non ſia detta, nè delineata coſa alcuna, di cui non ſi poſſa rendere una ſufficiente ragione. Sarà mia cura, che nell'ordine, quale intendo di ſeguire, ſi ſcorga ogni maggior chiarezza, onde da me venirà eſpoſto sì la Pianta, come l'impiedi del noſtro Teatro, ed eſporrrò colla maggior diligenza poſſibile, col mezzo ancora delle figure ogni ſua particolar veduta, ed il tutto ſarà notato con miſure, e ſegni neceſſarj ne' proprj luoghi, il che per ottenere proteſto di non aver perdonato a fatica alcuna. Pare che queſto noſtro opuſcolo doveſſe eſſer diviſo in due parti, e che la prima dichiaraſſe la Pianta, e la ſeconda l'Alzato del Teatro; ma avendo conſiderato che giovarebbe molto alla facilità, e chiarezza, che ſi ſiamo propoſti, ſe la diviſione dell' opera corriſpondeſſe alle Figure, che ſono neceſſarie, perſuaſo di così operare, ho creduto ben fatto, che ſiccome la prima parte, che è la Pianta, ſi può eſprimere con una ſola figura, non però eſſer poſſibile lo ſteſſo, quanto all' Alzato di tutto il Teatro, il che ſolo ſi otterebbe, quando in carta poteſſe aver luogo il Modello, alla cui mancanza volendo ſupplire, ho ſtabilito di dividere queſta mia fatica, in tante parti, quante ſono le figure, che in particolari Tavole ho creduto neceſſarie, per dimoſtrare tutte le varie vedute di maggior rilievo del Teatro. Come adunque ſei ſono le Figure le più neceſſarie per render chiara la deſcrizione, e queſte in ſei diſtinte

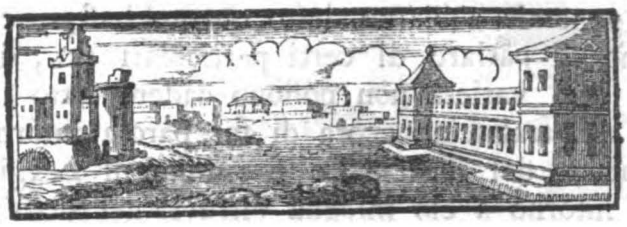
Ta-

Digitized by Google

Tavole delineate, così in ſei parti reſterà diviſa tutta l'Opera, ed in ogni parte ſi eſporanno le ragioni di quanto ſi ritroverà delineato nella ſua Figura. La prima parte col mezzo della Tavola I. dimoſtrerà qual' eſſer debba la Pianta del noſtro Teatro. La ſeconda deſcriverà l' Elevato intorno del Teatro, riguardo al proſpettó dell'Orcheſtra, Gradini, e Palchetti, come nella Tavola II. Ma perchè ſi noteranno alcune variazioni, che forſe ſarebbero gradite in alcune delle dette parti, ſi è creduto di aggiongervi un' altra Figura eſpreſsa dalla Tavola III. La quarta riguarderà il Proſpetto del Pulpito, e Scena sì eſterna, che interna, come nella Tavola IV. La quinta verſerà intorno allo Spaccato per il lungo del Teatro, come nella Tavola V. La ſeſta, ed ultima comprenderà l'eſterno Proſpetto, come nella Tavola VI. Aggiongo poi, che ho creduto eſſer meglio, che tutte le figure abbiano in una pagina diſtinta notate le miſure de' membri particolari, invece di porre i numeri a' ſuoi luoghi nelle figure, e ciò per togliere ogni confuſione.

DEL-

Digitized by Google



I.

Della Pianta del Teatro.

PRIMA di esporre l'Idea della Pianta conviene trattare del sito, in cui si ha da erigere il Teatro, e delle qualità, che deve avere. Vitruvio (8) ordina, che un tal sito debba essere molto sano, al che doveremo porre gran cura ancora noi. Oltre di ciò il Teatro si deve edificare nella parte più nobile, e più commoda della Città, cosicchè venga tutt' all'intorno circondato da strade magnifiche, e sembra quasi necessario, che avanti al suo Prospetto vi sia una Piazza, ove starsene possano commodamente le Carozze, ed altre sorta di Legni, de' quali se ne servono le Persone Nobili, quando vi concorrono. Queste sono le qualità, che in generale convengono ai siti del Teatro; tuttavia conviene alle volte permettere all'Architetto il servirsi di certi dati siti mancanti di alcuna delle sopradette, ed in ciò devesi ammirare la prudenza dell'Architetto, quallora egli sappia con l'arte supplire al difetto. Siccome però del sito del Tea-

(8) Lib. V. cap. III.

Digitized by Google

tro in generale abbiamo detto quanto basta, così lascieremo di parlare di certi particolari siti, i quali per la loro varietà non possono cadere sotto i nostri riflessi. Si tralascia ancora di far parola intorno alle fondamenta del Teatro, e si rimette il Leggitore à quanto intorno a ciò insegna Vitruvio nel terzo Libro, mentre non si vuole difonderſi circa quelle materie, che sono communi nell' erezione d'ogni sorta di Fabbriche L'Architetto adunque deve ponere la sua principal cura nell' ideare una Pianta, che convenga a quella fabbrica, ch' egli vuole innalzare, e poichè tale ne deve esser la scelta, che posta quella, tutto il rimanente del Teatro sì esterno come interno, appieno le corrisponda; Perciò prima d'ogni altra cosa deve stabilirne la figura, per divenire poi ai di lei particolari compartimenti. Vitruvio (9) vuole, che il Teatro sia di figura semicircolare dalla parte dei Gradi, e rettangola dalla parte della Scena, e queste sono le sue parole. *Ma la conformazione del Teatro si deve fare in questo modo, che prima si veda quanto grande esser debba la circonferenza della Pianta, e posto nel mezzo un centro sia tirato un circolo, nel qual si fanno quattro triangoli eguali, e di spazj, e di lati, che tocchino la estrema linea della circonferenza*, e poco dopo soggiunge. *Di questi triangoli quello il cui lato sarà prossimo alla scena, da quella parte ch' egli taglia la curvatura del cerchio, vi sia fatta la fronte della Scena, e da quel luogo per lo centro sia tirata una linea egualmente distante, la qual separi il Pulpito del Proscenio, ed il spazio dell' Orchestra.* Che se alcu-

(9) Lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

alcuno dubitaſſe, poterſi da codeſta dottrina legittimamente conchiudere, che il Teatro dalla parte della Scena foſſe di figura rettangola, legga lo ſteſſo Vitruvio (2) il quale poco dopo parlando delle machine triangolari ſcrive così. *Lungo quelli luoghi, che ſono nella fronte della Scena, ſono le cantonate, e volte, che ſi porgono avanti, le quali fanno le entrate, e gli aditi nella Scena, l'una dal Foro, l'altra da qualche altra parte d'onde ſi vegna;* Ora chi non vede, che queſte cantonate, quando ſi congiungono con la retta linea della Scena portandoſi avanti, formano una figura rettangola? Oltre la dottrina di Vitruvio, che determina chiaramente la figura del Teatro, ſi poſſono addurre molti eſempj di reliquie de' Teatri antichi di rettangola figura dalla parte della Scena, e ſemicircolare dall'altra. Tali ſono il Teatro di Marcello, il Teatro di Pola, e quello di Ferento preſſo Viterbo, come ſi può vedere nel Serlio. (3) Della ſteſſa figura era il Teatro noſtro di Berga, mentre Daniel Barbaro ci aſſicura d'avere copiato con diligenza la Pianta del Teatro Romano, da lui poſta nel ſuo Vitruvio comentato, da queſto noſtro Teatro; ed avendo noi fatto il confronto della Pianta del Teatro di Berga, come ſi ritrova delineata nel manuſcritto (4) del fu celebre noſtro Conte Ortenſio Zago, colla ſopracennata del Barbaro, l'abbiamo rilevata ſimile nella figura in generale, eccettuate però alcune parti, nelle quali chiaramente ſi vede, che il Barbaro ha voluto

(2) Lib. V. cap. VII.
(3) Lib. III. car. 69. ſino a car. 74.
(4 Manuſcripto Conte Zago a car. 35.

Digitized by Google

variare. Simile ancora è la Pianta del Teatro d'Igubio nell'Umbria, ſcoperta ultimamente, e data in luce per opera del Conte Paſſionei. In prova di ciò ſi può addurre la figura del Teatro di Pompeo, quale ebbi la ſorte di vedere nel ſudetto manoſcritto (5) del Conte Zago ſpeditali da Monſignor Bernini da Roma. Queſta è ſtata copiata da un'antica Pianta di quella Città ſcolpita in pietra, che ſerviva di pavimento ad un antico Tempio, che in oggi è la Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano, e contiene la Pianta della Città tutta, com'era al tempo dell' Imperadore Settimio Severo, parte de' quali frammenti furono raccolti dal Cardinale de' Maſſimi, e poſcia dati in luce dall'antiquario Pietro Belloni col titolo *Veſtigium veteris Romæ*, dove ſi vede il Teatro di quella figura, che ſin' ora abbiamo dimoſtrata. (6) In fine, ſi può aggiungere, che tale fu ſempre il parere, ed il ſentimento de' migliori Architetti, che da Vitruvio in quà furono al Mondo. Perchè adunque la noſtra Pianta ſia conforme alla dottrina di Vitruvio, ed ai migliori Teatri degli Antichi, ci piace formarla di figura ſemicircolare da una parte, rettangola dall'altra, e ciò quanto all' interno del Teatro. Oltre i ſopradetti rifleſſi conviene aggiongere, che dovendoſi avere particolar cura nel formare i Teatri, acciochè queſti rieſcano armonici per quanto ſia poſſibile, non vi ſarà certamente dubbio, che non s'abbia da eleggere la figura ſemicircolare in confronto di qualunque altra; ſentiamo ciò, che c'inſegna il gran Maeſtro à queſto pro-

(5) Conte Zago à car.
(6) Lib. V. cap. VIII. car. 259.

Digitized by Google

propoſito. (1) *Egli ſi deve diligentemente avvertire, che il luogo non ſia ſordo, mà che la voce poſſa liberamente chiara, ed iſpedita vagare, e queſto ſi potrà fare, ſe egli ſi eleggerà luogo, dove non ſia impedita la riſuonanza. La voce è ſpirito, che corre, e percoſſa dallo aere ſenſibile all' audito. Queſta ſi muove con infiniti giramenti, non altrimenti, che ſe nell' acqua ripoſata gettandoſi una pietra naſceſſero innumerabili cerchj nell' onda, creſcendo à poco à poco dal centro, e allargandoſi quanto più poteſſero, ſe non foſſero interrotti dalla ſtrettezza del luogo, ò da qualche offeſa, che non permetteſſe que' giri dell' onde terminare ſin dove ſi poteſſero ſtendere. Adunque, quando ſono rattenute da alcuno oſtacolo le prime, che ridondano, turbano le deſſignazioni delle ſeguenti. Con la ſteſſa ragione, e giramento ſi muove la voce, mà nell' aqua i giri ſi muovono con largbezza con piano eguale, e la voce nello aere, e per largbezza, e per altezza ſi ſpande, ed aſcende a poco a poco. Come adunque nell' acqua con le deſſignazioni dell' onde, coſi nella voce, quando non vi è oſtacolo, nè la prima diſturba la ſeconda, nè le ſeguenti, ma tutte con la loro riſonanza pervengono all' orecchie, sì di quelli, che ſono a baſſo, come di quelli, che ſono in alto: però gli Antichi Architetti ſeguitando i veſtigi della natura nel cercare la ragione della voce, fecero i Gradi dei Teatri in modo, che ordinatamente aſcendeſſero, e cercarono per la regulare Matematica, e Muſica ragione, che ogni voce, che uſciva dalla Scena perveniſſe chiara, e ſoave all' orecchie degli Spettatori.* Sin quì Vitruvio, dal quale chiaramen-

(1) Lib. V. cap. III.

ramente ſi deduce, che per la ragione, che la voce per l'aria ſi muove circolarmente, conviene fare ſcelta della figura circolare, e frà la circolare chi non vede, che ſarà ſempre la migliore, e renderà il Teatro più armonico la ſemicircolare, come metà della più perfetta, e che niente può impedire il movimento circolare della voce, ond' è, che Vitruvio dice, che gli Antichi avevano diſpoſti i Gradi, che ordinatamente aſcendeſſero. In quanto poi alle regole ch' egli inſegna, perchè poſſa pervenire la voce chiara, e ſoave all' orecchie degli ſpettatori, ond' egli ne' due capitoli ſeguenti parla dell'armonia, e de i Vaſi del Teatro, noi tralaſcieremo di diſcorrerne, poichè il trattare di codeſta materia è coſa ſuperiore alle forze noſtre; Soltanto ci baſta di ricordare, che la dottrina di Vitruvio intorno ai Vaſi, ed alla forma, e maniera di collocarli per rendere il Teatro armonico, è più ſublime, di quello, che taluno forſe poco prattico ſi perſuade. Per altro è certo, che ſiccome in alcuni Teatri di vaſta mole, i quali contenevano ſino duecento milla perſone, erano di grand'ajuto per renderli armonici que' vaſi, ch' egli arricorda; coſi ne' noſtri Teatri, reſpettivamente a quelli molto minori ſarebbero ſuperflui, e forſe cagionarebbero un riſuonamento di voci troppo confuſo. Oltre di ciò eſſendo in coſtume à noſtri tempi i Teatri nel loro interno formati di legno, come pure in gran parte lo ſarà ancora il noſtro, così ſembra in queſto caſo, che divenghino affatto ſuperflui i vaſi degli antichi, come lo ſteſſo Vitruvio c' inſegna, (2) il quale nel riſponde-

re

(2) Lib. V. cap. V.

Digitized by Google

re all'obbiezione, che poteva venirli fatta da alcuni, i quali aveſſero addotto per eſempio i Teatri di Roma, che ſi ritrovano ſenza i vaſi, coſi ſcrive: *Ma chi dubita erra in queſto, imperocchè tutti i publici Teatri, che ſono fatti di legno, hanno molti tavolati, i quali neceſſario è, che rendino ſuono*, e poco dopo ſoggiunge. *Ma quando di ſoda materia, cioè di pietra, di cementi, e di marmo ſi fanno, che ſono coſe, che non poſſono riſuonare, allora ſi deono eſplicare con queſta ragione da quello, che detto avemo*. Eſſendo adunque copioſo di tavolati l'interiore del noſtro Teatro, viene rimediato abbaſtanza all'armonia colla ſcelta fatta della figura ſemicircolare, riſerbandomi ai luoghi opportuni que' rifleſſi, che crederò neceſſarj di fare, ſi intorno al pavimento, come circa all' altezza del Teatro, il che pure molto contribuiſce ad accreſcere l' armonia ſteſſa.

Quanto poi appartiene alla diviſione della Pianta del noſtro Teatro, queſta in parte ſarà nuova, atteſo l'accreſcimento de' Palchetti non uſati dagli antichi, perciò ſarà noſtro particolar impegno di giuſtificare con ſufficienti ragioni la novità dell' idea. In due parti principalmente ſi divideva l' area interiore del Teatro Latino, de' quali una ſi concedeva all'Orcheſtra, e l'altra ai Gradi, e dalla ſua Pianta appariſce quale foſſe la grandezza dell' Orcheſtra: queſta abbracciava tutto quel ſpazio, che intercede frà il Proſpetto della ſcena, e la linea, che paſſava per lo centro del circolo, che la divideva da Gradi, come inſegna Vitruvio, (4) il quale vuole, che tutto lo ſpa-

(4) Lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

ſpazio, che occupa il Teatro ſia racchiuſo dentro ad un circolo, nel quale ſiano deſcritti quattro triangoli eguali, e degli ſpazj, e de' lati con tutte quelle altre particolarità, che in eſſo ſi leggono. All' incontro tre diviſioni noi facciamo della parte ſemicircolare del noſtro Teatro, cioè in Palchetti, Piazza del Teatro, che così ci piace nominarla, ed Orcheſtra. La ragione, che mi hà ſpinto ad abbracciare una tal diviſione è ſtata il conſiderare, che i noſtri Palchetti per quanto magnifici ſi formino, non poſſono giammai occupare tutto quello ſpazio del ſemicircolo, che gli antichi concedevano a' Gradi, onde ſarebbe ridicola coſa il volere donare tutto il rimanente dello ſpazio alla Piazza del Teatro, che viene a corriſpondere all' Orcheſtra degli Antichi; perciochè in tal guiſa operando accaderebbe, che la noſtra Orcheſtra ſarebbe maggiore di quella degli antichi, col dovuto riguardo però alla grandezza di quelli, ed alla picciolezza de' noſtri. Per fuggire adunque un tal inconveniente io divido tutto il diametro del noſtro Teatro, ò ſia la ſua maggior larghezza in parti trentanove, che chiamaremo Moduli, e che ſarà quella miſura ideale della quale ſi ſerviremo nel deſcrivere il noſtro Teatro. Quattro di queſti Moduli compreſo il muro, che li circonda concederemo ai Palchetti: il rimanente poi, che ſono parti trent'una, le quali formano il diametro interno del ſemicircolo da un corno all'altro, ſi dividerà in quattro parti, una delle quali ſi concederà all'Orcheſtra e ſarà molto minore di quella del Teatro Latino, la qual ordina Vitruvio, (5) che

(5) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

che ſi faccia per la metà del diametro principale; Nè dee recar meraviglia, perchè la noſtra occupi un picciolo ſpazio del Teatro, ſe ſi ponga al paragone l'uſo, che ne facevano gli antichi, col noſtro. Egli è certo, che l'Orcheſtra de' Romani dovea eſſere di grand'ampiezza per poter contenere i ſedili di tutti i Senatori, e delle altre perſone Nobili, e diſtinte alle quali ſi concedeva luogo nell' Orcheſtra. Per altro la noſtra doverà giudicarſi di ſufficiente grandezza, quantunque la metà minore, quando ſia baſtevole a contenere tutti i Suonatori cogli ſtromenti muſicali, che ſono neceſſarj ſecondo il moderno coſtume. Siccome adunqne ſi legge, che l'Orcheſtra de' Greci dovea eſſer maggiore di quella de' Latini, perchè fuori de' Recitanti, tutti gli altri Attori, detti Scenici, o Timelici operavano nell' Orcheſtra, onde conveniva, che foſſe ſpazioſa; Per la ſteſſa ragione abbiamo ideata la noſtra minore ancora di quella de' Romani, eſſendo più picciolo il numero de' Suonatori de' noſtri tempi, di quello, che foſſero i Scenici, e Timelici nel Teatro Greco, ed i Nobili, e Senatori nel Latino. Non mi è ignoto però, che il coſtume de' noſtri tempi di far agire gli ſtromenti muſicali nell' Orcheſtra, da alcuni eruditi, ed amanti degli antichi uſi viene biaſimato, mentre ne' Teatri Romani, quelli, che ſuonavano, ed accompagnavano il canto de' Cori non ſi vedevano, mà ſe ne ſtavano ne' luoghi interiori della Scena; tuttavia per conſervare l'uſo moderno appoggiati sù qualche auttorità diremo, che in parte ſi viene ad imitare l'uffizio dell' Orcheſtra de' Greci, nella quale ſi hà, che non ſolamente i Mimi facevano le loro Rappreſentazioni, ma ancora, che in quella

erano posti gli stromenti musicali, co' quali si accompagnava la loro azione, come chiaramente Diomede Grammatico al libro 3. *Mimi, latinè planipedes, quod actores planis pedibus, ideſt nudis introirent proſcenium, non ut Tragici actores cum cothurnis, neque ut comici cum ſoccis. Olim non in ſuggeſtu ſcenæ, ſed in plano Orcheſtræ poſitis iſtrumentis muſicis actitabant.* Quanto poi appartiene alle altre parti del nostro diametro, che sono frà l'Orcheſtra, ed i Palchetti, noi le concederemo alla Piazza del Teatro metà per parte, ove si poneranno i sedili per vedere le Rappresentazioni, come s'usa ne' nostri moderni Teatri; Ma perchè due particolari riguardi si siamo proposti, cioè di seguire quella forma di Teatro, che sia al presente uso di recitare accomodata, mà che s'allontani il meno che sia possibile dalle regole de' Teatri Antichi, vorrei lusingarmi di aver adempiuti tutti due questi fini, mentre accordando che sia concesso quello spazio, che v'è frà l'Orcheſtra, ed i Palchetti a' Sedili per uso di chi volesse starsene in questa parte del Teatro; questi li abbiamo collocati non per retta linea, com' è il costume de' nostri giorni, mà circolarmente sopra de' piccioli Gradini, i quali s'alzano tanto solamente uno dall'altro, quanto sia sufficiente per non impedire il prospetto della Scena a coloro, che sono di dietro. Ed ecco reso somiglievole in questa parte il nostro Teatro a quello degli Antichi, perchè ha i Gradini, come quello aveva, se non di numero, e della stessa altezza in qualche parte però simili à quelli. Si potevano è vero ideare i Gradini più alti, come appunto erano quelli degli Antichi, ed allora sarebbero superflui i Sedili; ma il comodo, e il delicato vivere

Digitized by Google

vere ſi ſarebbero oppoſti a queſta noſtra introduzione, ed alcuni avrebbero creduto, che foſſe coſa diſdicevole l'averſi à ſedere ſopra de' Gradini; volentieri perciò accordiamo, che ſi ſervano gli ſpettatori delli ſedili amovibili, già che ſono in uſo. Spererei non pertanto, che queſta nuova idea intorno alla diſpoſizione de' piccioli Gradini riuſciſſe gradevole, atteſo il gran comodo, che da ciò ne deriva a' ſpettatori, mentre in queſta guiſa l'uno non impediſce l'altro, il quale inconveniente pur troppo ſi rende oſſervabile ne' moderni Teatri, ne' quali eſſendo poſti i ſedili per linea retta ſopra d' un piano eguale, accade, che i primi occupano la viſta a tutto il rimanente del popolo, che ſi ritrova ne' ſedili poſteriori. E ciò che reca maggior ſtupore ſi è, che un tal difetto ſi ſcorge anche in quei Teatri, ne' quali i Palchetti ſono diſpoſti alquanto più alti gli uni degli altri, come nell' introduzione noſtra abbiamo notato, acciochè non vi foſſe Palchetto, che impediſſe al ſuo vicino il Proſpetto della Scena; E poi non ſi vede, come la prima fila de' Sedili, impediſca la veduta della Scena a tutte le altre, che vengono dopo. In oltre la diſpoſizione de' ſedili deve accreſcere di molto la vaghezza del noſtro Teatro.

Al certo egli è uno ſpettacolo aſſai grato all'occhio il vedere un numeroſo concorſo di popolo circolarmente diſpoſto, e che uno ſopravanzi l'altro. Dentro quello ſpazio v' abbiamo ripartiti dieci Gradini ſenza la cinta, che ſarà alquanto maggiore; queſta girerà intorno a' Palchetti per comodo di coloro, che voleſſero portarſi ne' Gradini, onde ſopra la cinta non vi ſi porranno ſedili, acciochè reſti ſempre libera al paſſaggio del popolo. I Teatri pure degli Antichi ave-

vano queſte precinzioni, ò ſia pianerotoli, che dividevano i loro Gradi, come riferiſce Vitruvio (6.) Forſe che ſi averebbe potuto nel noſtro Teatro accreſcere qualche Gradino di più, ma ſi ſiamo aſtenuti dal farlo, acciochè foſſero larghi in guiſa, che quanto occupa il ſedile altrettanto vi rimanga di ſpazio in ogni Grado per potervi camminare all'intorno, e paſſare dall' uno all' altro. Che ſe poi non oſtante tutte le ragioni da noi addotte vi foſſe alcuno, che ſoltanto di biaſimo credeſſe degna l'idea noſtra di porre i ſedili intorno a' Gradi, come coſa impropria del luogo, e non poſta in uſo dagli Antichi, con gran piacere li poſſiamo riſpondere, come il celebre Monſignor Barbaro nel comento di Vitruvio, (3). ove parla dell' Orcheſtra, ha avuta la ſteſſa opinione, ond' egli ſcrive: *Ecco, che pare, che i ſubſelii, o ſeggi dove ſtavano i Nobili, erano portati, e poſti, e ſi levavano, e il luogo loro era ſopra alcuni Gradi levati dal piano dell' Orcheſtra.* Ora paſſando alla diviſione de' Palchetti abbiamo oſſervato un tal ordine. Queſti ſono vent' uno di numero, e li abbiamo voluti diſpari, perchè al mezzo del Teatro non vi corriſpondi un Pilaſtro, la qual coſa ſarebbe brutta da vedere. Tutti i Palchetti a tre a tre vengono ſeparati da un Pilaſtro, che ſerve di fermezza grande a tutta la fabbrica, onde queſti Pilaſtri neſono come gli oſſami, coſa tanto bramata dall' Alberti, ed arrecano ancora bellezza, come dimoſtra la figura dell'alzato interno. La diviſione poi fra un Palchetto, e l' altro potrà farſi di Tavole. Ma perchè

que-

(6) Lib. V. cap. III.
(3) Monſignor Daniel Barbaro nel comento di Vitruvio al lib. V. c. 245.

Digitized by Google

queſte ſeparazioni sì de' Palchetti, come delli Pilaſtri ſiano delineate giuſtamente, abbiamo prolungati con una retta linea i corni del maggior ſemicircolo per quanto importa la profondità de' detti Palchetti. In queſto ſito abbiamo collocata una Porta per parte, la qual ſervirà d'ingreſſo a chi ſi porterà ne' Gradini. La maggior circonferenza poi del ſemicircolo reſta diviſa in parti cinquanta; una ſi conceda ad ogni Pilaſtro, e due ad ogni Palchetto. E perchè reſti giuſtamente ſegnata la ſteſſa diviſione nella minor circonferenza con egual degrado da ogni punto della maggiore, ſi ponga una riga, che da un capo incontri i punti ſegnati nella maggior circonferenza, e che arrivi con l'altro ſino al centro del diametro del ſemicircolo, indi ſi tirino tante linee, che tocchino tutte due le circonferenze, e così ſi averà ottenuto l'intento.

Ma paſſiamo più innanzi. Il Pulpito è il luogo ſopra del quale gli Attori devono recitare. I Romani lo facevano largo, come inſegna Vitruvio (4) quanto era la loro Orcheſtra; Noi pure abbiamo voluto accoſtarſi à queſta dottrina, avendo diſegnato il noſtro Pulpito quaſi della ſteſſa larghezza dell'Orcheſtra. La ſua lunghezza poi è la ſteſſa, che quella del Proſpetto della Scena, ed abbiamo creduto, sì dalle oſſervazioni fatte ſopra gli altri Teatri, come dal numero degli Attori, che ſono ſoliti agire ne' noſtri, che il Pulpito ſia per avere una lodevole proporzione, ſe queſta ſi faccia quadrupla alla larghezza. Dove termina il Proſpetto della Scena le pareti ſi prolungano verſo il ſemicircolo, onde viene a formarſi per ogni parte un angolo

(4) Vitruvio lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

golo retto, che da Vitruvio viene nominato le Verſure. Il noſtro Palladio nel Teatro Olimpico hà collocate in queſte verſure due Porte, le quali danno ingreſſo a due ſtrade ornate di varie fabbriche con ſopra due feneſtre. Vogliono alcuni, che gli Antichi uſaſſero in queſte verſure de' Portici, i quali veniſſero à formare un angolo retto con la Scena. Noi pure abbiamo voluto, che nel noſtro Teatro vi ſiano le verſure, mà non in tutto abbiamo imitato il Palladio avendo tralaſciate le Porte per la ragione, che ſi addurrà in altro luogo, e ſoſtituitevi le Feneſtre, com'è in coſtume, le quali chiamaremo col nome di Proſcenj, ed in vero a propoſito, perchè collocate avanti alla Scena. Si vede, che ancora gli Antichi li uſavano, e ſe ne ha la ragione perchè Proſcenj ſi chiamaſſero, il che da me ſi tralaſcierà di provare per non replicare quanto dottamente hà ſcritto il Conte Giovanni Montenari (5) del noſtro Teatro Olimpico, Opera ben degna di Soggetto così erudito. Queſti Proſcenj ſono tre per parte collocati uno ſopra dell' altro, ed abbiamo poſto ogni ſtudio, acciochè rieſcano comodi perciò ſono ordinati, e più lunghi, e più larghi degli altri Palchetti.

Veduto ſin ora quale ſia il Proſpetto della Scena nella ſua lunghezza, conviene parlare intorno alla ſua profondità. E prima fa duopo riflettere, che una ſola apertura abbiamo conceſſa alla noſtra Scena, tale ora eſſendo il coſtume, abbenchè tre ne uſaſſero gli antichi, oltre le verſure. A ciò fare mi hà incoraggito molto

(5) Diſcorſo del Co. Giovanni Montenari del Teatro Olimpico pag. 45.

Digitized by Google

molto il vedere, che ancora il Serlio (7) ottimo Architetto nella Scena ordinata in queſta noſtra Città, come abbiamo altrove accennato, una ſola apertura v'abbia conceſſa, onde ſi vede, che il detto coſtume ſino da quel ſecolo felice ebbe il ſuo cominciamento. L'apertura della Scena, perchè unica, richiedeſi, che ſia maggiore della Porta di mezzo degli Antichi, onde la ſua larghezza ſarà per le undeci delle ventiſei parti di tutta la lunghezza del Pulpito. Nè di minor grandezza conviene che ſia, atteſo l'abuſo introdotto, che gli Attori recitino non ſolo ſopra del Pulpito, ma ancora ſtandoſene nell'interno della Scena, il che non credo, che giammai ſi faceſſe dagli Antichi; ciò però è ſtato uno de' motivi, che m'ha indotto à formare il Pulpito ſpazioſo contro l'uſo preſente per togliere in tal guiſa almeno in parte l'incongruità di recitare dentro l'interno della Scena. La profondità poi della noſtra Scena ſarà per cinque delle quattro parti della noſtra apertura, ed in ciò ci ſiamo preſi qualche arbitrio, uſandoſi di farle ancora più profonde; crediamo però di aver tenuta la via di mezzo eſſendo coſa, che dipende più dall'arbitrio, e dal ſito del Teatro, che da qnalunque altro motivo. In oltre ſi vede il ſito ſegnato, che deve eſſer occupato dai telari dipinti, che devono rappreſentare in Proſpettiva ciò, che più ſarà a grado, e conveniente alle Azioni da recitarſi, eſſendo ad ognuno noto, che in tre maniere differenti ſi ſogliono formare gli apparati delle Scene, mentre altra coſa è la Scena Comica, al-

(7) Lib. II. car. 43.

Digitized by Google

altra la Tragica, ed altra la Satirica. Ma tutte queſte Scene, qualunque elle ſiano, debbono eſſer collocate ſecondo le più rigoroſe regole della Proſpettiva, acciochè venghino al naturale rappreſentati tutti quegli Edificj sì pubblici che privati, come Piazze, Loggie, Baſiliche, Tempj, Statue, Alberi, ed ogn'altra coſa, che vi debba intervenire; La maggior difficoltà però ſi è il ritrovare il punto dell'Orizonte, anzi li due punti, perchè uno ſe ne richiede per quegli edifizj, che ſono poſti in faccia del Teatro, ed un altro doverà eſſer collocato più lontano per quelli lati, che ſcorcieranno. Ma non è mio penſiere il far quì diſcorſo particolare delle regole, e del modo, che ſi deve uſare, perchè rieſcano grati all'occhio queſti apparati di Scene; ciò richiede un particolar ſtudio di Proſpettiva. A me baſta di aver dimoſtrato il diſſegno sì della Pianta, come del Proſpetto della Scena, ad imitazione di quelle inſegnate dal Serlio, (8) al quale come quello, che è dottiſſimo nell'Architettura, e Proſpettiva ancora, ſi potrà ricorrere, leggendo il tratttato da lui compoſto ſopra le Scene.

Quello ſpazio poi, che intercede frà i telari della Scena, e le pareti, che la circondano internamente, tutto ſi concede agli Attori, perchè abbiano luogo comodo, ove ſtarſene pronti per entrare nella Scena, quando lo richiegga il biſogno. Dall'una, e l'altra parte della Scena interna, per quanto richiede la ſua profondità, vi ſi poſſono compartire, come dimoſtra la Pianta, alcune Stanze ad uſo degli Attori, la diſtribuzione delle quali, perchè rieſca comoda ſi è ideata, come

(8) Lib. II. car. 44. fino a car. 48.

Digitized by Google

come ſegue. Si divida quello ſpazio, che forma l'interno della Scena in due parti, la prima ſi aſſegna ad una Scala in due rami diviſa, la qual corriſponda ſopra l'Andito, che gira tutt'all'intorno per render libero l'acceſſo alla Scena. Il ſito, che reſta ſi concede ad una ſtanza, che deve ſervire di comodo agli Attori. Gli Antichi (3) pure nell'interno delle loro Scene ordinavano ſtanze, e luoghi all'uffizio degli Attori deſtinate, i quali corriſpondevano ſotto ad un Portico magnifico dietro alla Scena, ma noi invece v'abbiamo ideato un'andito, il quale ſi congiunge a quello, che circonda tutto il Teatro. La larghezza di queſto ſi è creduta baſtevole di tre Moduli; non reſta però, che non ſi poſſa accreſcerla, o diminuirla alquanto a norma del ſito, e della ſpeſa, che ſi voleſſe fare. Queſt'andito adunque gira attorno a tutto il Teatro formando una figura rettangola dalla parte, ove racchiude il Pulpito, e la Scena, e circolare dall'altra, ove circonda il rimanente del Teatro; ciò non oſtante la figura eſterna del Teatro è tutta quadrangolare. Non è però, che in ciò s'abbia voluto imitare i moderni Teatri, ma ſoltanto abbiamo creduta giovevole una tal figura per aver luogo idoneo ove collocare le Scale, che diano acceſſo a' Palchetti, perciò abbiamo ſcelti i due angoli del quadrato più vicini al ſemicircolo, ed ivi ſi ſono collocate, come ſito il più ſpazioſo, e comodo. Queſte ſono diritte, in due rami diviſe di facile, e comoda aſceſa; nè ſiamo ſtati molto ambigui intorno la ſcelta del ſito, avendo oſſervato, che il noſtro Palladio ſi è ſervito

(3) Vitruvio lib. V. cap. IX.

Digitized by Google

degli ſteſſi angoli per collocarvi le Scale nel ſuo Teatro Olimpico. Abbiamo notato di ſopra, che gli Antichi avevano i Portici lungo la Scena, ma biſogna aggiongere, che gli ergevano ancora tutt' all' intorno della circonferenza eſterna del Teatro, e li facevano molte volte doppj, cioè con due ſpazj da paſſeggiare: queſte ſono le parole di Vitruvio (6) *D' intorno a' Teatri vi ſono i Portichi, e gli ſpazj da paſſeggiare, che così pare, che ſi abbiano da ponere: Prima, che ſiano doppj, ed abbiano le Colonne eſteriori Doriche*, con quel che ſegue. Di qual magnificenza foſſero queſti Portici ſi raccoglie dalla lettura di Vitruvio, e da' rimaſugli dell'antiche fabbriche, e ne potreſſimo avere un' eſempio meraviglioſo nella noſtra Città, cioè nel Teatro di Berga, ſe il tempo diſtruggitore di tutte le coſe congiunto all'ignoranza, e barbarie de' ſecoli non l'aveſſe affatto ruinato. Si cingevano adunque di ampj, e ſpazioſi Portici i Teatri degli Antichi, (9) perchè occorrendo poteſſero ridurſi al coperto, e difenderſi dalle furioſe pioggie, e tempeſte tutti li Spettatori, che foſſero nel Teatro, mentre in quelli ſi recitava allo ſcoperto; Non ſolo adunque per imitare gli Antichi, quanto perchè, sì nell' uſcire, come nell'entrare in Teatro vi ſia un luogo deſtinato, ove affollandoſi il popolo poſſa al coperto fermarviſi, ſi è creduto neceſſario, che il Proſpetto del noſtro Teatro abbia il Portico. Mà perchè a'noſtri giorni non s'uſa, nè ſi adorna in guiſa alcuna l'eſterior de' Teatri, mentre mancano le forze, cioè il danaro, per imitare gli Antichi

(6) Lib. V. cap. IX.
(9) Leon Battiſta Alberti lib. VIII. car. 229.

Digitized by Google

tichi nella magnificenza delle loro fabbriche, ho voluto però contenermi nel mezzo frà li due eſtremi, onde invece del Portico, che circondi tutto il Teatro, il quale alle volte ſi faceva doppio, ho ideato un Portico da collocarſi ſoltanto per tutta la lunghezza del lato, che dà l'ingreſſo principale al Teatro, la di cui larghezza ſia almeno doppia alla larghezza degli anditi interni, ma nella preſente Pianta l'ho delineato maggiore. Queſto ſarà diviſo, e ſoſtenuto da Pilaſtri con gli Archi, e per non eccedere nella ſpeſa circa l'eſteriore ornamento non vi ſi vedono Colonne, ma tutta l'opera è Ruſtica; il che più difuſamente mi riſervo a dimoſtrare qualora parlerò dell'eſterno Proſpetto del Teatro. E perchè la noſtra unica mira riguarda ſoltanto il neceſſario, perciò ſopra di queſto Portico non ve ne ſono altri, come uſavano gli Antichi, ma per quanto occupa di ſpazio il Portico vi ſi potranno compartire nel ſecondo ordine alcune ſtanze, maggiori, e minori, alle quali quelli, che ſi ritrovano in Teatro abbiano libero acceſſo, sì per comodo, come per diletto, e ciò per ſecondare il coſtume preſente, il qual richiede, che ne' Teatri vi ſiano alcuni luoghi, altri deſtinati al giuoco, altri a' rinfreſchi, e coſe ſimili. Ma è ormai tempo di terminare il diſcorſo intorno alla Pianta del noſtro Teatro, volendo ſperare, che da quanto fin'ora ſi è detto reſti à ſufficienza ſpiegata l'idea da noi eſpreſſa nel diſegno. Paſſiamo ora à riflettere ſopra il ſuo elevato da terra.

Digitized by Google

TAVOLA I.

Misure della Pianta del Teatro.

S'avverte, che la misura della quale si siamo serviti sì in questa, come nelle altre Tavole è ideale, perciò sarà denominata Modulo, e questo s'intenderà diviso in minuti sessanta.

	Grossezza delle muraglie del Teatro——Mod.	2.
e d	Diametro del circolo interiore del Teatro da un Palchetto all' altro——Mod.	51.
f g	Profondità de' Palchetti——Mod.	3.
h i	Distanza da un corno all' altro del semicircolo dell' Orchestra——Mod.	7. m. 45.
5 1	Larghezza maggiore dell' Orchestra——Mod.	9. m. 45.
1 9	Larghezza del Pulpito——Mod.	6. m. 30.
p q	La lunghezza del Prospetto della Scena fin al voltar delle Versure——Mod.	26.
d d d	Ogni gradino è largo——Mod.	1.
f f f	La cinta è larga——Mod.	1. m. 37. $\frac{2}{4}$
g g g	L' Andito, che circonda il Teatro è largo——Mod.	3.

S' avverte, che per la giusta divisione del circolo sette parti del Diametro da' ventidue di circonferenza, perciò si siamo serviti di questa regola pratica.

x 6	Grossezza d'ogni Pilastro, che intermedia i Palchetti——Mod.	0. m. 58. $\frac{2}{4}$
u h	Larghezza d'ogni Palchetto nel suo Prospetto Mod.	1. m. 57.
c d	Apertura della Scena——Mod.	11.
5 q	Profondità della Scena——Mod.	13. m. 45.
r z	Profondità de' Proscenj——Mod.	4. m. 30.
6 q	Scale laterali ai Proscenj vuote nel mezzo larghe in tutto——Mod.	5. m. 45.
p 5	Stanze laterali alla Scena larghe per ogni lato Mod.	7.
u h	Loggia, che dà l'ingresso al Teatro larga——Mod.	8.
a m	Il vano d'ogni Arco della Loggia è largo——Mod.	4. m. 30.
f 9	Ogni Pilastro è grosso——Mod.	1. m. 30.
o d	I Pilastri angolari sono grossi——Mod.	3. m. 15.
t t t	I Pilastri della Loggia interna grossi——Mod.	0. m. 40.
l l l	Le Porte della Loggia, che danno ingresso al Teatro——Mod.	2.
n n n	Le Fenestre di tutto il Teatro sono larghe——Mod.	2.
p o o	Ripostigli inservienti a maggior comodo, ed uso del Teatro.	

Della

Digitized by Google

II.

DELLA ELEVAZIONE INTERNA DEL TEATRO.

Nella parte che abbraccia il Proſpetto dell' Orcheſtra, Gradini, e Palchetti.



CONVIENE adeſſo dimoſtrare l' elevazione interna del Teatro, la qual corriſpondi alla Pianta, che fin' ora abbiamo deſcritta. Per non allontanarſi adunque dall' ordine ſtabilito, è duopo riflettere alla Tavola II. La prima coſa, che in eſſa ſi ſcorge è l' Orcheſtra, che incominciando ſotterra termina co' Gradini. S' innalzerà intorno à queſta un muretto alto la quarta parte del ſuo Diametro maggiore, ſopra del quale ſaranno collocati i piccioli Gradini per li Spettatori, ed in queſta guiſa non ſolo s' imita il coſtume delle Orcheſtre moderne, le quali ſono poſte alquanto più baſſe del piano della Piazza del Teatro, ma ancora quelle degli Antichi. E' vero, che Vitruvio (8) ordina che l' altezza del muretto dell' Orcheſtra ſi faccia per la ſeſta parte del ſuo Diametro, e che da noi ſi ſta-

(8) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

ſi ſtabiliſce ſoltanto la quarta, preſa dalla ſua maggior larghezza, ma la ragione di queſta differenza ſi è, perchè il Diametro dell'Orcheſtra, ſecondo Vitruvio, è maggior del noſtro, come abbiamo veduto nella deſcrizione della Pianta. Se però il muretto ſi faceſſe alto per la ſeſta parte del Diametro dell' Orcheſtra riuſcirebbe più baſſo del dovere, onde con buona ragione viene da noi ſtabilito la quarta parte. L'altezza di queſto muretto rappreſenta un zoccolo, ò ſia un baſamento di tutto il Teatro ſopra del quale s'innalzano i piccioli Gradini. Queſto zoccolo perchè non reſti troppo rozzo, è adornato con una Cimacia alta per il quinto della ſua altezza. I Gradini poi ſono in numero di undeci, compreſavi la cinta, ò ſia pianerotolo, che circonda l'interno del Teatro. Intorno alla di loro larghezza, ne abbiamo parlato altrove, ma circa all'altezza, ognuno di queſti ſi faccia alto l'ottava parte d'un modulo, il che ſi crede ſufficiente per ottenere il deſiderato effetto, che coloro, i quali ſi ritrovano ne' primi Sedili non impediſcano la veduta a quelli, che ſedono ne' poſteriori. Gli Antichi all' incontro concedevano a' loro Gradi una maggior altezza, perchè li Spettatori immediatamente ſopra di eſſi ſedevano, e venivano formati di Pietra; I noſtri però à motivo di minorare la ſpeſa, baſterà che ſiano di legno, ma ſarebbe da deſiderarſi, che in guiſa veniſſero lavorati, così che raſſomigliaſſero a' Gradi di Pietra, il che vediamo a meraviglia eſſer ſtato eſeguito nel Teatro Olimpico con inganno dell' occhio. Deveſi poi oſſervare intorno sì all' Orcheſtra, come a' Gradini, che queſti ſiano profondati ſotto terra, non ſolamente, perchè così operando ſuccede, che la Cinta, la quale è il termine de'

Gradi-

Digitized by Google

Gradini, viene a corriſpondere al piano eſteriore del Teatro, ma molto più, perchè ciò accreſce la ſua armonia. L'eſperienza certamente dimoſtra, che que' Teatri moderni, i quali hanno il piano dell'Orcheſtra poſto più baſſo del piano eſteriore, dove ſi ritrova eretto il Teatro, rieſcono più armonici. Si aggionge ancora il parere di Leon Battiſta Alberti; Queſti, ove parla de' Vaſi di Vitruvio da collocarſi ne' Teatri nel fine del diſcorſo, adducendo l'auttorità di Ariſtotile conchiude. (7) *Ma non mi diſpiacerà già, ſiccome ancor pare ad Ariſtotile il credere, che i vaſi vuoti di che ſorte tu ti voglia, e i pozzi ancora giovano a riſonarvi dentro le voci.* Se adunque, perchè la voce riſuoni giovano molto li pozzi, queſto certamente naſce dall'eſſer eglino eſcavati ſotto terra, e circolari. Siccome però la noſtra Orcheſtra, ed i Gradini ſi ritrovano profondati nella terra, e ritengono la forma circolare, ci luſinghiamo, che di molto giovamento ſiano per eſſere all'armonia del Teatro. Ma per vieppiù confermarmi in queſta opinione, mi fù baſtevole l'avvertire, che il Palladio nel ſuo Teatro abbia poſto in pratica un tale inſegnamento: Infatti ad ognuno, che abbia veduta queſt'inſigne fabbrica deve eſſer noto, come il piano dell'Orcheſtra ſi ritrova incavato ſotto la terra, così che le ſtrade eſteriori, che circondano il Teatro rimangono molto più alte; Nè da altro motivo pare, che ſi ſia moſſo l'eccellente Architetto operando in tal guiſa, ſe non per accreſcere maggiormente il riſuonamento delle voci, a di cui imitazione lo ſteſſo effetto da noi pure ſi è procurato d'ottenere.

(7) Lib. VIII. Cap. VII. car. 230.

Digitized by Google

nere. Sopra la Cinta de' Gradini vi ſarà un zoccolo; che circonderà tutto il prim' Ordine de' Palchetti, al qual abbiamo conceſſa quell'altezza, che ci è paruta conveniente, e queſto unito al Poggio del prim' Ordine lo crediam baſtevole ad ottenere l'intento, così che quelli, che camineranno intorno alla cinta non potranno nè guardare al di dentro de' primi Palchetti, nè impedire la veduta a quelli, che in queſta parte ſe ne ſtaſſero per vedere le rappreſentazioni. Avanti però d'innoltrarſi maggiormente fa duopo parlare dell'interna altezza del noſtro Teatro. L'Alberti (2) vuole, che l'Architetto erri piuttoſto in concederli una maggior altezza, che una minore, poichè dice, che confluiſce aſſai a rendere il Teatro armonico l'innalzarlo molto. Oſſervà per tanto, che alcuni lo fanno alto quanto è il Diametro della Piazza, che così egli chiama l'Orcheſtra; non oſtante però loda coloro, i quali concedono al Teatro tanto di altezza, quanto importano i quattro quinti del ſuo Diametro. In oltre avend' io conſiderato l'altezza del Teatro Olimpico con un eſatto conteggio da me fatto, ho rilevato, che il Palladio poſſa aver addottata l'opinione dell'Alberti, non compreſa però nell'altezza di tutto il Teatro quella del Pulpito. Dalle addotte conſiderazioni ſembrerà, che mi doveſſe eſſer reſa facile la regola da ſeguire nel concedere una proporzionata altezza al mio Teatro; ma la coſa è differente di molto, che anzi non ſapevo a qual coſa determinarmi, conſiderando che prendendo l'altezza del Teatro dal Diametro dell' Orcheſtra, ſarei venuto a concederli un'altezza molto minore

(2) Lib. 8. cap. VII. car. 228.

Digitized by Google

minore di quella, che dice l'Alberti, mentre come si è detto in altro luogo, il Diametro della noſtra, e molto minore di quella degli Antichi; Nè pure credevo ben fatto di prendere queſta miſura da' quattro quinti del Diametro interno di tutto il Teatro, compreſi i Palchetti, perchè uſando queſta direzione me ne ſortiva un' altezza forſe maggiore del convenevole. Ritrovandomi circondato da tante difficoltà, e vedendo di non potermi ſervire delle direzioni degli Antichi ho determinato di concedere al mio Teatro l'altezza di tre delle quattro parti della lunghezza di tutto l'interno Diametro, non compreſo però in queſto computo l'altezza dell' Orcheſtra, la di cui aggiunta, quando ſi voleſſe comprendere nell'intera altezza, non v'è dubbio, che tutto il noſtro Teatro diviene alto qualche coſa di più delli quattro quinti del ſuo interno Diametro. In queſta guiſa vorrei ſperare, che una tal proporzione non foſſe per eſſer biaſimata, come quella, che molto s' accoſta alla dottrina dell' Alberti, avend' io avuto un particolare riguardo, come lo ſteſſo ei ricorda di giovare colla ſua altezza il più che ſia ſtato poſſibile all' armonia.

Ora conviene parlare della Simetria de' Palchetti prima in generale, poi in particolare. Cinque ordini de Palchetti per l' ordinario s' uſano ne' moderni Teatri, dal qual coſtume per non allontanarſi altrettanti ne collocaremo nel noſtro. Ma per adempiere l'impegno aſſunto, che tutte le parti del Teatro ſiano formate ſecondo le regole della buona Architettura, abbiamo procurato che gli Ordini de' Palchetti raſſomiglino ad altretante Loggie con i loro parapetti, eccetto l'ultimo, che per eſſere il più ignobile

va adorno ſolamente di alcune Feneſtre corriſpondenti al mezzo de' vani delle Loggie di ſotto. Gli Antichi ancora avevano le Loggie ne' loro Teatri, come c'inſegna Vitruvio, (4) ed il Palladio con bella Simetrìa ne ha collocato una ſol tanto nel ſuo, perchè il rimanente era occupato da' Gradi, ma a noi conviene accreſcerne il numero, perchè mancando il noſtro Teatro di quella quantità de Gradi, in cui poſſa ſtarſene la maggior parte del popolo, come negli Antichi Teatri, ſi ſuppliſce in queſt'altra maniera, andando à ſeconda del moderno coſtume, come altrove ſi è detto. Tuttavia, perchè ne' moderni Teatri ſi veggono gli Ordini de' Palchetti ſenz' alcuna ragionevole Simetrìa collocati, eſſendo privi d'ogni vero, e ſodo ornamento, e niente di veriſimile rappreſentando, coſichè non ſi sà con qual nome ſi poſſano chiamare le loro aperture, perciò coll'aver ideato, che i noſtri raſſomiglino ad altrettante picciole Loggie, ne vogliamo ſperare un benigno compatimento. Tre Palchetti adunque con i loro poggi frà l'un'Pilaſtro, e l'altro v'abbiamo diſpoſti, e nell'eſpoſizione della Pianta s'è detta la ragione, perchè s'abbiano racchiuſi fra' Pilaſtri. Ora aggiungo, che non mi ſembra ſuperfluo il conſiderare, che ſe aveſſi formati queſti Ordini de' Palchetti, che rappreſentano picciole Loggie ſenza frapponervene i Pilaſtri, come ſi è fatto, l'occhio non ne ſarebbe di queſto operare rimaſto molto contento, perchè non avrebbe veduta nella noſtra fabbrica tutta quella ſolidità, che ſempre è neceſſaria, ma in particolare nel caſo noſtro, poichè formandoſi le diviſioni de' Palchetti con

(4) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

ti con Colonne di legno per fuggire il grave diſpendio, ed eſſendovene quattr' Ordini uno ſopra dell'altro, chiara coſa è, che queſte rieſcono di mole molto minore, riſpetto alla grandezza di tutta la fabbrica. Adunque anco per ſupplire ad un tal difetto neceſſarj ſi rendono i Pilaſtri nella maniera, che ſi ſono diſpoſti. Dubitai poi, ſe i Palchetti rappreſentare doveſſero picciole Loggie con Archi ſoſtenuti da' ſuoi Pilaſtrini, o pure altrettanti vani con Colonne ſemplici ornati, i quali ſopra aveſſero la loro Cornice. Nella ſcelta sì dell'una, come dell'altra di queſte due differenti maniere di Loggie mi ſi affacciavano alcune picciole dificoltà, non però tali, che non poteſſi deliberarmi, come feci per la forma de' ſemplici Intercolunj, vedendo, che così pure aveva operato il Palladio nella Loggia del Teatro Olimpico; Con tutto ciò però non intendo di biaſimare l'altra maniera de' Pilaſtrini con gli Archi, e ſarei pronto a lodarla qualunque volta la vedeſſi eſeguita conforme alle vere regole dell'arte. Stabilito adunque di conceder la forma di ſemplici Loggie a queſti noſtri Palchetti, penſai che l'altezza d'ogni Pilaſtro in ſe rachiudeſſe due Ordini di queſte Loggie; in quella guiſa appunto, che alle volte ſi coſtuma con una ſola altezza di Colonna, o Pilaſtro rachiudere due Ordini minori di Colonne collocate una ſopra dell'altra, come appariſce nell'ornamento eſterno di alcune fabbriche, ognuno de' quali Ordini contenuto da uno maggiore ſuole dinotare la ſeparazione delle ſtanze di ſopra da quelle di ſotto; Lo ſteſſo buon effetto accaderà nel noſtro Teatro, che da ognuno de' piccioli Ordini di Colonne contenuto dall'Ordine maggiore de' Pilaſtri, ſi ſegnerà il piano,

Digitized by Google

sì d' ogni Palchetto, come ancora degli Anditi, che circondano il Teatro. Le Colonne, che dividono un Palchetto dall' altro si possono formare di quell' Ordine, che più aggrada, cioè tanto di un solo Ordine si possono adornare tutti quattro i piani delle Loggie, che sono posti uno sopra dell' altro, quanto di due, come di quattro differenti, al che avend'io riflesso, considerando che ancora la varietà delle fabbriche, quando sia unita alle buone regole, accresce di molto la di loro bellezza, perciò ad ogni componimento di Loggie ho sostituito un differente Ordine di Colonne, perchè il primo è Dorico, e poi succedono un dopo dell' altro il Jonico, il Corintio, ed il Composito, ed in ciò siamo venuti ad imitare quanto nell' esteriore della gran fabbrica del Coliseo di Roma fu dagli Antichi eseguito, la qual è l'unica, che a noi sia rimasta, che ci abbia conservati tutti quattro gli Ordini dell' Architettura. Confesso il vero, che alla bella prima avevo ideato di adornare con molta maggior semplicità questo mio Teatro, come sarebbe a dire; che tutte le separazioni de' Palchetti altro non fossero, che altretanti Pilastrini in tutti i piani delle Loggie simili con schietti ornamenti, e di opera Toscana, a motivo di non accrescere la spesa, la qual cosa a questi giorni si deve molto curare. Ma finalmente pensai, che accrescendosi maggiori ornamenti, ciò non pregiudicava all'universale compatimento, come pure non ne derivava alcuna mutazione dell'idea, quando ad alcuno fosse piacciuto d'andar più ristretto volendo dar esecuzione al nostro Teatro; mentre il principal fine, che si siamo proposti è stato di pubblicare l'idea d'un Teatro, la di cui figura convenga al costume

delle

Digitized by Google

delle moderne Rappreſentazioni, ma che per quanto ſia poſſibile non ſia contraria alle buone regole dell' arte, laſciando poi in arbitrio d'ognuno il voler eſſere più, o meno parco negli ornamenti, quando però queſti ſiano proprj, e convenienti alla natura della fabbrica. Conviene oltre di ciò conſiderare, che l'ornamento delle Loggie con quattro diferenti Ordini di Colonne non accreſce tanto la ſpeſa, come alcuno vedendone la figura potrebbe di ſubito imaginarſi, poichè, come altrove ſi è detto, queſti noſtri Palchetti potranno eſſer formati di legno, il che recherà due vantaggi, l'uno che ſarà molto minore il diſpendio, e l'altro chè il Teatro riuſcirà più armonico, tale eſſendo la proprietà del legname, come atteſta Vitruvio. Si formino adunque di legno le noſtre Loggie, eccetto però i Pilaſtri, i quali come altrove abbiamo detto, ſono gli oſſami di tutta la fabbrica, e queſti ſi doveranno collegare aſſieme, o con remenati di pietre cotte, o pur con catene di ferro per maggior fortezza del Teatro. Gli ornamenti poi ſi delle Colonne, come delle Cornici, Parapetti, ed altro ſi potranno eſprimere in due differenti maniere, cioè o col mezzo della pittura, o pure col formare di rilievo in legno tutti i membri, che convengono a' differenti Ordini di Colonne, e queſti poi colorire in guiſa, che ſembrino di pietra, e finalmente ſi poſſono formare parte di rilievo, e parte dipinti. Circa poi alle proporzioni, che da noi ſi ſono uſate negli Ordini di ſopra mentovati, dobbiamo avvertire, che non ſi ſono notate tutte minutamente, onde poſta ſoltanto v'abbiamo l'altezza d'ogn'Ordine, dalla qual facilmente ſi potrà rilevare tutte le minori miſure, avvertendo,

che

Digitized by Google

che non si siamo punto allontanati da quanto insegna Palladio nel suo primo libro; basta riflettere, che nella diminuzione delle Colonne poste una sopra l'altra si siamo serviti d'una regola del Serlio, (7) il qual insegna che per formare la Colonna di sopra alquanto diminuita da quella di sotto, si faccia che il Diametro a basso della Colonna di sopra abbia la grossezza della Colonna di sotto nella parte superiore, la qual regola molto giova al nostro proposito, perchè altrimenti operando, volendosi usare la solita diminuzione delle Colonne, accaderebbe, che quelle Composite dell'ultim' Ordine riuscirebbero sì picciole, che farebbero una ridicola comparsa. Ogni Colonna sarà grossa in cima per sei delle sette parti del suo Diametro da basso. Alli Poggi, o siano Parapetti si è data quell' altezza, che ci è paruta conveniente, acciocchè riescano di comodo a coloro, che si ritrovano ne' Palchetti, e li abbiamo ornati, come è solito di farsi quelli delle Loggie nelle altre fabbriche. In oltre, perchè da alcuno potrebbe venir opposto, che il rissalto de' Pilastri dalle Loggie riuscirebbe di qualche incomodo a quelli, che fossero ne' Palchetti, abbiamo pensato di prendersi la licenza di formare i loro Parapetti d'una figura, che ritenga del circolare, di modo che il mezzo d'ognuno de' Poggi sporga in fuori quanto i Pilastri dalle Colonne, e così ecco rimediato a quel picciolo inconveniente. Alcuni forse diranno, che mi prendo un 'arbitrio non conforme alle buone regole, le quali insegnano, che il sodo deve corrispondere al sodo, ed in fat-

(7) Lib. IV. car. 187.

Digitized by Google

fatti queſte maniere di Poggiuoli, che non ripoſano ſopra il ſodo ſono biaſimate dagli Architetti più rigoroſi; Al che ſi può riſpondere, che non di radò furono poſte in prattica da eccellenti Architetti; ed in oltre, che ciò che non è lecito in una fabbrica di pietra, ſi può permettere in una di legno; coſicchè l'eſtenderſi per poco fuori del ſodo con un Poggio di legno per maggior comodo degli Spettatori deve meritar compatimento. Si aggionga poi, che ſi è procurato di operare in guiſa, che l'occhio non ne riceva diſguſto, ond'è che lo ſporto di queſti Poggiuoli non deve oltrepaſſare la Cornice dell' Ordine di ſotto, e quando gli ultimi membri della detta Cornice ſiano di rilievo, non apparirà, che ſiano poſti ſul vuoto, ma benſi che vengano ſoſtentati dalla Cornice. Intorno a' Pilaſtri poco ſi dirà, poichè l'altezza loro dipende da quella degli Ordini delle Loggie, due de' quali compongono la di loro altezza, non compreſo il Capitello, con ornamenti Toſcani, il quale ſi farà alto per il terzo della groſſezza del Pilaſtro, (2) e quanta farà la ſua altezza, altrettanto ſi concederà alla faſcia, che legherà tutta l'opera; nè v' è alcuna diferenza fra il prim' Ordine de' Pilaſtri, ed il ſecondo, ſe non che, queſto ſarà la ſeſta parte più ſottile di quello di ſotto, nel che abbiamo voluto ſeguire la dottrina del Palladio (3) in propoſito delle diminuzioni de' muri, niente altro rappreſentando queſti noſtri Palchetti, che altretante muraglie, anzi dalla Pianta ſi vede, che altro non ſono in verità, che pareti poſte per rendere più forte l'opera

(2) Serlio a car. 132.
(3) Lib. I. cap. XI.

Digitized by Google

l'opera col dividere una Loggia dall'altra. Reſta, che ſi parli qualche coſa dell' ultim' Ordine de' Palchetti, Queſto non ha forma di Loggia, ma rappreſenta delle Feneſtre corriſpondenti a' vani delle Loggie, le quali vanno a terminare col ſofitto del Teatro. Certa coſa è, che queſt' Ordine ſi potrebbe tralaſciare, ma ſi è creduto proprio di aggiongervelo, atteſo che per l'ordinario li moderni Teatri hanno cinque Ordini de' Palchetti. Avendo adunque voluto, che dello ſteſſo numero ne andaſſe adorno il noſtro, ne avendo potuto, ſuppoſta la ſtabilita altezza del Teatro concedere a queſt'ultim'Ordine l'altezza d'una Loggia, lo abbiamo adornato con feneſtre. Con tutto ciò non reſta privo queſt'Ordine, quantunque inferiore, delle comodità neceſſarie, acciochè da quel luogo ancora ſi poſſano vedere le rappreſentazioni; e benchè nell' eſterno i Palchetti dimoſtrino eſſere altretante Feneſtre, nel loro interno però ſono diſpoſti in guiſa, che rieſcono tali quanto baſta, perchè un Uomo in piedi vi ſtia comodo ſenza pericolo di cadere appoggiandoſi alle Feneſtre, le quali quantunque al di fuori ſiano prive di Parapetto, lo hanno però al di dentro. Le Feneſtre a tre a tre ſono diviſe da un Pilaſtro, il quale ſarà molto più baſſo di quello di ſotto, e ſi farà più ſtretto la quarta parte. Sopra di queſti Pilaſtri vi ſarà una Cornice, che girerà tutt' all' intorno, e che ſervirà di corona al Teatro, queſta ſarà alta per li due terzi della groſſezza del Pilaſtro ſopra del quale riſſaltando formerà il ſuo Capitello.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA II.

Misure dell' Orchestra, Gradini, e Loggie, cioè Palchetti.

L'altezza interna di tutto il Teatro non compresa l'Orchestra è per i trè quarti del diametro interno da un Palchetto all' altro——Mod. 23. m. 15.

L'altezza dell' Orchestra è——Mod. 2. m. 26. $\frac{1}{4}$

I Gradini, compresa la cinta, sono alti——Mod. 1. m. 15.

La Fascia, ò sia zoccolo sopra la cinta è alto——Mod. 1.

Ordine Dorico.

Diametro della Colonna da basso——Mod. 0. m. 26. $\frac{2}{3}$

Altezza della Collonna con Basa, e Capitello per otto diametri——Mod. 3. m. 33. $\frac{1}{3}$

Altezza di tutta la Cornice per il quarto dell' altezza della Colonna——Mod. 0. m. 53. $\frac{1}{3}$

Tutto l'Ordine è alto——Mod. 4. m. 26. $\frac{2}{3}$

Ordine Jonico.

Diametro della Colonna da basso——Mod. 0. m. 22. $\frac{2}{3}$ $\frac{1}{2}$

Zoccolo sotto la base alto——Mod. 0. m. 20. $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{2}$

Altezza della Colonna con Basa, e Capitello per nove Diametri——Mod. 3. m. 25. $\frac{1}{3}$ $\frac{1}{2}$

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna—Mod. 0. m. 41. $\frac{1}{3}$

Tutto l'ordine è alto——Mod. 4. m. 27. $\frac{1}{3}$

Ordine Corintio.

Diametro della Colouna da basso——Mod. 0. m. 19. $\frac{1}{2}$

Zoccolo sotto la Basa alto——Mod. 0. m. 20.

Altezza della Colonna con Basa, e Capitello nove teste, e mezza——Mod. 3. m. $\frac{1}{4}$

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna——Mod. 0. m. 36.

Tutto l'Ordine è alto——Mod. 3. m. 56. $\frac{1}{4}$

Digitized by Google

Ordine Compoſito.

Diametro della Colonna da baſſo——————Mod. 0. m. 17.

Zoccolo ſotto la Baſa alto——————Mod. 0. m. 16. 2/4

Altezza della Colonna con Baſe, e Capitello dieci teſte Mod. 2. m. 50.

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna——Mod. 0. m. 34.

Tutto l'Ordine è alto——————Mod. 3. m. 40. 2/4

L'altezza dell' ultimo Ordine de' Palchetti, che rappreſentano Feneſtre——————Mod. 3. m. 8. 2/3

Ognuna delle faſcie, che circondano i due Ordini de'Pilaſtri ſono alte——————Mod. 0. m. 40.

Digitized by Google

III.

ALTRE REGOLE DA POTERSI OSSERVARE

Intorno all'Orcheſtra, Gradini, e Loggie.

ALcune variazioni, che potrebbero porſi in prattica intorno all'elevato dell' Orcheſtra, Gradini, e Palchetti, mi ſono indotto a dimoſtrarle nella Tavola qui apreſſo, acciochè ſe queſte foſſero per eſſer d'aggradimento, come lo ſpero, non m'abbia a pentire d'averle neglette. Queſte mutazioni però niente ſi oppongono alle principali direzioni delle quali mi ſon ſervito nella deſcrizione del Teatro ſin'ora, nè in conto alcuno pregiudicano alla concepita idea; ora ad una ad una le venirò ſpiegando. Forſe ad alcuno potrà diſpiacere, che nella Tavola II. ſi veggano collocati i Gradini molto più alti del Pulpito, che ſe in oltre ſi conſidera, che ancora più in alto devono ſtarſene i Spettatori, a motivo de' Sedili ſovrapoſti a' Gradini, e che ciò s'oppone all'uſo de' moderni Teatri, ne' quali ſi vede, che il Pulpito è molto più alto

Digitized by Google

della Piazza del Teatro, poſſiamo giuſtamente ſoſpettare che l' idea de' noſtri Gradini in tal guiſa collocati non piaccia; perciò abbiamo creduto di dover abbaſſare alquanto il Muretto dell'Orcheſtra, coſichè l'ultimo Gradino reſti a livello del Pulpito, e così facendo ſi viene a meglio imitare le moderne Orcheſtre, che un poco più baſſe rimangono del piano della Piazza, che quelle degli Antichi, delle quali, come abbiamo in altro luogo oſſervato, il Muretto era alto la ſeſta parte del loro Diametro. Un ottimo effetto pertanto da ciò ne ſegue, ed è, che la Faſcia, o per meglio dire il Zoccolo, che è poſto ſopra la Cinta, il quale circonda l'interno del Teatro, diviene aſſai più alto dell'altro da noi ſegnato nella Tavola II. Quello unito all'altezza del Poggio appena ottiene il neceſſario effetto, che coloro che caminano intorno la cinta non impediſcano la veduta a quelli che ſtanno nel prim'Ordine de'Palchetti; all'incontro in queſt' altra maniera facendoſi più alto il Zoccolo, maggior libertà, e comodo s'accreſce a'detti Palchetti. Quanto alla mutazione fatta nelli Pilaſtri, in altro queſta non conſiſte, ſe non che i Piediſtalli del prim' Ordine vengono a formare ad eſſi un Baſamento, e la Cornice del ſecondo fa le veci, per così dire, del Capitello. Abbiamo altrove conſiderato, che queſti Pilaſtri altro non ſono, che muraglie, le quali ſeparano una Loggia dall'altra; Siccome però ſi vede, che dagli ornamenti delle Loggie reſtano in alcune fabbriche adornate altresì le muraglie, lo ſteſſo pure abbiamo noi inteſo di ottenere con queſta ſeconda idea. Un' altro ornamento reſta poi accreſciuto a queſti Pilaſtri, che doverebbe meritare del compatimento; ed è, che

ad

Digitized by Google

ad ogni Pilaſtro ſi vede appoggiata una Statua, onde trè eſſendo gli Ordini de' Pilaſtri ſono ventiquattro in tutte. Tralaſcierò di conſiderare quanto di bellezza accreſcano in tutte le fabbriche le Statue, ma in particolare nelli Teatri, queſte nel noſtro ſi potranno dipingere, acciochè niente vi ſia, che impediſca la veduta a' Palchetti. Circa agli Ordini delle Loggie, una ſola mutazione è da notarſi, ed è, che i Poggi de' Palchetti nell' altra Tavola abbracciano le Colonne, come gli Architetti eziandio eccellenti alcune volte hanno fatto, all' incontro in queſta tutti gli Ordini hanno i Piediſtalli, i quali formano un Parapetto, che corre dall' uno all'altro. Non v'è dubbio che queſta idea non ſia più naturale, e che non rieſca di maggior diletto. A due obbietti però da me preveduti conviene riſpondere; l' uno ſi è, che l' Intercolunnio dell'Ordine Dorico diviene aſſai più largo di quello, che ordinano i buoni Auttori, e l'altro, che eſſendo i Piediſtalli di quell' altezza, che richiede l'Ordine a cui ſono ſottopoſti, queſti non poſſono eſſere ſufficienti a ſervire di Parapetto. Non v'è dubbio, che il prim' Ordine ha l'intercolunnio molto largo; ma in primo luogo ſi riſponde, che per ſemplice abbellimento ſono poſte le Colonne nel noſtro Teatro, mentre ſono di legno; In oltre dico, che molte volte, quando una ſufficiente ragione lo ricerca, è lecito con prudenza il partirſi da certe date regole; ed in fatti lo ſteſſo Palladio, che tanto ſi moſtra rigoroſo in tal propoſito, alle volte ſi è partito da quanto ha inſegnato, come ſi può vedere in alcune ſue fabbriche, e fra le altre in quella di Liſiera ordinata per il Signor Conte Gio: Franceſco Valmarana; Queſta ha due Loggie, e nella prima,

Digitized by Google

prima, che è Jonica non ha avuto ſcrupolo di concedere agl' Intercolunnj tre Diametri, ed un quarto, mentre inſegna, che ſi facciano di due, ed un quarto; Se adunque egli s' è preſa una tal licenza nell' ordine Jonico, minor meraviglia ſarà, ſe nel noſtro, che è Dorico ſi abbiano ordinati gl' Intercolunnj di quattro Diametri: poichè conviene meglio una maggior diſtanza da Colonna, a Colonna nell' Ordine Dorico, che è più ſemplice, e goffo, che nel Jonico, che è molto più leggiadro. Quanto a' Piediſtalli è veriſſimo, che queſti non ſono ſufficienti a denotare l'altezza del Parapetto coſichè rendi ſicura la perſona, che vi s'appoggia, nè ſi potevano formare più alti, perchè troppo ſproporzionati a' loro Ordini divenivano, ma a ciò ſi è rimediato col fare il piano de' Palchetti alquanto più baſſo de' Piediſtalli, il che aggionto all' altezza de' Piediſtalli s'ottenirà, che il Parapetto internamente ſia alto quanto baſti a render ſicuri coloro, che vi ſi appoggiano. L' ultimo Ordine de' Palchetti non è chiuſo da Feneſtre, come nell' altra idea, ma reſta aperto da un Pilaſtro all' altro, e finge una Terazza ſcoperta colla ſua ringhiera, come alle volte s'uſa ſopra le Loggie di alcune fabbriche. Ho penſato, che non vi abbiſognino tante ſeparazioni, come negl' altri Ordini, atteſochè per l'ordinario queſto luogo è deſtinato alla plebe più vile; vi ſono per altro i ſuoi Pilaſtri, i quali corriſpondono a quelli di ſotto, e con la loro Cornice arrivano ſino al tetto, il che ſembra ſufficiente per rendere l'aſpetto del noſtro Teatro vago alla veduta, e forte ancora. Seguono le miſure di queſta ſeconda idea.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA III.

Misure dell' Orchestra, Gradini, e Loggie.

La circonferenza interna del Teatro è——Mod. 48. m. 47.

Ogni Pilastro nel suo Prospetto è largo——Mod. 1. m. 33. 2/4

Le Loggie Doriche, che comprendono tre Palchetti sono larghe——Mod. 5. m. 45.

L' Orchestra è alta——Mod. 1. m. 15.

I Gradini compresa la Cinta sono alti——Mod. 1. m. 15.

Il Zoccolo sopra la Cinta è alto——Mod. 2. m. 35.

Ordine Dorico.

Diametro della Colonna——Mod. 0. m. 23.

Piedistallo largo——Mod. 0. m. 30. 2/3

Piedistallo alto——Mod. 0. m. 51.

Altezza della Colonna con Basa, e Capitello per otto Diametri——Mod. 3. m. 4.

Altezza della Cornice per il quarto della Colonna——Mod. 0. m. 46.

Tutto l'Ordine compreso il Piedistallo è alto—Mod. 4. m. 41.

Ordine Jonico.

Diametro della Colonna——Mod. 0. m. 19. 3/4

Piedistallo alto——Mod. 0. m. 54.

Altezza Della Colonna con Basa, e Capitello per nove Diametri——Mod. 2. m. 57. 3/4

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna——Mod. 0. m. 35. 2/4

Tutto l'Ordine è alto——Mod. 4. m. 27. 1/4

Ordine Corintio.

Diametro della Colonna——Mod. 0. m. 17.

Piedistallo alto——Mod. 0. m. 51.

Altezza della Colonna con Base, e Capitello per nove Diametri, e mezzo——Mod. 2. m. 41. 2/4

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna——Mod. 0 m. 32. 1/4

Tutto l'Ordine è alto——Mod. 4. m. 4. 3/4

Or-

Digitized by Google

Ordine Compoſito.

Diametro della Colonna——————Mod. o. m. 14. $\frac{3}{4}$

Piediſtallo alto——————Mod. o. m. 49

Altezza della Colonna con Baſa, e Capitello per dieci Diametri——————Mod. 2. m. 27. $\frac{2}{4}$

Altezza della Cornice per il quinto della Colonna——Mod. o. m. 29. $\frac{2}{4}$

Tutto l'Ordine è alto——————Mod. 3. m. 46.

Le Loggie aperte, compreſo il Poggio, ſono alte——Mod. 3. m. 37.



IV. Dell'

Digitized by Google

IV.

Dell'elevazione, si del Pulpito, come della Scena, *tanto eſterna, quanto interna.*

Dopo eſpoſte le ragioni che ci hanno indotto a formare il Proſpetto dell' Orcheſtra, Gradini, e Palchetti, fa duopo, che paſſiamo a conſiderare l'elevato del Pulpito, e della Scena, come ſi viene dimoſtrato dalla Tavola IV. Quanto appartiene alla larghezza, e lunghezza del noſtro Pulpito, ſe ne è parlato abbaſtanza nell'Eſpoſizione della Pianta, reſta ora, che ſi dica qualche coſa della ſua altezza. Vitruvio (5) inſegna, che facevano i Greci il loro Pulpito alto non meno di dieci, nè più di dodici piedi, all'incontro i Romani (2) ſolamente di cinque piedi, e rende la ragione di una tal diferenza, acciochè i Spettatori, dice egli, che foſſero nell' Orcheſtra po-

(5) Lib. V. cap. VIII.
(2) Lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

teſſero vedere i geſti di quelli, che recitavano. Noi dalla ſteſſa ragione moſſi, perchè non ſolo i Suonatori, ma ancora gl'altri, che ſi ritrovaſſero nell' Orcheſtra poſſano comodamente vedere gli Attori, concederemo al Pulpito l'altezza di due moduli, e mezzo, ſuppoſto però, che il modulo non oltrepaſſi la miſura di piedi due, perchè così ſarà alto piedi cinque ad imitazione di quello de' Romani; Innoltre ſi ſiamo moſſi a non concedere una minor altezza al noſtro Pulpito, acciochè il ſuo Proſpetto ſia reſo capace di rachiudere due picciole aperture, o ſiano porte una per parte, ed acciocchè ſervano d'ingreſſo nell'Orcheſtra per di ſotto alla Scena sì a' Suonatori, come a tutti quelli, che per queſta parte voleſſero entrarvi. Quanto poi appartiene alla Scena, il ſuo Proſpetto eſteriore ne' Teatri Antichi rappreſentava la figura di (9) un Regio Palagio con Porte, e Feneſtre poſte in luoghi convenienti, avendo nel mezzo la Porta principale, dalla quale, e dalle altre minori uſcivano gli Attori; onde Vitruvio a queſto propoſito dice (7). *Ma le Scene abbiano le loro ragioni eſplicate in modo, che le Porte di mezzo abbiano gli ornamenti d'una Sala regale, e dalla deſtra, e ſiniſtra ſiano gli Oſpitali, ma lungo quelli ſpazj, che ſi fanno per ornamento, i quali da' Greci ſono detti Periachi, perchè in que' luoghi ſi giravano le machine, che hanno i triangoli, che ſi rivolgono.* Si rileva adunque, che tre Porte aveva la Scena, quella di mezzo, che chiameremo Regia, ed una per parte, ove erano gli Oſpitali, continua poi Vitru-

(9) Leon Battiſta Alberti Lib. VIII. car. 229.
(7) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

Vitruvio dicendo, come dirimpetto a queſte Porte al di dentro della Scena v'erano certe machine triangolari, le quali giravano ſopra d'un perno, ed in ognuna delle loro faccie veniva dipinto l'ornamento neceſſario per eſprimere la favola, che ſi doveva recitare, onde le ſteſſe ſi rivolgevano ſecondo la mutazione, che ſi faceva dell'azione, che ſi rappreſentava. Intorno alla qual coſa ci baſta l'averne dato un ſemplice ſaggio, avendone già molti altri eruditamente ſcritto; onde dimoſtrata qual foſſe la Scena degli Antichi paſſaremo a diſcorrere della noſtra. Ma prima conviene dire qual Proſpetto abbiano le Scene moderne; Intorno a ciò penſo, che vi ſia poco da conſiderarſi, anzi ſi può dire con verità, che non ne abbiano alcuno, poichè la forma del Teatro moderno eſſendo per l'ordinatio di figura Ovale, della quale riſtringendoſi le corna nel cominciare del Pulpito, e ſcambievolmente avvicinandoſi ſempre più per linea obliqua ſin dove comincia la Scena, coll'abbaſſarſi ancora il tetto dal rimanente di quello di tutto il Teatro, lo ſpazio vuoto, che reſta tutto ſi concede all'apertura della Scena, e così non vi rimane ſito alcuno per adornarne il Proſpetto, ed ecco chiaramente dimoſtrato, che queſti Teatri ne ſono affatto privi. Quantunque però ſi ſia ſtabilito ſin da principio che il noſtro Teatro ſi debba accomodare all'uſo preſente, ciò ſi deve intendere ſanamente, e in quelle coſe, che non ſiano affatto contrarie alla ragione, ed alle principali regole degli Antichi, perciò vogliamo, che la noſtra Scena abbia il ſuo Proſpetto ornato in guiſa, che rappreſenti un Palagio, da cui eſcano gli Attori a recitare. Veggo, che in queſta maniera s'ac-

Digitized by Google

creſce di molto la ſpeſa, ma altreſi conoſco, che la parte più nobile del Teatro ella è il Proſpetto della Scena, nell' adornare il quale ſi deve uſare più che ſia poſſibile la maggior moderazione, in modo che, nè ſi veda negletta una parte così eſſenziale, nè per i ſoverchj ornamenti reſti l' opera imperfetta. Per porre adunque in eſecuzione la noſtra idea, il Proſpetto della Scena ſi farà alquanto minore di quello degli Antichi, e la ſua lunghezza ſarà per quattro volte della larghezza del Pulpito, ed averà una ſola apertura, sì per non allontanarſi dal preſente coſtume, come ancora per uſare quella moderazione, che ſi ſiamo propoſti; ma perchè queſt' unica ſupplire poſſa al mancamento delle altre due degli Antichi ſi farà larga, e ſpazioſa ad imitazione d'una Regia Porta. Vittruvio c'inſegna il modo d'adornare la Scena eſteriore col mezzo di due Ordini di Colonne uno ſopra dell'altro, ed alle volte ancora con il terzo come ſembrerà più opportuno all' Architetto, Ma ordina, che le Colonne del prim' Ordine ripoſino ſopra d'un Poggio, e che quelle di ſopra abbiano il loro Parapetto, e ne aſſegna le miſure, e proporzioni. Ora per quanto appartiene al Poggio confeſſo il vero, che tale è ſtata l'impreſſione, che da principio in me hanno fatta le parole di Vitruvio intorno a queſto particolar membro della Scena, che maggior chiarezza per me non ſi ricercava; In fatti il comento del Barbaro vieppiù mi confermò nella primiera opinione, cioè, che il Poggio di Vitruvio altro non ſia, ſe non ſe una ſpezie di baſſamento, o parapetto ſopra del quale abbiano a ripoſare le Colonne del prim' Ordine. Ma la lettura del Perault mi fece avvertito della queſtione, ed è ſe col nome

Digitized by Google

nome di Poggio Vitruvio abbia inteſi i Piediſtalli delle Colonne, o pure qualche altra coſa, il che mi diede motivo meditando ſopra la materia di fare alcune rifleſſioni le quali, come attinenti all'opera da noi intrapreſa, quantunque queſta alquanto ſi prolunghi, mi è piaciuto di non omettere.

Prima però mi piace di riferire il teſto di Vitruvio, dice adunque. *L'altezza del Poggio* (10) *dal livello del Pulpito con la ſua Cornice, e Gola ſia per la duodecima parte del Diametro dell' Orcheſtra. Sopra il Poggio ſiano le Colonne con i Capitelli, e baſamenti la quarta parte dello ſteſſo Diametro. Gli Architravi, ed adornamenti di quelle Colonne per la quinta parte. Il parapetto di ſopra con la onda, ſia per la metà del parapetto, o Poggio di ſotto, e ſopra quel Parapetto ſiano le Colonne alte per un quarto meno; che le Colonne di ſotto. Gli Arcbitravi, ed adornamenti di quelle Colonne per la quinta. Ma ſe egli &c.* tralaſcio di riferire le ſeguenti parole, perchè altro non dimoſtrano, ſe non che tale ſia la proporzione del terzo componimento riguardo al ſecondo, quale ha inſegnato dover eſſer del ſecondo, riguardo al primo. Ora quanto al Poggio a me ſembra che Vitruvio ſi chiaro favelli, così che ardiſco di dire, che vi ſiano pochi luoghi ne' ſuoi ſcritti per la ſua chiarezza da paragonarſi con queſto; Imperciochè egli inſegna quanto alto eſſer debba il poggio poſto a livello del Pulpito, eſprime gli ornamenti ſuoi, e dimoſtra il ſito, e la ſua funzione, quando dice, che ſopra di eſſo ſiano poſte le Colonne. Il dubbio potrebbe naſcere, quallora il Pog-

(10) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

il Poggio quì nominato poteſſe intenderſi per tutt' altro fuori, che per un Parapetto, mentre s'ordina alto per la duodiceſima parte dell' Orcheſtra; ma penſo, che chiunque rifletterà a quanto i buoni Autori hanno inſegnato nel propoſito reſterà illuminato. Il Palladio vuole, che il Piediſtallo Compoſito ſi faccia alto per il terzo dell' altezza della Colonna, ſi deve credere, che ſenza l' eſempio di qualche Fabbrica antica ciò non avrebbe inſegnato, la qual miſura appunto concorda colla dottrina di Vitruvio ſopra il Poggio, perchè facendoſi alto la duodecima parte dell' Orcheſtra, e le Colonne la quarta parte, l' altezza del Poggio viene a corriſpondere alla terza parte dell' altezza di tutta la Colonna. Nè qui per mio credere ſi può opporre, che altra coſa ſia il parlare del Poggio, ed altra de' Piediſtalli; Perciocchè, quando per rappreſentare il Poggio ſi voglia alcuno immaginare la forma d'un Parapetto, ſarà facile il perſuaderſi, che a lui pure poſſano convenire le regole, che ci vengono inſegnate intorno a' Piediſtalli, che ſono comuni col Parapetto, e per la ſimiglianza de' membri, che paſſa fra di loro, come per l' uffizio comune, che preſtano alla Fabbrica. Leggaſi l' Alberti, (3) il quale molto dottamente tratta queſto punto. Ma io dalla dottrina del Palladio anzi che un' oppoſizione, ne ricaverei un argomento molto forte, e direi; Se è lecito di concedere al Piediſtallo l' altezza del terzo della Colonna, molto più lo ſarà nella coſtruzione del Pogggio, o ſia Parapetto, che ſoſtiene le Colonne, e la ragione sì è, perchè è molto più facile notare di difetto, come troppo

(3) Lib. VIII.

Digitized by Google

troppo alto un membro riſtretto nel ſuo proſpetto, com' è il Piediſtallo di quello, che ſia uno molto eſteſo, e che circonda tutta la Fabbrica, com' è il Parapetto. Conchiuderemo adunque, che riguardo all' altezza del Poggio, qualora il ſuo uffizio ſia di rappreſentare un Parapetto, niente vi ſia d' inconveniente. Ma ſembra ancora eſſer chiaro, ciò che Vitruvio abbia voluto intendere col nome di Poggio, sì riguardo agli ornamenti, che ad eſſo deſtina, come ancora al ſito. Gli ornamenti ſuoi devono eſſere Cornice, e Gola: A tutti è noto, e la natura di queſti membri, e che appartengono indifferentemente a' Poggi, come pure a' Parapetti, e Piediſtalli. L'uffizio poi particolare, che Vitruvio attribuſce al Poggio, dimoſtra ad evidenza il luogo ove conveniva, che foſſe collocato, mentre dice, *ſopra il Poggio ſiano le Colonne con i Capitelli e Baſamenti*. Ma forſe ad alcuno potrebbe cadere in penſiero, che quantunque le ragioni fin ora addotte militino a favore de' Poggi in generale, come pure de' Parapetti, e Piediſtalli, non facciano però a propoſito in queſto luogo, in cui Vitruvio parla del Poggio del Teatro. Al qual Argomento facilmente ſi riſponde, e Vitruvio medeſimo ne decide la queſtione, onde perchè ſia noto in qual ſenſo egli abbia adoperata la parola Poggio nel luogo controverſo riferiremo di nuovo le ſue parole. Egli dove tratta del Parapetto del ſecondo componimento dice: *Il Parapetto di ſopra con la onda, e con la Cornice ſia per la metà del Parapetto, o Poggio di ſotto*, onde chiaramente ſi vede, che col termine di Poggio uſato nel primo componimento, egli altro non inteſe, che un Parapetto ſopra del quale foſſero poſte le Colonne, ſimile al Parapetto

Digitized by Google

rapetto ſopra del quale foſſero poſte le Colonne, ſimile al Parapetto del ſecondo, e terzo componimento riguardo all'uffizio comune di ſoſtenere le Colonne. Ora mi piace di riferire un luogo del Palladio, il quale ſenz'alcuna eſitanza dice lo ſteſſo, e queſte ſono le ſue parole. *E quando* (7) *Vitruvio nel ſeſto libro ragionando de' Teatri fa menzione del Poggio, e da ſapere, che il Poggio è il medeſimo, che il Piediſtallo, il qual' è per il terzo della lunghezza delle Colonne poſte per ornamento della Scena.* Ma poniamo ancora, che l'autorità del Palladio, come autor moderno, il qual ſi poteva ingannare non ſia di alcun valore, ſembra però, che dalle altre coſe dette di ſopra reſti dichiarata abbaſtanza la mente di Vitruvio intorno al Poggio del Teatro; Tuttavia perchè la preſente materia reſti appieno dilucidata, quantunque non tutte l'edizioni di Vitruvio io abbia vedute, avendo però ben ponderate quelle del Barbaro, e del *Filandro* giudicate le migliori dal dottiſſimo Sigor Marcheſe Poleni, ho oſſervato, che in ogni luogo, ove ne' ſuoi Libri parla del Poggio s'accreſce maggiormente il noſtro argomento; Che la coſa ſia cosÝ, volendo egli moſtrarci la differenza, che paſſa frà le ſtanze Corintie, e le Egizie dice; *Le* (2) *Corintie hanno le Colonne ſemplici, ovvero poſte ſopra il Poggio, ovvero a baſſo, ed hanno gli Architravi.* A me ſembra, che da queſte parole ſe ne ricavi una chiara prova, che non è un eſempio particolare quello di Vitruvio, quando parlando del Poggio del Teatro, dice, che ſiano poſte

(7) Lib. I. cap. XIX.
(2) Lib. VI. Cap. V.

Digitized by Google

poſte le Colonne ſopra del Poggio, perchè vuole, che ſi poſſa far lo ſteſſo in quelle delle ſtanze. In altro (3) luogo ancora, ove egli parla de' Tempj così favella. *Ma s' egli ſi vorrà fare il Poggio da tre lati biſognerà guardare, che i quadretti, le baſi, i tronchi, le Cornici, e le Gole convenghino col Piediſtallo, che è ſotto le ſpire delle Colonne, ed a queſto modo biſogna, che il Piediſtallo ſia pareggiato, che egli abbia per mezzo l' aggionta per gli ſcamilli impari ec.* Si tralaſcia quello che ſegue, perchè niente fa al propoſito, ove dimoſtra il benefizio, che ſi averà per i ſuddetti ſcamilli impari, il che ha dato motivo ad una erudita queſtione. Ma ove parla del Poggio il teſto è chiariſſimo, e queſto ben inteſo ſpiega molte coſe al noſtro propoſito; Vitruvio ci ammaeſtra, che gli ſteſſi ornamenti, che appartengono al Poggio convengano al Piediſtallo, che ſi ponerà ſotto alle Colonne, onde vuole, che il Piediſtallo ſia pareggiato col Poggio; Oſſervaſi ancora, che gli ſteſſi ornamenti egli concede al Poggio del Teatro. Queſto ſecondo teſto di Vitruvio ci addottrina poi come abbiano da intenderſi gli altri due, ne' quali l'uffizio, che deve preſtare il Poggio è quello di ſoſtenere le Colonne; All' incontro in queſto luogho c' inſegna, che dovendoſi formare il Poggio ſi guardi bene, che i ſuoi ornamenti convenghino col Piediſtallo, e la ragione di queſta differenza, ſi è, perchè quelle Colonne s' innalzavano ſopra i Piediſtalli, e il Poggio loro era aggionto; Ma le Colonne della Scena, come quelle delle ſtanze Corintie avevano a ripoſare ſopra del Poggio, nè queſta diverſità può recare alcun

(3) Lib. III. cap. III.

Digitized by Google

pregiudizio alla verità di cui ſi và intraccia, ſe ſi conſideri che li Poggi, ch'erano poſti per ſoſtentamento delle Colonne dovevano eſſer lavorati d' un opera ſoda, e tutti ripieni, e non con vani alternativamente chiuſi da picciole collonnette, che da noi ſono chiamati Poggiuoli. All' incontro il Poggio, che Vitruvio ordina intorno al Tempio non v' è alcuna difficoltà di concepirlo con de' vani, quantunque però egli non lo dica, mentre già l' uffizio di ſoſtenere le Colonne era de' Piediſtalli, e ciò che mi vieta l' aſſerirlo francamente egli è, perchè in tutti i luoghi ne' quali Vitruvio parla del Poggio ſembra chiaro, che s' abbia da intendere una coſa ſolida affatto ſenza vani, come un Parapetto continuo. In fatti, come abbiamo oſſervato nel primo teſto, egli adopera indifferentemente la voce di Parapetto, e di Poggio, all' incontro noi facilmente confondiamo il Poggio, con i Pogiuoli, che ſtanno da ſe, e che per l' ordinario ſporgono fuori dalle Caſe, ed alle volte vengono ſoſtenuti da Modiglioni, e ſi formano con de' piccioli vani. Al qual propoſito è degno di conſiderazione, che quando Vitruvio intende parlare di queſti Poggiuoli li nomina con altro termine, che di Poggio, e perciò, quando egli ci manifeſta la differenza, che paſſa frà il Foro dei Greci, e quello degli Italiani dice. *Ma* (5) *nelle Città d' Italia non ſi deve far il Foro colla ſteſſa raggione, perchè dai maggiori ci è ſtata laſciata l' uſanza di dare nel Foro i doni a' Gladiatori, e però d' intorno agli ſpettacoli biſogna diſtribuire più ſpazioſi, e larghi intervalli tra le Colonne. Ed intorno ne' Portichi devono*

(5) Lib. V. cap. I.

Digitized by Google

vono eſſere le botteghe degli Orefici, e nei tavolati di ſopra ſi faranno i Poggiuoli, che così è piacciuto di tradurre la voce Mæniana al Barbaro. Il teſto di Vitruvio è chiaro talmente per dimoſtrare il luogo, ove andaſſero poſti queſti Poggiuoli, che non richiede ſpiegazione maggiore; Soltanto ſi potrebbe introdurre la queſtione ſe queſti andaſſero coperti, o pur nò, ma è probabile, che ve ne foſſero, e nell' una e nell' altra maniera. A propoſito però de' Poggiuoli ſcoperti non voglio tralaſciare di nominarne due, i quali giudico, che s' abbiano da chiamare col nome di *Mæniana*, come quelli del Foro di Vitruvio, perchè poſti nella ſteſſa maniera ſopra il tetto de' Portici. L' uno di queſti è il Poggiuolo, che circonda l' ultima Loggia della noſtra Baſilica, e l' altro ſi è quello, che è collocato ſopra la Loggia del Teatro Olimpico, onde sì l' uno, come l' altro ſervono d' ornamento alle due più inſigni opere del noſtro Palladio, eſſendo poſti in guiſa, che loro formano corona, ma non ſoſtengono le Colonne, il che, come abbiamo veduto, è uffizio ſoltanto del Poggio, o ſia Parapetto, e del Piediſtallo.

Da tutti gli adotti teſti di Vitruvio io ſpero, che reſtino confirmate abbaſtanza le ragioni noſtre ſin dal principio propoſte intorno al Poggio del Teatro, coſicchè non vi ſia dubbio, che Vitruvio ſi ſia ſervito indifferentemente della voce Poggio, o Parapetto, come meglio ha creduto. Prima perchè egli ſteſſo il dice; in ſecondo luogo, perchè eguali ha ornamenti conceſſi sì al Poggio, come al Parapetto, e finalmente perchè ſi vede che egual uſſizio impone sì all' uno come all' altro. Riflettaſi poi, che il Poggio non è una di quelle

Digitized by Google

parti del Teatro le più eſſenziali ſenza la quale non poſſa eſſervi Teatro, o pure, che uſata in più luoghi lo deturpi, come quando ſi dice, che il Teatro deve avere un ſolo Pulpito, ed un unica Orcheſtra. I Poggi, o ſiano Parapetti nel Teatro poſſono eſſere più d' uno, onde due ſe ne formeranno, ed ancora tre, ſe vi ſarà il terzo componimento, come e' inſegna Vitruvio. Il Palladio nel Teatro Olimpico ve ne ha poſti due nel Proſpetto della Scena, ed il ſecondo girando intorno forma un Parapetto alle feneſtre laterali alle verſure; Il primo Poggio poi invece di correre coll' ordine d' una retta Linea ſi ritira alle volte verſo delle pareti, e così reſtano formati de' Piediſtalli ſotto alle Colonne, come inſegna Vitruvio parlando del Poggio del Tempio. Ma è ormai tempo di dar fine ad una ſi lunga digreſſione, ſperando, che da tutto ciò, che ſi è detto ſe ne poſſa dedurre per legitima conſeguenza, che quando Vitruvio ha nominato il Poggio del Teatro, ſi è inteſo d' un Poggio, o Parapetto, che ſoſtiene il prim' Ordine di Colonne del Proſpetto della Scena, ſe però non ſi voleſſe accuſare come ripieni d' errori i luoghi di Vitruvio da me citati, e l' edizioni delle quali mi ſon ſervito, il che non credo, che così facilmentente poſſa venir in mente ad alcuno.

Veduto ſin' ora coſa foſſe il Poggio deſcritoci da Vitruvio conviene farne l' applicazione al Proſpetto della noſtra Scena. Adunque ancora noi a livello del Pulpito alzaremo il Poggio, ma converrà alquanto allontanarci dalla dottrina del gran Maeſtro volendo eſeguire l' idea d' un Teatro all' uſo moderno accomodato, perchè concedendo al Proſpetto della Scena una

ſola

ſola apertura com' è il coſtume, ci conviene variare di molto il ſuo ornamento, come dalla figura ſi ſcorge. Due componimenti di Colonne, e tre ancora ordina Vitruvio, che abbia la Scena eſterna, e noi un ſolo ne uſiamo ſopra del quale ſe ne ritrova collocato un' altro de' Pilaſtrini. Il motivo principale, come s' è detto, di queſta varietà è l' unica apertura, che ha la noſtra Scena, la quale, perchè ſia ſufficiente per le azioni da recitarſi, l' abbiamo ordinata molto ſpazioſa, onde volendo, che abbia la comparſa d'una Regia Porta, concedendole l' altezza di due quadri, ci è couvenuto di adornarla d' un ſolo Ordine di Colonne, ſoprapoſtovi un Arco, che ſerve di coperto all' ingreſſo della Scena la di cui altezza ci ha obbligati di terminare l' eſteriore Proſpetto della ſteſſa con un Ordine de'Pilaſtrini. Forſe ad alcuno ſembrerà ſuperfluo, ch' io abbia voluto ornare l' ingreſſo della Scena di una Porta magnifica con l'Arco, ma ſpero, che ogn' uno ne reſterà pago per due ragioni. Primieramente, perchè da' buoni Autori ſi crede, che tale ſimetrìa aveſſe la Porta di mezzo nelli Teatri antichi; Palladio pure ha fatto lo ſteſſo nel Teatro Olimpico. In ſecondo luogo, perchè ſi è creduto neceſſario, che l'apertura della Scena rappreſenti una Porta con l'Arco, altrimenti la Cornice, che di ſopra vi ſi foſſe poſta avrebbe offeſo gli occhi de' riguardanti in una diſtanza cotanto notabile, dimoſtrando il dover cadere ad ogni momento, coſa da biaſimarſi in ogni Fabbrica, ove ogni membro deve naturalmente moſtrare la ſua fermezza, nel ſito in cui ſi ritrova poſto. Avendo adunque ſtabilito di collocare nel noſtro Proſpetto un' Ordine ſolo di Colonne, ſi è ſtimato neceſſario di do-

ver

ver porre ogni noſtra cura, acciocchè il Poggio, o ſia Parapetto foſſe in qualche lodevole proporzione con le medeme, lo che ſperiamo d' aver conſeguito. Degno poi è di rifleſſo, che mai non ſi poteva concedere al Poggio l' altezza ordinata da Vitruvio, perchè oltre molte altre conſiderazioni, dovendoſi rilevare la ſua altezza dal diametro dell' Orcheſtra, conviene avvertire, che noi abbiamo un Orchieſtra molto minore degli Antichi, ſiccome altrove s' è detto. All' altezza dunque della Colonna è duopo riccorrere, e fra le molte regole in propoſito de' Parapetti, e Piediſtalli, che ci vengono ſominiſtrate, sì dalle Fabbriche antiche, come ançora dalla dottrina de' buoni Autori, ſi è creduto di ben operare col tenerſi nel mezzo, concedendo al noſtro Poggio l' altezza di due Diametri, e mezzo di Colonna. Ma quella parte di Parapetto, che ſoſtiene le Colonne formerà un Piediſtallo ornato degli ſteſſi membri, come il rimanente del Poggio, il qnale ſi ritirerà di dentro quanto è lo ſporto delle Colonne, il che rieſce più vago all'occhio di quello che ſia un Parapetto tutto continuo, ed in oltre ſi viene ad imitare in queſta parte il Palladio nel ſuo Teatro. Sopra a' Piediſtalli s' innalzeranno le Colonne d' Ordine Compoſito, le quali riſſaliranno fuori del muro la metà del loro Diametro, ma nell' Angolo fra il Proſpetto della Scena, e le verſure vi ſi collocarà un mezzo Pilaſtro colle ſteſſe miſure, ed ornamenti delle Colonne, il che da noi s' è fatto, perchè è coſa lodevole, che negli Angoli la Fabbrica dimoſtri maggior ſodezza, e perchè continui lo ſteſſo ordine, e corriſpondezza fra il Proſpetto della Scena, e le verſure, ove ſono i Proſcenj, come da quì a poco dimoſtra-

ſtraremo. Il Pilaſtro pure, che ſoſtenta l'Arco, che forma l'ingreſſo nella Scena averà gli ſteſſi ornamenti delle Colonne, e ſarà groſſo per la metà del loro Diametro. I vani laterali ſaranno larghi per tre Diametri di Colonna, e l'altezza loro per dieci, e l'Architrave, Fregio, e Cornice ſaranno alti per il quinto della Colonna, e ſenza venire alle particolari miſure d'ogni membro, baſterà ſapere che da noi ſi è eſeguito a puntino quanto inſegna il Palladio intorno all'Ordine Compoſito. Sopra il ſuddetto Ordine per arrivare all'altezza del tetto del Teatro vi ſono alcuni Pilaſtri corriſpondenti alle Colonne di ſotto, e la regola, che della Scena eſteriore debba eſſer alta quanto il tetto del rimanenete del Teatro l'abbiamo da Vitruvio, il qual ordina *che il* (3) *tutto di quel Portico del Teatro, che ſta ſopra l'ultimo Ordine de' Gradi ſi fa ad egual livello dell'altezza della Scena, e ne rende la ragione, perchè la voce creſcendo egualmente perverrà, e al ſommo de' Gradi, e al tetto.* Gli Antichi, ſiccome abbiamo altrove conſiderato, ſopra i Gradi facevano un Portico, e queſto doveva eſſer alto quanto la Scena, per altro il rimanente del Teatro non aveva coperto ſtabile, ma ſolamente ſi copriva con una tela chiamata il Velario, ond'è, che Vitruvio vuole, che l'altezza del tetto del Portico ſia a norma di quello della Scena eſteriore. Noi pure abbiamo ideato il noſtro Teatro con un coperto ſtabile, perchè lo richiede, e l'area del Teatro molto minore di quella degli Antichi, ed ancora l'uſo moderno delle rappreſentazioni, che ſi fanno di notte, adempiremo però il pre-

(3) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

il precetto di Vitruvio facendo, che, sì il tetto di tutto il corpo del Teatro, come della Scena siano egualmente alti, e per accostarsi al costume degli Antichi, i quali avevano la maggior parte de' loro Teatri scoperti, s' ordinerà, che il tetto del nostro finga aria scoperta, e così doverà esser dipinto. La Base, e la Cornice de' Pilastrini superiori rissaliranno in fuori, ove questi escono dalla parete, e le di loro misure si ritroveranno facilmente dividendosi l' altezza, che vi è dalla Cornice Composita sin sotto al tetto in parti undeci, una delle quali si concederà alla Cornice, e due alla Base. Il Zocco della Base sarà largo, quanto il Diametro da piede della Colonna di sotto, ed un terzo di più, e la grosezza del Pilastro sarà una sesta parte meno in circa. I Pilastri si rileveranno pochissimo dal muro, acciocchè volendovi poi le statue, venghino queste a riposare sopra d' un Zoccolo al diritto delle Colonne di sotto.

Dopo che s' è parlato intorno al compartimento generale del Prospetto della Scena conviene venire al particolare, col dimostrare la Simetria degli ornamenti, che sono fra i vani. L' apertura di mezzo già s' è detto, che rappresenta una Porta Regia, quest' occupa con il suo Arco la maggior parte dell' altezza del Prospetto, essendo alta due quadri in luce; L' Arco sarà grosso quanto il Pilastro, che lo sostenta, e sarà ornato con fascie, come mostra il disegno, e nel mezzo averà un conio, che arriverà sin sotto la Cornice de' Pilastri superiori; Quanto poi a' due Intercolunnj laterali ho procurato di adornarli in guisa, che il Prospetto loro dimostri quella vaga pompa, quale si conviene ad un Regio edifizio, perciò ho poste delle mez-

Digitized by Google

le mezze Colonne laterali alle Colonne Compoſite, o ſiano de' mezzi Pilaſtri dello ſteſs' Ordine colla loro Cornice di ſopra, avendo oſſervate colla dovuta proporzione le ſteſſe miſure delle quali mi ſon ſervito nell' Ordine principale, baſta riflettere, che il mezzo diametro di queſte picciole Colonne è la quarta parte del modulo col quale s' è compartito tutto il Teatro. Due buoni effetti a me ſembra, che cagionino queſte minori Colonne; In primo luogo dividono l' altezza de' vani in due parti, onde ragionevolmente vi cadono due nicchia con ſtatue uno ſopra dell' altro, e la nicchia di ſopra ripoſa ſopra la Cornice di queſte picciole Colonne; in ſecondo luogo la detta Cornice ſegna la ſeparazione de' Proſceni, che ſono poſti nelle verſure laterali al Pulpito, come a ſuo luogo dimoſtraremo. Nel mezzo adunque de' vani di ſotto ſi collocherà una nicchia colla ſua Statua la quarta parte minore del quadrato, che la circonderà. La nicchia poi ſuperiore ſarà adornata con qualche varietà, perchè riposerà ſopra d' un Parapetto alto la metà della larghezza della nicchia compreſi i ſuoi Pilaſtri, le impoſte de' quali ſoſteneranno l' Arco con quegli ornamenti, che ſono manifeſti. I vani poi corriſpondenti a queſti ſopra le Colonne fra un Pilaſtro, e l' altro ſaranno adorni con baſſi rilievi dentro a' loro quadrati, il contorno de' quali averà i ſuoi proprj ornamenti. Circa al coperto del Pulpito, ſe queſto foſſe ſtato poſto ſopra la facciata della Scena in Proſpettiva non avrebbe potuto far di ſe quella moſtra, che è neceſſaria, onde ſi vede delineato a parte appreſſo al Proſpetto. Queſti ritiene la forma di un Ducale, ed in ſimil guiſa ſi ſogliono co-

Digitized by Google

prire le Sale, e le Loggie de' Signori grandi. Un tetto di queſta natura è ſtato ordinato pure dal Palladio al Pulpito del ſuo Teatro, il quale al preſente non ſi vede eſeguito a norma del ſuo diſegno, in cui le diviſioni de' vani cadevano a piombo del mezzo de' Pilaſtri. La diviſione del noſtro è così chiara, che ſi rende ſuperfluo il ſpiegarla d' avantaggio, poichè gli ornamenti della Scena moſtrano ad evidenza, quale abbia ad eſſere il ſuo ripartimento, queſti reſta ſegnato da quelle travi, che poggiano ſopra delli Pilaſtri, le quali ſi veggono adorne con corniciami, ed altri abbellimenti, come è il coſtume in queſta natura de' coperti, il che lo dimoſtra la ſua figura. I tre vani ne' quali viene ripartito il noſtro coperto potranno dipingerſi con figure, e con coſe, che appartengano al Teatro, anzi per diminuire la ſpeſa, in vece di lavorarſi tutto il ſofitto di rilievo, come ſarebbe meglio, e di maggior decoro, ſi potrà fingere, come dovrebbe eſſere, col pennello; Baſta, che tre ſiano li compartimenti, e che le loro ſeparazioni vadano a cadere a perpendicolo de' Pilaſtri, il qual avvertimento ad alcuni può ſembrare ſuperfluo, ma non già a coloro, i quali ſanno per eſperienza, come queſta regola fu poſta in non cale a' noſtri giorni con ramarico degl' intendenti.

Adeſſo rimane da conſiderarſi l' interno Proſpetto della Scena, il che ſi farà brevemente, poichè, non è noſtro ſcopo d' iſtituire in queſto luogo un trattato di Proſpettiva, e di dimoſtrare le ragioni dell' interno, come ſi vede eſpreſſo nella figura della noſtra Scena, mentre queſta da noi vi fu ſoltanto delineata, perchè ſerva d' eſempio della Scena Tragica, altra coſa eſſendo,

Digitized by Google

do, come ad ognuno è noto la Scena Comica, e la Satirica; perciò qui altro non ſi farà ſe non ſe porre ſotto agli occhj del Lettore alcune brevi conſiderazioni appartenenti ad ognuno di queſti tre generi di Scene in generale. In primo luogo parlaremo del Piano ſopra del quale vengono innalzati i Telari delle Scene, poichè quanto alla ſua lunghezza, o ſia profondità, ne abbiamo detto quanto baſta nella deſcrizione della Pianta, e così pure quanto alla ſua larghezza non occorre favellarne, perchè il tutto ſi rileva da quanto ſi è detto di ſopra. Ma conviene riflettere, che ſiccome il piano del Pulpito ſi fa eguale, ed a livello, che non così deve eſſere quello della Scena, e perciò ove queſto ſi uniſce col ſuolo del Pulpito, ivi s' innalzi a poco a poco ſino al fine, ed acciocchè un tal declive ſia fatto con grazia, e ſerva di ajuto a formare l' inganno dell' occhio, ſi divida tutta la lunghezza del ſuolo interno della Scena in nove parti, e poſta una di queſte a livello del ſuolo del Pulpito ove termina la Scena, da quel punto ſino al cominciare del Pulpito ſia tirata una linea, queſta ci deſcriverà il declive dell'interno della ſteſſa, come c' inſegna il Serlio, (7) il qual ancora ci additta il modo di ripartire il ſuolo del Pulpito in tanti quadri perfetti: Il che da noi pure ſi è eſeguito facendo, che al cominciamento del ſuolo pendente della Scena tutti que' quadri rimirino l' Orizonte, la qual coſa fa un gran bel vedere, ed accreſce l'inganno rappreſentando all' occhio gli edifizj più lontani di quello, che in realtà lo ſiano. Sopra queſto ſuolo pendente ſi de-

(7) Lib. II. car. 44.

Digitized by Google

vono innalzare i telari ne' quali ſi dipingeranno quelle fabbriche, o qualunque altra coſa, che ſi credeſſe convenire alla qualità dell'azione da rappreſentarſi, e ciò ſi ottiene col mezzo di due Orizonti, i punti de' quali ſi devono ponere ne' ſiti addittatici dal Serlio, mentre è fuor d'ogni dubbio, che allora la Scena farà il dovuto effetto di rappreſentare gli edifizj al naturale. Si oſſervi pure con rigore la regola di ſopra accennata, che due ſoli ſiano gli Orizonti, e non più, perchè due faccie, e non più, devono avere le fabbriche della Scena, le quali ſcorcino a' due lati, ed è un grand' abuſo de' noſtri tempi il vederſi dipinte le Scene con tanti punti Orizontali, quanti vengono nella fantaſia del Pittore, il che genera confuſione, e le coſe non ſono rappreſentate al naturale, e la ragione ſi è, perchè adeſſo ſi va in traccia ſolamente del meraviglioſo, e però non s'ottiene il dovuto effetto. Due altri abuſi ancora noterò fra tanti, che regnano a' noſtri giorni, come li principali da fuggirſi. I telari della Scena ſecondo l'uſo moderno ſono mobili, dal che ne naſce la facile loro mutazione a norma, che ſi varia l'azione, che ſi rappreſenta, il qual coſtume non biaſimo, perchè ſembra imitare quello degli Antichi nelle loro machine triangolari, ſopra ognuna delle quali faccie erano dipinti i tre generi differenti di rappreſentazioni, e queſte ſopra perni ſi volgevano ſecondo l'azione, che ſuccedeva; Baſterà aver cura, che queſta mutazione ſia eſeguita da tutti i telari in un punto, e che perciò vi ſia diſpoſta nell'interno della Scena la Machina con ordigni a ciò ſufficienti, e diſpoſti in modo, che ſe ne ottenga il fine. Ma degno di biaſimo è l'abuſo del noſtro tempo, mentre ſi veg-

gono

gono i telari delle Scene nel loro proſpetto tanto riſtretti, coſicchè invece, che con inganno dell'occhio ſi creda, che gli edifizj in quelli dipinti continuino collo ſteſſo ordine internamente, ſi veggono all' incontro appena occupare quello ſpazio della Scena, il quale è ſoggetto alla veduta degli Spettatori, che ſtanno nel mezzo del Teatro, e queſto difetto ſuol' eſſere molto più ſenſibile a coloro, che ſi ritrovano nelle parti laterali, a' quali rieſce diſguſtevole molto il vedere le Colonne, le Porte, Statue, ed ogn' altra coſa rappreſentata dai telari della Scena, tronchi, e tagliati in guiſa tale, che non ſi ſa coſa ſignifichino, oltre la confuſione, che reca il rimirare quella parte di Scena, che deve rimanere naſcoſta, e gli Attori, ed altri miniſtri del Teatro operare ciò, che doverebbe reſtar occulto; Sarà adunque levato il grand' abuſo, ſe i telari della Scena dipinti s'interneranno talmente, coſicche non vi ſia luogo alcuno del Teatro da dove ſi poſſa vedere il loro termine. Notabile abuſo ancora egli è il fingere il cielo interno della Scena, come s' uſa a' noſtri tempi, coperto da molte tele pendenti dipinte di color celeſte per eſprimere l' aria ond' è, che dal volgo *arie* ſi dicono. Se queſto coſtume ſia degno di lode lo giudichino quelli, che l' anno oſſervato; Certa coſa è, che in queſta maniera non ſi rappreſenta il Cielo al naturale, come ſi doverebbe, e la ragione è chiara, poichè quando noi guardiamo la volta del cielo non vi ſi oſſerva alcuna ſeparazione, ma bensì una volta continua, che termina coll'Orizonte, all' incontro ſecondo l' uſo preſente ogni tela pendente dimoſtra una reale ſeparazione di una parte con l' altra del cielo della Scena, quaſichè il cielo naturale

Digitized by Google

turale ſia diviſo in parti. Si fuggirà adunque ancora queſt' inconveniente, qualora ſi copra tutto l' interno della Scena di una ſola tela dipinta di color celeſte non pendente, ma con piano inclinato, il quale vadi a terminare coll' Orizonte. Queſto è tutto ciò, che ho creduto mio debito di dover conſiderare intorno alla Scena in generale; molte altre coſe forſe reſterebbero da rifletterſi, le quali per altro ſogliono occorrere al tempo, che conviene ſervirſi della Scena, onde ſono proprie de' caſi particolari, e non ſono ſogette a regole univerſali, Perciò porremo fine alla materia del Proſpetto sì eſterno, come interno della noſtra Scena, e paſſaremo a diſcorrere dello ſpaccato interno del Teatro.



TA-

Digitized by Google

TAVOLA IV.

Misure del Prospetto della Scena.

Altezza del Pulpito	Mod.	2. m.	30.
Altezza di tutto il Prospetto della Scena fin sotto al tetto	Mod.	23. m.	11. 1/4
Diametro della Colonna Composita	Mod.	1. m.	8.
Altezza del Poggio, ò sia Parapetto	Mod.	2. m.	50.
Altezza della Colonna Composita con Base, e Capitello	Mod.	11. m.	20.
Altezza dell'Architrave, Fregio, e Cornice	Mod.	2. m.	16.
Altezza de' Pilastri posti sopra alle Colonne Composite	Mod.	6. m.	45. 1/4
Distanza dall'angolo del Prospetto fino all'apertura della Scena	Mod.	7. m.	30.
Intercolumnio frà le Colonne Composite	Mod.	3. m.	24.
Le mezze Colonne angolari sono lontane dalle altre	Mod.	0. m.	42.
I Pilastri, che sostengono l'Arco grossi per la metà della Colonna	Mod.	0. m.	34.
Il mezzo diametro de' Pilastrini Compositi è	Mod.	0. m.	15.
L'altezza de' detti Pilastrini con Base, e Capitello è	Mod.	5. m.	19.
L'Architrave, Fregio, e Cornice di questi Pilastrini sono alti	Mod.	1.	
Il vano qnadrato frà li Pilastrini dentro al qnale vi è la nicchia con statua è largo	Mod.	2.	
La Nicchia è larga	Mod.	1. m.	30.
Sopra alla Cornice de' Pilastrini vi è un'altra Nicchia con Statua corrispondente à quelle di sotto, questa riposa sopra d'un Parapetto alto	Mod.	1.	
L'Altezza de' Pilastri, che termina il Prospetto della Scena fin sotto al tetto, si divide in parti undeci, due de' quali si dà alla sua Base, che rilevano	Mod.	1. m.	16.
Un'altra di queste parti alla Cornice	Mod.	0. m.	38.
Otto parti restano al fusto de' Pilastri cioè	Mod.	6. m.	2. 1/2
Il Zoccolo della Base de' Pilastri è largo	Mod.	1. m.	30.
Ogni Pilastro è grosso	Mod.	0. m.	51.
Dentro al vano di questi Pilastri vi è un basso rilievo qnadrato largo compresi i suoi ornamenti;	Mod.	2. m.	40.

V. Dello

Digitized by Google

V.

Dello spaccato del Teatro.



Affinchè il Lettore poſſa formare un' idea chiara per quanto ſia poſſibile del noſtro Teatro abbiamo aggiunta la Tavola V., la di cui figura dimoſtra lo ſpaccato interno di tutta la Fabbrica, come ſe foſſe diviſa in due parti eguali per la ſua lunghezza; Quindi ſi ſcorgono con qual' ordine ſiano diſpoſte tutte le parti, che lo compongono, incominciando dalla Loggia eſteriore ſino all' andito ultimo di dietro alla Scena, ed in oltre ſi vedono le ſeperazioni, e diviſioni delle parti tutte a' loro proprj luoghi collocate. Di molti membri però in queſta Tavola eſpreſſi, li quali non ſi potevano dimoſtrare in quelle ſuperiori, e che perciò non ſe n' è altrove favellato, ne faremo ora quella deſcrizione, che crederemo neceſſaria. Incominciando per tanto dalla Loggia eſteriore, ſe ne conſideri ſolamente la ſua interna altezza, e larghezza, poichè ſi tratterà del ſuo eſterno, quando nell' ultima tavola ſi dimoſtrerà il Proſpetto eſteriore del Teatro. L' altezza adunque interna di queſta Loggia ſarà poco più della ſua larghezza, o per dir meglio, quant'è

Digitized by Google

quant' è l' altezza de' due primi Ordini de' Palchetti, avendo noi uſata particolar attenzione, che il piano di ſopra della Loggia col piano del ſecond' Ordine de' Palchetti aveſſe la medeſima corriſpondenza, e foſſe di ſuolo eguale, altrimenti duopo ſarebbe ſtato il ſervirſi de' Gradini, coſa per quanto ſia poſſibile da fuggirſi nelle fabbriche ben'ordinate. Il volto della detta Loggia ſi è formato a crociera, come appariſce dalla Pianta. Ma al di ſopra della Loggia v'abbiamo diſpoſti alcuni luoghi, i quali ſerviranno al maggior comodo di coloro, che intervengono al Teatro; Queſti ſaranno di numero diſpari o tre, o cinque, come meglio piacerà, ed io ho creduto ben fatto di dividere tutta la lunghezza della Loggia in cinque parti, come ſi vede nella Tavola I. ove con le linee de' puntini appariſcono le diviſioni de' detti luoghi. Quello di mezzo, che è il maggiore potraſſi chiamare un Salotto, queſto occupa lo ſpazio di tre Archi della Loggia, e vi ſaranno due mediocri ſtanze ad ogni capo del detto Salotto, ognuna delle quali corriſponderà ad un Arco di quelli di ſotto. L'altezza di queſti luoghi è eguale a quella del terzo, e quart' ordine de' Palchetti. Ma di ſopra per quanto importa l'altezza dell' ultim' ordine, e ſin ſotto al coperto di tutto il Teatro vi ſi potranno diſponere altri luoghi corriſpondenti a quelli di ſotto, i quali ſerviranno non ſolamente di ripoſtigli per gli arneſi neceſſarj al ſervizio del Teatro, ma ancora ſaranno luoghi molto idonei per il lavoro delle Scene, onde, ſe ſi crederà meglio, ſi potrà laſciarvi un luogo ſolo tutto aperto, e libero, ſiccome è la Loggia. Appreſſo allo ſpaccato della Loggia, e de' luoghi, che vi ſono di ſopra, ſi vedono gli An-

Digitized by Google

diti, che circondano tutto all'intorno il Teatro, queſti ſono terminati da un volto, come ſi vede. La loro larghezza ſarà di tre moduli, il che ſi è creduto baſtevole, acciochè rieſcano comodi. La di loro altezza viene ſegnata da quella de' Piani di tutti gli ordini de' Palchetti, a' quali ſervono d'ingreſſo. Lo ſpaccato de' Palchetti ſuccede a quello degli anditi, onde ſi rende manifeſta la loro profondità, o per dir meglio la loro interna lunghezza, la quale è eguale alla larghezza degli anditi. Si ſcorge ancora quale ſia l'altezza interna di tutti gli ordini de' Palchetti, a' quali ſi potrà concedere i ſoffitti di legname con quella diſpoſizione, che ſembrerà più opportuna. Dopo di ciò ſi manifeſta all' occhio il Proſpetto eſteriore delli Palchetti con i loro ornamenti, intorno de' quali non è duopo di parlare, mentre ſe ne è di già favellato abbaſtanza, quando abbiamo fatta la deſcrizione dell' elevato interno del Teatro eſpreſſo nelle Tavole II. e III. Al terminar de' Palchetti ſegue la Porta, la quale entra ne' Gradini, che ſono poſti nella Platea del Teatro, in faccia alla quale dall'altra parte ſe ne ritrova un' altra ſimile, la ſua altezza in luce ſarà di due quadri. Sopra di queſta Porta vi ſaranno diſpoſte delle feneſtre una ſopra dell'altra, e queſte di numero, quanti ſono gli ordini de' Palchetti, alle quali vi ſarà comune l'acceſſo col mezzo degli anditi delli ſteſſi Palchetti, acciocchè ſervano di comodo a coloro, i quali, ſuppoſto, che non poteſſero aver l'ingreſſo ne' Palchetti, e Gradini, ma voleſſero ſoltanto vedere, ſe nel Teatro vi foſſe qualche ſoggetto da eſſi ricercato, poſſano farlo liberamente. Oltre di ciò queſti luoghi potranno venir occupati in occaſione di ſtraordinario concorſo

Digitized by Google

corso da coloro, che non avveranno miglior posto per udire le rappresentazioni, abbenchè quanto al vedere non vi sia per essere tutto il comodo, come nelli Palchetti.

Ma fa di mestieri in questo luogo discorrere dell' esterno Prospetto delli Proscenj, le proporzioni de' quali si siamo risservati di dichiarare al presente, poichè la figura lo ricerca. I Proscenj sono luoghi accomodati appresso al Prospetto della Scena per vedere, ed ascoltare più da vicino le azioni, che si rappresentano sopra del Pulpito, a cui lateralmente sovrastano. Questi sono talmente congionti colla Scena, che si può dire in verità, che siano parte della stessa, ond'è, che l'ornamento del suo Prospetto, ci additta il modo di adornarli ad imitazione del nostro Palladio. Si osserva, che i moderni hanno conservato l'uso de' Proscenj, il che, come altrove abbiamo detto, fù in costume ancora appresso gli Antichi, i quali erano soliti di collocarli nel sito, ove Vitruvio fa menzione delle Versure. Senz' alcuna ragionevole proporzione però sono soliti di formarli gli Architetti moderni, e se si levi loro la grandezza per la quale riescono maggiori de' Palchetti, nel resto sono in tutto a quelli simili. L' ordinario costume si è di collocarne due per parte ad ogni ordine de' Palchetti, uno de' quali corrisponda all' Orchestra, e l'altro al Pulpito. Ma noi al compartimento del nostro Teatro abbiamo creduto meglio convenire, che vi sia un solo Proscenio, il quale corrisponda al Pulpito, nè ciò dee recare gran meraviglia, qualora si rifletta, che li vani in numero pari non s'accordano colla buona Architettura, oltrechè mi sembra cosa molto più comoda, e magnifica il formarne

marne un ſolo, il quale occupi lo ſpazio di due. Quanta è dunque la larghezza del Pulpito, altretanto è il ſito occupato dal noſtro Proſcenio. Il ſuo Proſpetto è terminato da due mezzi Pilaſtri, i quali hanno gli ornamenti ſteſſi delle Colonne della Scena. Tre ſono i Proſcenj per ogni lato del Pulpito, queſti fra tutti occupano la ſteſſa altezza, che è ſtata conceſſa a tutti i cinque ordini de' Palchetti, e non ſono più che tre di numero appunto, perchè ſi è creduto eſpediente di formarli più alti de' Palchetti. In fatti era convenevole, che ſiccome agli Proſcenj ſi è conceſſa maggior lunghezza, e larghezza di quello, che abbiaſi fatto a' Palchetti, ſi doveſſe oſſervare la ſteſſa regola riguardo ancora alla di loro altezza. Quella del primo Proſcenio ci viene denotata dal ſito, ove termina la Cornice Compoſita ſovrapoſta a' Pilaſtrini dello ſteſs' ordine, la qual divide per la giuſta metà l'ordine principale in cui è racchiuſa; Il ſecondo Proſcenio termina colla principale Cornice; Ed il terzo occupa tutto quello ſpazio, il quale racchiude i Pilaſtri, che ſono collocati al di ſopra dell' ordine maggiore Compoſito. Tutti li Proſcenj averanno le loro aperture, dalle quali ſi potranno vedere le azioni, che ſaranno rappreſentate ſopra del Pulpito. Ogni Proſcenio averà tre di queſti vani, o ſiano Feneſtre, e ciò ſi è fatto, perchè occupando il loro Proſpetto tutta la larghezza del Pulpito, e perciò eſſendo capaci di racchiudere molte perſone, poſſano queſte dallo ſteſſo Proſcenio ſenza reciproco impedimento vedere le Rappreſentazioni; Con una ſola feneſtra non ſi poteva ottenere il fine, mentre, acciò che la ſua ſimetrìa non riuſciſſe diſagradevole all'occhio, ci conveniva diſegnarla il doppio più riſtretta

riſtretta di quello, che ſiano tutti tre i vani uniti deſcritti nella figura, i quali perchè abbiano quella grazia, che ſi ricerca, li abbiamo diſpoſti in guiſa, che quello di mezzo ſia il doppio maggiore degli altri due nella ſua larghezza, ed il ſuo Arco ſia ſoſtenuto da un Pilaſtro groſſo per la ſeſta parte del ſuo vano. L'altezza del vano di mezzo ſarà di due quadri, ed un ſeſto non compreſa la groſſezza dell' Arco. Queſte ſono le proporzioni da noi uſate in ognuno de' Proſcenj, ſalvo che nell' altezza del vano di mezzo del ſecondo vi ſi comprende un parapetto adorno in forma di un Poggiuolo, come la figura lo dimoſtra.

Ora paſſiamo a trattare de' luoghi interiori della Scena. Queſti perchè appariſcano, ho tralaſciato di ponervi nella figura i telari, che formano la Scena, de' quali già s'è parlato abbaſtanza in altro luogo; Anzi ho voluto delineare queſte ſtanze ſenza la muraglia, che le divide dalla Scena, perchè ſi veda, come ſiano diſpoſte internamente. A lato delli Proſcenj vi è una Scala Ovale diviſa in due rami, e queſta fa due buoni effetti, mentre concede l' ingreſſo al ſecondo, e terzo Proſcenio, ed ancora alle ſeconde, e terze ſtanze della Scena, le quali devono ſervire al comodo degli Attori; All' ingreſſo poi del primo Proſcenio ſerve l'Andito, che circonda tutto il Teatro, e la Scena. Vicine a queſta Scala vi ſono le ſtanze già mentovate, ed è ben giuſto, che quelli i quali devono agire ſul Pulpito, abbino luoghi accomodati per veſtirſi, e per riponere le coſe loro neceſſarie da ſervirſene, quando devono entrare in Scena. Oltre di ciò conviene, che le ſtanze degli Uomini reſtino ſeparate da quelle delle Donne, alle quali ſi potranno

deſti-

Digitized by Google

deſtinare le ſtanze in ſolaro. Le prime ſaranno diſpoſte una per parte della Scena, ed occuperanno tutto lo ſpazio, che paſſa tra la ſteſſa, e'l muro, che la termina. Queſte picciole Stanze averanno i loro ingreſſi, ed uſcite, una dall'Andito, e l'altra dalla Scena, che vi reſta avanti de' Telari: L'altezza di queſte prime ſtanze ſarà eguale a quella del primo Proſcenio, e ſaranno larghe lo ſteſſo. Le ſtanze di ſopra ſi faranno alte, quanto lo ſono i ſecondi Proſcenj, alle quali daranno acceſſo l'andito, che a quelli conduce, e le ultime ſtanze ſaranno alte quanto il terzo Proſcenio. Reſta da conſiderarſi l'ultima parte del noſtro ſpaccato, che ſi congiunge alle ſtanze degli Attori; Queſto è l'Andito, che circonda tutto il Teatro, il quale ancora in queſto ſito ſi rende manifeſto, perchè paſſa di dietro alla Scena. Quanto alla ſua larghezza è ſimile a quello, che circonda il Teatro. Siccome queſti Anditi ſono tre diſpoſti uno ſopra dell'altro, così tanto ſono più alti di quelli di tutto il rimanente del Teatro, quanta è maggiore l'altezza de' Proſcenj di quella de' Palchetti. Rimane adeſſo, che brievemente parliamo del Proſpetto eſteriore del Teatro.

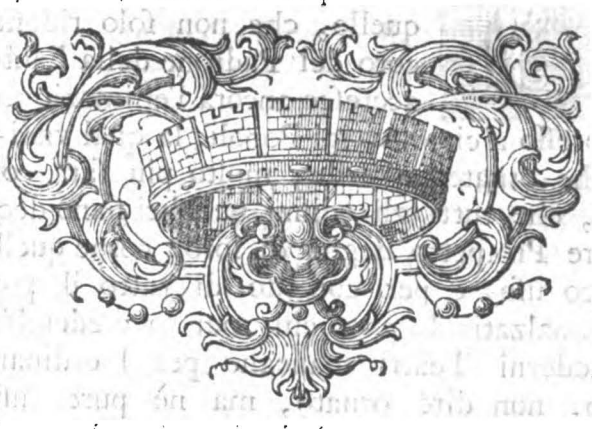
TA-

Digitized by Google

TAVOLA V.

Misure del Prospetto de' Proscenj, e di alcune altre parti del Teatro, che soltanto si rilevano nella presente Tavola.

Il vano di mezzo di ogni Proscenio è largo——————Mod. 2.
Ognuno delli vani minori è largo——————Mod. 1.
Il Pilastro, che sostenta l'Arco del vano di mezzo è largo—Mod. 0. m. 20.
Sopra del Poggio vi è un Zoccolo alto——————Mod. 0. m. 43. $\frac{1}{4}$
Il diametro dei Pilastri interni della Loggia, che mostrano di sostencre il volto è largo——————Mod. 0. m. 42.
I detti Pilastri sono alti, come i Pilastri maggiori della facciata, e nella stessa guisa ornati——————Mod. 5. m. 15.
Il fianco de' detti Pilastri sporge dal muro——————Mod. 0. m. 10.



VI. Del

Digitized by Google

VI.

Del Prospetto esteriore del Teatro.

E in ogni Edifizio ancorchè ſia ad uſo privato innalzato ſi richiede un'eſterno aſpetto ornato, e vago, come quello, che non ſolo ridonda in decoro del Padrone della Fabbrica, ma accreſce ancora l'eſtimazione di quella Città preſſo a' circonvicini Popoli, la qual vadi adorna di fabbriche ornate, e belle; molto più ſarà coſa conveniente, che tutti gli edifizj pubblici ſiano decorati d'un eſteriore Proſpetto degno di loro, come quelli, che al pubblico uſo, e per comodo di tutto il popolo vengono innalzati. E pure chi mai lo crederebbe? i noſtri moderni Teatri mancano per l'ordinario di un aſpetto, non dirò ornato, ma nè pure ſufficiente a denotare una ſi nobile Fabbrica. Per lo contrario ſappiamo, che gli Antichi adornavano l'eſteriore de' loro Teatri con magnificenza, e con tale diſpendio, di maniera, che un tal'edifizio nell'eſtimazione ne avanzava molti, e pochi ne aveva, che lo eguagliaſſero. In qual guiſa poi foſſero adorni eſteriormente i Teatri rilevaſi facilmente da' frammenti, che a noi ſono rimaſti

Digitized by Google

maſti degli Antichi, ma laſciati queſti da parte, baſta riferire ciò, che al propoſito inſegna Vitruvio, poichè dalle ſue parole ſarà facil coſa il formare una chiara, e diſtinta idea della magnificenza del loro eſterno Proſpetto. Egli per tanto dopo d' aver fatto rifleſſo alla ragione per la quale vuole, che ſiano collocati i Portici ancora di dietro alla Scena, in poche parole inſegna il modo, come queſti ſi debbano innalzare; dice adunque. *D' intorno a' Teatri ſono i Portici, e gli ſpazj da paſſeggiare*, (2) *che così pare, che ſi abbiano da ponere prima, che ſiano doppj, ed abbiano le Colonne eſteriori Doriche &c.* Non occorre riferire le ſeguenti parole, le quali verſano intorno la ſimmetrìa delle Colonne di queſti Portici; Ci baſti ora ſapere, che col mezzo de' Portici tutto all'intorno gli Antichi addornavano l' eſteriore de' loro Teatri, i quali Portici, oltre all'eſſere doppj s'innalzavano da terra con più ordini di Colonne uno ſopra dell' altro, onde di qual comodo, e di quanta bellezza riuſciſce un eſterno Proſpetto con doppj Ordini de' Portici innalzato, laſcio a chi è di ſano giudizio il giudicarlo. Da ciò adunque, che fin'ora ſi è detto, è facile lo ſcorgere, quanto dificile coſa a me ſia per riuſcire il dover ideare un Proſpetto eſterno al noſtro Teatro, che poſſa convenire al ſuo decoro; Il che per conſeguire, ſe mai foſſe poſſibile; ho creduto ben fatto di tenermi nel mezzo, adornando il mio Proſpetto non con quella ſontuoſità, e diſpendio, come ſolevano fare gl' Antichi, ma nè pure col porre affatto in obblio ogni ſorta d' adornamento, come uſano i moderni. Per verità la fi-

(2) Vitruvio Lib. V. cap. IX.

Digitized by Google

gura quadrangolare, ch'io concedo al Teatro rieſce di non picciolo giovamento, poichè non obbliga d' adornare, ſe non uno de' lati, cioè quello, che è deſtinato al principal ingreſſo del Teatro, come dalla Tavola I. ſi raccoglie. All'incontro eſſendo i Teatri antichi per la maggior parte di circolare figura nel loro eſterno, eccetto però la parte di dietro alla Scena, ove erano rettangoli, ne veniva in conſeguenza, che tutt'intorno al Teatro vi ſi richiedeva il Portico, perchè in ogni parte a quello s'entrava, il che poi era la principal cagione, che obbligava a doverſi adornare tutto il ſuo eſterno. Le ragioni adunque ſin ora addotte, e molte altre che per brevità tralaſcio m' hanno perſuaſo di adornare ſoltanto un lato del noſtro Teatro, ed imitando in parte il lodevole, e comodo coſtume degli Antichi, i quali circondavano tutto il Teatro co' Portici, noi pure per quanto s' eſtende il ſuddetto lato v'abbiamo formato un Portico, o ſia Loggia, acciò coloro, che entrano, od eſcono in folla dal Teatro abbiano luogo, atto, ove fermarſi al coperto. Si è oſſervato di ſopra, che gli Antichi collocavano due di queſti Portici uno ſopra dell'altro, ed alle volte ancora ne accreſcevano il numero, noi all'incontro d'una ſola Loggia terrena ſaremo contenti, mentre a' noſtri giorni non v'è il modo di ſoggiacere a gravi diſpendj, e ſopra di queſta vi ſi hanno diſpoſte delle ſtanze per il maggior comodo di coloro, che intervengono al Teatro, le quali ſi potranno deſtinare a varj, e differenti uffizj, principalmente a quelli, che ſi crederanno più utili, e neceſſarj. Ma intorno a queſte ſtanze corriſpondenti alla Loggia di ſotto non occorre trattare di vantaggio, mentre in altro luogo ſe n'è

detto

Digitized by Google

detto abbaſtanza. Parliamo dunque ſoltanto intorno alla ſimmetrìa del noſtro eſterno Proſpetto. Queſta conſiſte in due componimenti; il primo comprende la Loggia, la qual' è diviſa in ſette vani co' ſuoi Archi ſoſtenuti da' Pilaſtri, il ſecondo termina l' altezza del Teatro con Pilaſtri d'ordine Compoſito. E per incominciare dalla Loggia, prima conviene riflettere, che a queſta ſi ſale col mezzo di cinque Gradini, il che partoriſce due buoni effetti, l'uno ſi è, che in queſta guiſa s'innalza qualche coſa la Fabbrica dal piano eſteriore, il che la rende più maeſtoſa, e l' altro, che il piano della Loggia viene ad eſſere a livello del piano del primo andito, che circonda il Teatro, ed in conſeguenza eguale al piano del prim' ordine de' Palchetti. La Loggia poi è lunga, quanto lo è il lato del Teatro al quale è congionta, ed è alta quanto lo ſono i due primi ordini de' Palchetti, come abbiamo conſiderato altrove, ove pure s'è fatto rifleſſo intorno alla ſua larghezza: Gli Archi, così ancora i Pilaſtri, che ne ſono il ſoſtegno ſono ornati di Ruſtico. Confeſſo il vero, che ſi avrebbe potuto nel mezzo d'ogni Pilaſtro collocarvi una mezza Colonna, e così rendere più ornato il Proſpetto, ma ciò ſi è tralaſciato per non incorrere nella taccia di aver ideato un Teatro di troppa ſpeſa, oltre di che, l'ornamento Ruſtico del qual abbiamo ornato il noſtro Proſpetto è ſufficiente a renderlo nobile, lo che ſi vede non di raro dagli Antichi uſato nelle principali loro Fabbriche. Quanto alla proporzione de' Pilaſtri, ſi è oſſervata la regola, che ſiano larghi in fronte per il terzo della larghezza del vano, ma in fianco ſaranno il terzo più ſottili della fronte col dovuto rifleſſo, che ſiano ſufficienti a ſoſtenere il peſo,

Digitized by Google

che hanno di ſopra, ma nello ſteſſo tempo non rieſcano, o troppo goffi, o pur troppo leggiadri. Gli Archi ſono alti in luce un quadro, e due terzi, proporzione, la quale ſpero, che non ſii per eſſere biaſimata, quantunque non arrivi a' due quadri, ſe ſi rifletterà, quanto più convenga all' ornamento Ruſtico il dimoſtrare robuſtezza, che leggiadria, della qual proporzione ne abbiamo gli eſempj nelle antiche Fabbriche, oltre alla dottrina de' buoni Autori. I Pilaſtri angolari ſono larghi in fronte il doppio degli altri, e qualche coſa di più, il che ſi è fatto per maggior ſolidità della Fabbrica. Tre porte hanno il loro ingreſſo dalla Loggia nel Teatro, una nel mezzo, e due altre laterali vicine alle Scale, che ſono negli angoli della Fabbrica, queſte ſono larghe due delle cinque parti della larghezza degli Archi, ed alte in luce due quadri aggiuntavi la ſeſta parte della loro larghezza, come inſegna il Palladio, la di cui dottrina ſi è pure poſta in prattica ne' loro ornamenti. Sopra degli Archi vi è una faſcia, che finiſce, e lega tutta l'opera Ruſtica, e le impoſte de' Pilaſtri hanno i loro membri ad imitazione di quelle degli Archi dell' Arena di Verona. Circa la diviſione, e compartimento dell' ornamento Ruſtico altro non dirò, eſſendo il tutto paleſe dalla figura. Sopra della Loggia in vece di erigervene un' altra, vi ſono le pareti ſoſtenute dagli Archi di ſotto, le quali chiudono le ſtanze, che v' abbiamo compartite, come s' è detto di ſopra. Queſte pareti oltre all' ornamento Ruſtico colle ſue diviſioni, come appariſce dalla figura, ſi è voluto adornarle con Colonne Compoſite corriſpondenti ognuna al Pilaſtro di ſotto della Loggia, il qual dimoſtra di ſoſtenerle, e per-

perchè negli Angoli i Pilaſtri ſono più larghi, così le Colonne ſovrapoſte a queſti vi ſi ſono formate doppie. Le ragioni poi, perchè mi ſia ſervito dell' Ordine Compoſito nell'adornare il Proſpetto del Teatro, piuttoſto che di un altro, ſono due. Prima, perchè eſſendo queſt'ordine il più leggiadro ho avuto genio di ſervirmene. In ſecondo luogo, perchè avendo ornato il Proſpetto della Scena di queſt' ordine, non ho voluto tralaſciarlo nel Proſpetto eſteriore del Teatro, acciocchè vi ſia qualche ſomiglianza riguardo al decoro fra l'interno, e l'eſterno della Fabbrica. Ma veniamo alle particolari miſure di queſt'ordine. Sotto alle Colonne ſi è poſto il Piediſtallo, il quale ha quell'altezza, che ſi è creduto convenire alla qualità della Fabbrica, avuto però in rifleſſo, che da eſſo dipende la proporzione dell'altezza, e membri del Parapetto delle feneſtre. Le Colonne ſono alte dieci teſte, o ſiano diametri preſi dalla groſſezza della Colonna da baſſo compreſa la Baſe, ed il Capitello. L'Architrave, Fregio, e Cornice ſono per il quinto dell'altezza di tutta la Colonna, circa le quali proporzioni, come ancora intorno a' particolari ſuoi membri ho eſeguito quanto inſegna il Palladio a queſto propoſito, così pure nella grandezza, ed ornamenti delle feneſtre non mi ſono allontanato dalla ſua dottrina. Sopra della Cornice vi è una faſcia, in quella maniera, che il Palladio è ſolito di ponere nelle ſue Fabbriche. Ma perchè non v'è ornamento, che maggior decoro arrechi ad un edifizio, molto più ſe ſia a pubblico uſo deſtinato, com'è il noſtro, quanto quello delle Statue, ſi è ſtimata coſa conveniente di collocarvene una ſopra ad ognuna delle Colonne, come il diſegno dimoſtra.

ſtra. Finalmente vi è il coperto di tutta la Fabbrica, queſto oltre di eſſere neceſſario, l' abbeliſce ancora, quando ſia proporzionato alla ſteſſa; Ma perchè la regola più lodevole, acciocchè il coperto riesca con buon garbo, è quella di dividere in nove parti tutta la larghezza della Fabbrica, e di concederne due all' altezza del coperto, noi appunto un tal lodevole ammaeſtramento abbiamo poſto in eſecuzione nel coperto del noſtro Teatro.

Altro qui non mi rimane, che aggiungere alcuni avvertimenti, i quali, come in un compendio abbraccino il tutto. Siccome il motivo di queſta noſtra fatica non fu altro, che di volere eſporre al pubblico l'idea di un Teatro, la di cui erezione s'accomodaſſe all'uſo delle moderne rappreſentazioni, ma, che nella ſoſtanza riuſciſſe ſimile a quello degli Antichi, così ſi ſiamo luſingati d'averne recata un' immagine nelle figure da noi delineate rappreſentanti tutto inſieme quel Teatro, che nella noſtra mente ſi eravamo propoſto, lungi per altro dal pretendere, che non ſi poſſa ideare da alcun altro Soggetto un moderno Teatro, che abbia del buono, ſenza eſſere ſimile in tutte le ſue parti al noſtro; Anzi ci luſinghiamo, che forſe alcuni ſaranno per dare alla luce qualche coſa in queſto propoſito, migliore di gran lunga della noſtra, al che di buon' animo ben volentieri ſi ſottoporremo, quando le nuove idee vengano con ragioni non lontane dalla buona Architettura confermate. Non pertanto di una ſol coſa ſperiamo di poterſi dar vanto, ed è, che niente vi ſia nel noſtro Teatro, che per noi non s'abbia procurato di confermare, o con ſufficienti ragioni, o pure colla dottrina di Vitruvio, e de'

Digitized by Google

de' migliori Architetti. S'avverte poi, che ſiccome nella forma del noſtro Teatro vi ſono delle parti, le quali non ſi credono ſoggette a mutazione, così ſe ne ritrovano molte di quelle, che lo poſſono eſſere ſecondo le varie circoſtanze, che o per il ſito, o per altro motivo ſogliono accadere, onde in queſta parte confeſſo d'eſſermi preſo dell'arbitrio. Le parti ch' io credo doverſi conſervare ſimili a quanto dimoſtrano i diſegni, ſono tutte quelle, che comprovano la mia nuova idea, come per eſempio, che i Palchetti rappreſentino ſempre la figura di un mezzo circolo perfetto a motivo dell'armonìa: che i Gradini ſiano diſpoſti circolarmente, ed alti qualche coſa uno più dell'altro, perchè gli ſpettatori non s' impediſcano ſcambievolmente la veduta della Scena: che il Pulpito ſia ſpazioſo: che il Proſpetto della Scena ſia adornato, ed altre molte, che ſi riducono a queſto ſcopo. Le parti poi, le quali intendo, che poſſano eſſere ſoggette a mutazione, ſono a cagion d'eſempio: che la figura eſterior del Teatro ſia quadrangolare, o pure in parte circolare. S'è fatta la ſcelta della figura rettangola affatto, perchè nelli due primi Angoli del quadrato vi ſi ſono collocate le ſcale, per altro in queſta parte ſarei pronto a regolarmi a norma del ſito; Così pure è ſoggetto a variazione lo coſtruirſi il Teatro di materie più, o meno ſolide, queſto dipender dee principalmente dalla ſpeſa, che ſi vuol fare. Nelle figure, che rappreſentano il mio Teatro ho ideate di pietra quelle parti tutte, che confluirebbero molto alla ſua conſervazione, e ne ho eccettuate alcune, che recarebbero pregiudizio all'armonìa; L'ornamento ancora de' Palchetti, e della Scena ſi può variare, quando

do però ciò si faccia non a capriccio, ma secondo le buone regole; Gl'ordini delli Palchetti, che nel nostro sono cinque, perchè tale per l'ordinario è l'uso, si potranno minorare, od accrescere a piacere. Così la Loggia esteriore si può più, o meno ornare di quello, che ho fatt'io, ed erigerla di maggiore, o minor ampiezza; le stanze ancora, che di sopra vi ho disposte potranno mutarsi secondo, che si crederà più opportuno. Ma io mi dilungherei troppo, quando volessi ad una ad una rammemorare, si le parti, che devono sussistere in prova del mio assunto, come quelle, che possono variarsi, onde non ne dirò altro, sperando, che dagl' Intelligenti sia per essere abbastanza inteso, quale sia a questo proposito il mio sentimento.

E' duopo avanti di terminare, ch'io dica qualche cosa intorno alla grandezza del Teatro. Abbiamo considerato a suo luogo, che da noi si è adoperata una misura ideale, detta modulo, ma abbiamo ancora aggiunto, che non s'intenda però questo modulo esser meno di piedi due, e ciò, perchè molte parti del Teatro, supposto il modulo minore di due piedi, non siano contrarie al comodo, come sarebbero li Palchetti, le Porte, gli Anditi, ed altre parti di tal natura. Essendo dunque il modulo di maggior grandezza si potrà accrescere il numero de' Palchetti, ma la grandezza, si di questi come delle Porte, Anditi &c. sarà sempre bene, che ritengano la stessa misura, come se il modulo fosse di piedi due. Ma perchè alcuno non creda, che le riflessioni da me sin ora fatte siano vane, e superflue, mi si permetta di terminare questa mia fatica con la dottrina del Maestro dell'arte, nella quale si scorgerà, com'egli favella intorno le

tre

Digitized by Google

tre principali conſiderazioni del Teatro, cioè circa il ſuo componimento, materia, e grandezza; le parole ſono queſte. *Nè* (5) *in ogni Teatro a tutte le ragioni, ed effetti poſſono corriſpondere le miſure, ed i compartimenti. Ma è neceſſario, che lo Architetto avvertiſca con che proporzioni biſogna ſeguire i compartimenti, e con che ragioni egli debba alla natura, o alla grandezza del luogo reggere l'opera, e ſervirle. Imperciocchè ci ſono delle coſe, e nel picciolo, e nel gran Teatro, che di neceſſità devono tenere la ſteſſa grandezza, perchè così l'uſo richiede: come ſono i gradi, le cinte, i parapetti, le vie, le ſalite, i pulpiti, i tribunali, e ſe altre coſe tra mezzo corrono, delle quali la neceſſità ci sforza partirſi dalla ſimmetrìa, acciocchè l'uſo non ſia impedito. Similmente ſe egli ci mancherà la copia, come del marmo, del legname, e delle altre coſe, che ſi apparecchiano per la Fabbrica, non ſarà fuori di propoſito di levare, o di aggiongere alquanto, pur che queſto troppo ſcioccamente non ſi faccia, ma con giudizio, e ſentimento. E queſto avverrà, ſe lo Architetto ſarà prattico, ed oltre di queſto, ſe egli non ſarà ſenza preſtezza, e ſolerzia d'ingegno.*

(5) Vitruvio lib. V. cap. VII. car. 255.

Digitized by Google

TAVOLA VI.

Misure del prospetto esteriore.

Altezza del Prospetto esterno del Teatro compresi i Gradini——Mod. 22. m. 7.

I Gradini frà tutti cinque di numero sono alti——Mod. 1.

L'altezza esterna della Loggia è——Mod. 9. m. 33. 1/3 1/2

Ogni Arco della Loggia è largo——Mod. 4. m. 30.

Ogni Pilastro è grosso in faccia——Mod. 1. m. 30.

Il fianco d'ogni Pilastro è grosso per tre quarti della faccia——Mod. 1. m. 7. 1/2

I Pilastri angolari sono larghi——Mod. 3. m. 22. 1/2

Ogni Arco è alto in luce un quadro, e due terzi——Mod. 7. m. 30.

La Fascia, che termina l'ornamento Rustico è alta——Mod. 0. m. 40.

L'imposta degli Archi è alta——Mod. 0. m. 30.

L'altezza dell' Ordine Composito con la fascia è alto——Mod. 11. m. 33. 1/3 1/2

L'altezza de' Piedistalli è di——Mod. 2.

L'altezza delle Colonne Composite con la Cornice è——Mod. 9.

La Fascia è alta——Mod. 0. m. 33. 1/3 1/2

Il diametro delle Colonne è——Mod. 0. m. 45.



NOI

Digitized by Google

N O I

R I F O R M A T O R I

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del P. F. Girolamo Taffelli Inquiſitor General del Santo Offizio di Venezia, nel Libro intitolalto; Idea di un Teatro nelle principali ſue parti ſimile a quello degli Antichi, e nel rimanente accomodato all' uſo Moderno del Co: Enea Arnaldi Accademico Olimpico MS. Non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi; Concediamo Licenza ad Antonio Veroneſe Stampator di Vicenza, che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28. Febraro 1760.

(ANGELO CONTARINI Poc. Rif.

(BERNARDO NANI Rif:

(FRANCESCO MOROSINI 2. Cav. Proc. Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 80. al Num. 193.

Giacomo Zuccato Seg.

Digitized by Google

Digitized by Google



A CHI LEGGERA'

L'AUTORE.

ERra di già ſotto il torchio, ed in breve doveva ſortire alla luce l'Idea del mio Teatro, quando inſorſe la queſtione riguardante il Sofitto del Teatro Olimpico. Con quanta avidità, e piacere da me s'incontraſſe il commando di dover eſporre il parer mio, ſe lo può ogn'uno facilmente immaginare per il genio, che naturalmente mi ſpinge a' Studj dell'Architettura, e poi per quella ſomma venerazione, e ſtima con cui ſoglio riguardare le Opere del mio Maeſtro Andrea Palladio, fra le quali occupa uno de' primi luoghi il ſuo Teatro; e finalmente per il bel incontro, che mi ſi porgeva di unire alla mia Fatica intorno *ad un Teatro all'uſo moderno accomodato* le Oſſervazioni da me fatte ſopra la Scena del noſtro Teatro Olimpico. Siccome però, atteſa una tal occaſione, non potei far a meno di non ricercare qual foſſe la Simetria della Scena eſteriore de' Teatri antichi, e ciò che a quelli ſi conveniſſe, riguardo al Coperto, così ho creduto mio dovere di formare due Diſcorſi; dimoſtrando nel primo quello che

Digitized by Google

ho ſaputo raccogliere appartenente a' Teatri antichi in genere, e nel ſecondo ciò che ſoltanto riguarda all' Olimpico, e che ha dato impulſo alla Queſtione. A tutti queſti forti motivi ſi aggionſe, che ho creduto mio preciſo dovere, che il pubblico foſſe reſo informato di quanto ſino ad ora in tal propoſito è accaduto, poichè egli è ben giuſto, che gli Accademici, i quali non intervenero all' Adunanza, come pure, quelli, che non ſono del Conſiglio Accademico ſappiano le ragioni, che furono da me addotte in difeſa del Soffitto ſopra del Pulpito, con lo ſcioglimento de' principali obbietti, e che coloro, i quali veniranno dopo di noi reſi informati e de' fatti, e delle ragioni, poſsano rettamente giudicare ſe quella forma di coperto, che all'accademia noſtra piacerà d'ordinare che venga ſovrapoſta al Pulpito, ſia quale alla Simetrìa della Scena ſi convenga, e per conſeguenza ſecondo la mente del Palladio. Reſtami ſolo raccordarvi, o Benigno Legitore, che ſe incontrarete in queſti miei Diſcorſi eſpreſſioni mal addattate al buon gusto moderno, oppure opinioni diſſonanti dalle voſtre, ſiete pregato di dover il tutto condonnare al zelo di buon Cittadino, dal qual ſolamente ſono ſtato ſpinto a pubblicarli, e come amante della ſana ragione ſiete richiamato a fermare un maturo, e diſapaſſionato giudizio intorno a' fatti, eſempj, e ragioni de' migliori Architetti, che nella materia de' Teatri ſono ſtati da me conſultati, e ſeguiti.

D I-

Digitized by Google

DISCORSO

Intorno a' Teatri riguardante il Coperto della Scena eſteriore, che ſovraſta al Pulpito.

FRà le molte nobiliſſime parti componenti il Teatro, le quali meritarebbero di eſſere illuſtrate, non dubbito punto, che la Scena non ne ſia una delle principali, sì riguardo all' eſſere il luogo deſtinato alle Rappreſentazioni, sì ancora per gli ornamenti ſuoi. Le raguardevoli ſue parti eſſendo la Fronte, le Verſure alla ſteſſa laterali, ed il Pulpito, che li ſerve di ſuolo, curioſa, ed erudita queſtione ſi potrebbe inſtituire riguardante il di lei Coperto nella parte, che ſovraſta al Pulpito, ricercando, ſe vi debba eſſere, o nò. Sembra però da quanto ci ha laſciato ne' ſuoi ſcritti il gran Maeſtro Vitruvio in propoſito de' Teatri, e da' rimaſugli degli Antichi, che ſi dovrebbe venir in chiaro, ſe la Scena debba eſſere ſcoperta, o altrimenti; ed in fatti d'alcuni luoghi di Vitruvio, come ſi vedranno ſpiegati, ſanamente ne viene per legittima conſeguenza, che i Teatri nella parte ſudetta foſſero coperti, ma a chiare note, ed eſpreſſamente egli non l'ordina, mentre quando ciò foſſe, vano ſarebbe l'eſame. Reſtano

Digitized by Google

le reliquie degli antichi Teatri, ma queſte per molte ragioni ci laſciano all' oſcuro. In primo luogo perchè non eſſendo interi ſono mancanti appunto di quella parte, di cui ſi vorrebbe intendere la Simetrìa, ed in oltre non rilevandoſi in eſſi ſufficientemente ſe non la Pianta, ſi ſcorgono in particolare nella Simetrìa della Scena differenti in guiſa gli uni dagli altri, che non improbabile ſarebbe il conchiudere, che diverſi ancora poteſſero eſſere, riguardo l'avere, o nò la Scena eſteriore ſcoperta, onde poſſiamo giuſtamente ſtabilire, che potrebbe facilmente ingannarſi chi ſoſtenere voleſſe, che tutti i Teatri antichi aveſſero, o non aveſſero un coperto ſtabile ſopra la Scena eſteriore. Superiore adunque alla cognizione mia eſſendo la ſudetta deciſione, mi reſtringerò ſolo ad una diligente indagine intorno alla natura della Scena per rintracciare lumi baſtevoli ond' eſporre il mio parere. In fatti dopo un lungo, e maturo eſame, che riguarda l'Origine, Uſo, Nome, Decoro della Scena, ed i varj Luoghi ne' quali Vitruvio ne parla, come pure quanto gli antichi, e moderni accreditati Autori ne hanno detto, crederò di poter aſſerire ſenza timore d'abbaglio, che molto convenga a' Teatri l' avere un coperto ſtabile ſovraſtante al Pulpito, ſicchè ſenz' altro ne adduco le ragioni.

Il Teatro conſiderato nel ſuo tutto in generale abbraccia due principali Parti; L'una, ove ſe ne ſtanno gli Spettatori è la parte a cui ſi conviene ſpezialmente il nome di Teatro, onde di queſta il celebre Grammatico diſſe: (2) *Media in valle erat circus Thea-*

(2) Vedaſi il Diſcorſo del Teatro Olimpico del Sig. Conte Montenari car. 118. in Padova 1749. Nella Stamperia del Seminario.

Digitized by Google

Theatri. ideſt ſpatium ſpectaculi, & Theatri *Græcè dixit à circumſpectione*; L'altra poi ſi è quel luogo deſtinato agli Attori, i quali devono rappreſentare qualche Azione, e queſta ſi chiama Scena. Prima adunque conviene ſtabilire, come un principio indubbitabile, coſa s'abbia da intendere per nome di Scena, preſo in tutta la ſua eſtenſione, poi venire alla diviſione delle ſue parti, perchè ſi ſappia quale ſia quella intorno alla quale da noi ſi favella, ed in tal guiſa ſi venga ad evitare gli obbietti, che ci poteſſero eſſer fatti, quando ſi veniſſe à confondere una parte con l'altra. Col nome adunque di Scena preſo aſſolutamente da noi, s'intende quella parte del Teatro, la quale abbraccia il Pulpito, le Verſure, il Proſcenio, il Proſpetto della Scena, l'Interno ſuo, ed il Poſtſcenio. Che la coſa ſia così, a niun meglio di Vitruvio, al qual tutti ciecamente devono preſtar fede, lo abbiamo a credere. In molti luoghi della ſua Opera egli dimoſtra, che tutte le parti del Teatro da me accennate ſi riferiſcono al nome generico di Scena, ma in particolare, ove inſegna il modo di compartire il Teatro Romano, egli dice: (3) *Ipſius autem Theatri conformatio ſic eſt faciendà uti quam magna futura eſt perimetros imi, centro medio collocato circumagatur linea rotundationis, in eaque quatuor ſcribantur trigona paribus lateribus, & intervallis, quæ extremam lineam circinationis tangant*, e poco dopo ſoggiunge. *Ex his trigonis cujus latus fuerit proximum Scenæ, ea regione quæ precidit curvaturam circinationis, ibi finiatur ſcenæ frons, & ab eo loco per centrum parallelos*

linea

(3) Lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

linea ducatur, quæ disjungat Proſcænii Pulpitum, & Orcheſtræ regionem, ità latius factum fuerit Pulpitum quam Græcorum, quod omnes artifices in ſcænam dant operam; La coſa è tanto chiara, che non ha biſogno di comento; e la ragione, che rende Vitruvio, perchè il Pulpito de' Romani debba eſſer più largo di quello de' Greci, dimoſtra ad evidenza, ch' eſſo era abbracciato dalla Scena, mentre ſe doveva eſſer più largo, perchè tutti gli Attori preſtano l'opera loro nella Scena, adunque la Scena racchiudeva il Pulpito. Chiaramente ancora Vitruvio c'inſegna lo ſteſſo nello ſpiegarci più diſtintamente le parti della Scena, dicendo (8) *Ipſæ autem ſcenæ ſuas habeant rationes explicatas, ita uti mediæ valvæ ornatus habeant aulæa regiæ, dextra, ac ſiniſtra hoſpitalia. Secundum autem ea ſpatia ad ornatus comparata, quæ loca Græci periachi dicunt, ad eo quod machinæ ſunt in iis locis verſatiles trigonos habentes, in ſingulas tres ſint ſpecies ornationis, quæ cum aut fabularum mutationes ſunt futuræ, ſeu deorum adventus cum tonitribus repentinis vertentur, mutentque ſpeciem ornationis in frontem. Secundum ea loca verſuræ ſunt procurrentes, quæ efficiunt una à Foro altera a peregre aditus in Scænam.* Farei torto a chi legge, ſe voleſſi ſpiegare il ſentimento che da ſe è manifeſto: Siccome di ſopra abbiamo veduto, che il Pulpito è compreſo nella Scena, come ſuolo della ſteſſa, così quì ſiamo addottrinati, che le Verſure ſono quelle, che danno l'entrate, e gli aditi nella Scena; Baſta oſſervare in ogni Pianta di Teatro, ove ſiano collocate le Verſure, che s' intenderà ſubito qual ſia lo ſpa-

(8) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

ſpazio, che viene occupato dalla Scena. Vi ſono molti altri luoghi di Vitruvio con i quali chiaramente ſi conferma, quanto nelli due ſopradetti abbiamo dimoſtrato, ma per non eſsere troppo proliſso li tralaſcio, avvertendo ſoltanto, che notabile è quello, ove deſcrive la Pianta del Teatro Greco, [7] il quale altra differenza non ha dal Romano, ſe non che in quello l'Orcheſtra è maggiore, ed il Pulpito minore, adducendone di queſto la ragione; ma per altro anche nel detto luogo ſi vede il Pulpito compreſo nella Scena. Potrei in oltre addurre molti paſſi di altri Autori in prova di ciò, ma oltre ch'ella ſarebbe coſa ſuperflua, ſi farebbe torto anco a Vitruvio, il quale nella materia preſente reca egli ſolo maggior auttorità di tutti gl'altri uniti aſſieme. Reſta adunque ſtabilito, che col nome di Scena, preſo in generale, ſi abbraccia-no il Pulpito, le Verſure, il Proſcenio, il Proſpetto della Scena, l'Interno ſuo, ed il Poſtſcenio. E perchè la noſtra queſtione verſa intorno alla ricerca, ſe quella parte della Scena, che comincia dal Proſpetto ſuo, e termina col Pulpito debba eſsere coperta, o nò, così concederemo a queſta il nome di Scena eſteriore e dall'altra, che è di dietro al Proſpetto della Scena, quello d'interiore, e faremo vedere, che tutto ciò che abbiamo raccolto circa il convenire a' Teatri, che la Scena debba avere un coperto ſtabile, riferir deeſi ſoltanto alla Scena eſteriore. Degno di avvertimento egli è ancora, che quanto ſi anderà dimoſtrando, appartenirà a' Teatri sì Greci, come Romani, fra' quali altra notabile diferenza non v'era, ſe non riguardo alla

mag-

[7] Lib. V. cap. VIII.

Digitized by Google

maggior, o minor grandezza dell'Orcheſtra, e Scena, come abbiamo accennato di ſopra. Ma entriamo nell' eſame della materia.

Ebbe origine la Scena avanti de'Teatri e come ſuol eſsere il cominciamento di tutte le coſe, prima da' deboli principj, e quaſi a caſo da' Paſtori, i quali nella ſtagione in particolare delle Vindemmie ſi riducevano a cantar Verſi con Iſtromenti muſicali in lode di Bacco. Quel luogo, che da eſſi veniva ſcelto ſi chiamava Scena, che altro non ſignifica, che Tabernacolo, Tenda, Padiglione, come alla ſpiegazione della voce Scena abbiamo in Samuel Pitiſco (4) *Si itaque vocis proprietatem ſpectes, denotat tabernaculum, tentorium, vel quod in caſtris, aliiſque locis, ex frondibus, culmis, pellibus, mattis, tabuliſve ſit temporarium domicilium*. Di queſte antiche, e rozze Scene abbiamo in Ovidio i ſeguenti verſi. (5)

Primus ſollicitos feciſti Romule ludos;
Cum juvit viduos rapta Sabina viros;
Tum neque marmoreo pendebant vela Theatro
Nec fuerant liquido pulpita rubra croco.
Illic quas tulerant nemoroſa palatia frondes
Simpliciter poſitæ; ſcena ſine arte fuit.
In gradibus ſedit populus de ceſpite factis,
Qualibet hirſutas fronde tegente comas.

Da queſta natìa ſimplicità, e ruſticità fu poi ben preſto la Scena reſa nobile da' Greci prima, e poi da' Romani, innalzandoſi i Teatri pria di legno, poi di pietra di mole, e ſpeſa grandiſſima, ond' è, che

(4) Lexion antiquit. Roman. Tom. 3. p. 348.
[5] De arte amandi lib. 1.

Digitized by Google

che Virgilio della Scena magnificamente eretta, così canta (1)

Hic alta Theatris
Fundamenta locant alii: immanesque columnas
Rupibus excidunt, scænis decora alta futuris.

Accennata da noi l'origine della Scena, e del Teatro, tralasciaremo di riferire quanto dagli antichi, e moderni Autori ci è stato lasciato scritto con copia d'erudizione su tal proposito, e ci faremo soltanto a considerare quello, che appartiene alla nostra ricerca. Dalla intelligenza però del nome Scena, che abbiamo veduto significare Tabernacolo, Tenda, Padiglione, veniamo subito a formar un idea di cosa coperta come di quella qualità, che a tutti questi nomi si appartiene, onde non è irragionevole il conchiudere, che allora quando venne resa nobile la Scena si sarà voluta imitare la di lei antica forma, la quale rappresentava un luogo coperto. Nè saprei come mai potesse cader in dubbio ad alcuno, se alla Scena esteriore, o pure a quella interna si convenga quanto si è raccolto fin ora intorno ad un coperto stabile; poichè o la Scena interiore si dimostra solamente dipinta sopra le machine triangolari, ognuna delle quali faccie contiene la diferente azione da rappresentarsi, o pur essa ha le Prospettive di rilievo. In qualunque di queste due maniere fa duopo che siano scoperte queste interne Scene se si voglia, che rappresentino al naturale le contrade della Città, o pure una Selva, onde parlandosi di coperto stabile conviene appropriarlo alla Scena esteriore, lond'è, che Samuel Pitisco,

(1) Eneidos lib. 1.

quando viene alla ſpiegazione della voce Scena, egli dice: (1) *Hoc vocabulum per Antonomaſiem tractum eſt ad eam Theatri partem, quæ e Theatri ipſius regione inter duo cornua extenditur.* In confermazione di queſto abbiamo in Caſſiodoro un paſſo affatto deciſivo (2) *Eſt autem Scena*, egli dice, *frons Theatri, ideſt ea Theatri pars, quæ ab uno ejus cornu ad alterum cum cooperturæ ducebatur, quod fieret, Theatri in hemicicli ſpere formam.* Niente meno è ciò, che dice Placido Grammatico, nel definire la Scena: *eſſe cameram hinc inde compoſitam, quæ umbræ loco in Theatro erat, in quo ludi actitabantur: item ſcenam vocari aſſeres in ſe incumbentium, quaſi concameratam denſationem, ut ſubtenpoſitos tegere poſſit.* Se adunque la Scena ſi diſtendeva coperta da un corno all' altro del Teatro, e ſe era formata in modo, che rimaneſſero coperti quelli, che ſe ne ſtavano ſotto alla ſteſſa, per neceſſaria conſeguenza ne viene, che quella, che da noi ſi denomina Scena eſteriore, ſecondo il parere di Caſſiodoro, e di Placido, era coperta. Ed in fatti l' idea di un coperto in noi naturalmente ſi riſveglia, quando per poco ſi riflette all' uſo, ed al decoro della Scena, e quanto maggior commodo ſia per accreſcerſi agli Attori, recitar dovendo in un luogo coperto, e difeſo dall' inclemenza del Cielo è facil coſa d'intendere; come pure ſi concepiſce chiaramente con qual maggior decoro ſiano per riuſcire le Rappreſentazioni, ſpezialmente ſe ſi riguardi alla Tragedia, che è l' azione più nobile; ſembrando non eſſervi coſa più ſconvenevole, ed offenſiva del decoro quanto il veder-

ſi da

(1) Lexicon antiq. Roman. Tom. 3.
(2) Il Filandro ſopra Vitruvio al lib. V. cap. VI.

Digitized by Google

ſi da Soggetti diſtinti, e riguardevoli farſi de' racconti in un pubblico luogo, e a Ciel ſcoperto.

Abbiamo detto ſin da bel principio, che ſe Vitruvio ordinaſſe apertamente la Scena eſteriore ſcoperta, terminata ſarebbe la queſtione. Non crederei però, che dal ſuo ſilenzio deſſumer ſi voleſſe, che ſenza il coperto debba eſſer quella, anzi più ragionevole è il credere, che non favellandone s' abbia a ſtabilire coperta per la regola generale, che la maggior parte delle Fabbriche ſono coperte; e quando alcuna non lo ſia, pare in debito l' Architetto d' avvertirlo, col riferirne il motivo. In fatti Vitruvio ſette diferenti aſpetti de' Tempj diſtingue, ſecondo la di loro diverſa forma; ſei de' quali deono andar coperti, abbenchè non lo dica, e perchè il ſettimo chiamato *Hypethros* deve eſſer ſcoperto, ſi credette in obbligo d'inſegnarcelo (1) *Hypethros verò decaſtylos in pronao, & poſtico*, e poco dopo *Medium autem ſub divo eſt ſine tecto*. Se adunque Vitruvio in alcun luogo non dice, che la Scena eſteriore ſi facia ſcoperta, anzi da molti paſſi ſpiegati ſanamente il contrario ſi deduce, non doverà l' autorità del gran Maeſtro impedirci di ſtabilire, che anche per la ſua dottrina punto non diſconvenga al Pulpito l'eſſer coperto. Eſaminiamo prima quel luogo, nel quale favella del Portico dietro alla Scena; egli dice (2) *Poſt ſcenam porticus ſunt conſtituendæ, uti cum imbres repentini ludos interpellaverint, habeat populus quo ſe recipiat ex Theatro*. Vuole Vitruvio, che accadendo all'improviſo qualche accidente, o di pioggia,

(1) Lib. III. cap. I.
[2] Lib. V. cap. IX.

Digitized by Google

ò di altro, poſſa il Popolo, che foſſe nel Teatro allo ſcoperto, avere un luogo, ove riffugiarſi, e queſto è il Portico. Da un tal paſſo male certo ſi argomentarebbe, che tutto il Teatro compreſa anco la Scena foſſe ſcoperto, poichè eſſendo queſta il luogo deſtinato agl' Iſtrioni, e non al Popolo, e dicendo Vitruvio, che ſi facia il Portico per comodo del Popolo, che ſi ritrova nel Teatro, chiaro dimoſtra, che ſoltanto di quella parte del Teatro favella, che viene occupata dal Popolo, cioè dell'Orcheſtra, e Gradini, ma non mai della Scena, propria ſede degli Attori. Paſſiamo ora all'eſame delle ragioni, e compartimenti conceſſi da Vitruvio alla Scena eſteriore, ove dice: *Ipſæ* (1) *autem ſcenæ ſuas habeant rationes explicatas, ita uti mediæ valvæ ornatus habeant aulæ regiæ.* Gran lume ci preſta queſto paſſo, poichè dicendoſi, che le Scene ſi debbano compartire in modo, che le Porte di mezzo abbiano gli ornamenti convenienti ad una Fabbrica regale, ricercar dobbiamo, quel che ſi convenga ad un tal'edifizio, chiamato *aula Regis*, e coſa ſignifichi. Samuel Pitiſco alla voce *aula*, così dice (2) *Aula, ut ſcribit Athæneus eſt locus ſubdialis, ac perflatilis. Homerus voce aulos ſic ſemper eſt uſus. Sunt tamen loca, ut interpretentur Atrium, hoc eſt pergrande illud triclinium, quod vulgo ſalam dicimus. Ait quoque Athæneus, Homeri poſteros vocem hanc uſurpare pro Regia, ſive domo Principis, quomodo Menandrum, & Dephilum uſos comprobat. Rationem appellationis addit, nempe vel quod ante hujuſmodi domos ſint loca iſta ſubdia-*

[1] Lib. V. cap. VII.
(2) Lexicon antiq. Roman. Tom. I.

dialia, quæ aulas proprie dici dicebamus, vel quod ſatellites in regiis aulis ſoleant paraulizeſthe, hoc eſt excubare. Raccoglieſi adunque da queſti Antichi Scrittori, che queſto foſſe un luogo nobiliſſimo collocato avanti la caſa del Re, che faceva le veci dell' Atrio. Le più nobili qualità adunque, che convenivano all' Atrio de' privati deſcriteci da Vitruvio, dovranno con più di ragione appartenere ad un Atrio Regio. Abbiamo, che *Aulas* in Greco ſignifica quel luogo ſcoperto nel mezzo, ed all' intorno coperto. Nella ſteſſa guiſa erano formati gli Atrj, come ſi ha in Vitruvio, ove parla degli Atrj, e de' Cavedj, poichè *Cavædium* ſi chiamava la parte ſcoperta, e *Alæ* quella coperta, che circondava il Cavedio, cioè il Cortile. Convenivano poi all' Atrio Porte magnifiche nel mezzo, e che le Alæ foſſero ornate con le immagini de' Maggiori, coperte con Sofitti compartiti co' Lacunarj, le quali qualità maggiormente s' aſpettano ad un Atrio regale, e ſe a queſto, come abbiam veduto, raſſomigliar deono gli ornati della Scena, concludere poſſiamo, che alla ſteſſa convenga pure tutte le regali ſoprad. dette condizioni. Ma ritornando al coperto, che è la principal coſa, che cerchiamo, quando ſi voglia, che la Scena ci rappreſenti un Atrio regale, certamente conviene coprirla. E come due ſorti d' Atrj vi ſono, quelli che hanno il Cavedio, cioè la parte ſcoperta nel mezzo, e quelli che ſono coperti del tutto; così ſembra, che vi poſſano eſſere delle Scene, le quali imitando l' Atrio col Cavedio, abbiano ſoltanto coperta quella parte, che è propinqua alla fronte della Scena, a ſomiglianza delle Ale dell' Atrio, e che ve ne ſiano delle altre coperte del tutto ad imitazione

dell'

Digitized by Google

dell'Atrio teſtudinato, che ci deſcrive Vitruvio (1). Poſto ciò, che è ragionevole, facilmente ſi ſpiega, come ſi poſſano fuori dalle Porte della Scena vedere le contrade d'una Città, e come da quelle entrare nella Scena ſteſſa, non eſſendovi più facil coſa quanto l'immaginarſi, che dirimpetto alla Porta di mezzo corriſpondi la ſtrada principale della Città, ed alle minori vi riſpondino diverſe altre contrade. E' duopo adeſſo venire alla ſpiegazione di quel luogo di Vitruvio riguardante l'armonia del Teatro, ove dice, (2) *Tectum porticus, quod futurum eſt in ſummo gradatione, cum ſcena altitudine libratum perficiatur. Idcc quod vox crescens aequaliter ad ſummos gradationes, & tectum perveniet. Namque ſi non erit aequale, quominus fuerit altum, non praecipietur ad eam altitudinem ad quam perveniet primo.* Vitruvio vuole che il tetto del Portico, che ſi ritrova collocato intorno al più alto gradino ſia poſto a livello dell'altezza della Scena, e ne adduce la ragione, acciocchè, dice egli, creſcendo la voce pervenga queſta egualmente, ed al ſommo de' Gradi, ed al coperto de' Portici; e quando queſto tetto, non veniſſe collocato a livello della Scena, prevede l'inconveniente, che ne derivarebbe, cioè, che quanto meno foſſe alto della Scena, la voce ſarebbe portata innanzi a quell'altezza, alla quale prima perveniſſe. Ora eſaminiamo ſe ciò, che ordina Vitruvio poteſſe ſortire il ſuo effetto, quando la Scena foſſe ſcoperta. Non v'è dubbio alcuno, che gli Attori ſe ne ſtano a recitare ſul Pulpito, e che da quel luogo eſcir dee la voce. Queſta come è noto, ſi muove circolarmente

(1) Lib. VI. cap. III. e cap. IV.
(2) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

mente a guiſa dell'acqua, ma con tal differenza, che l'acqua ſi muove ſolo ſuperficialmente, cioè per larghezza, e la voce in larghezza, ed in altezza ſi ſpande. Fingiamo, come abbiamo detto, che la Scena ſia ſcoperta, onde le mura del ſuo Proſpetto finiſcano con l'aria aperta del Cielo, anche la voce de' Recitanti ſi alzerà ſopra l'altezza della Scena con ogni libertà. Ciò poſto, ch' è chiariſſimo da concepirſi, come mai potrà aver effetto quello che dice Vitruvio, che quanto meno ſi faceſſe alto il tetto del Portico di quello, che foſſe la Scena, la voce ſarebbe portata innanzi a quell'altezza alla quale prima perveniſſe? Eſſendo adunque la Scena ſcoperta, e terminando le ſue mura con l'aria aperta, niun effetto diverſo per ritenere, e rimandare la voce potrà naſcere, tanto ſi facia il tetto del Portico ſopra i Gradi più baſſo, quanto più alto, o a livello della Scena. Perchè però ottenga il ſuo intento l'inſegnamento di Vitruvio, conviene coprire la Scena; Vediamo ſe la coſa ſia così. Uſcendo la voce dalla Scena ſpinge l'aria, ed in faccia a' Gradini, e verſo l'alto della Scena; pervenuta al coperto della ſteſſa, viene forzata a non più alzarſi, ma a diffonderſi a quel livello preſcrittole dal coperto della Scena, e ſpingendoſi avanti verſo i Gradi del Teatro, perviene al tetto del Portico, il quale ſe più baſſo egli ſarà del coperto della Scena, la voce ſi alzerà ſopra di eſſo a quell'altezza, che averà prima conſeguita, che è quella del coperto della Scena. All'incontro ſe eguale ſarà il tetto del Portico a quello della Scena, e in larghezza, ed in altezza, pervenirà la voce diſtinta agli ultimi Gradi, ed al coperto del Portico, dal qual ritenuta, ſarà poi

riman-

rimandata rincontro alla Scena, conſervando ſempre l'acquiſtata direzione. Conchiudaſi adunque, che l'inſegnamento non può aver luogo, nè giovare all'armonia del Teatro, quallora non ſi ſupponga, che la Scena abbia il coperto.

La ſpiegazione naturale, che ſi è data all'addotto teſto, fuori della quale è difficile rinvenirne altra, che ſia veriſimile, baſtar doverebbe a render manifeſta la mente di Vitruvio ſu di tal propoſito, la qual però per vieppiù confermare, mi piace di riferire l'eſempio da eſſo addotto di un picciolo Teatro fabbricato a Tralli, *Etenim*, così dice, (1) *etiam Trallibus cum Aparurius Alabandeus eleganti manu finxiſſet Scenam in minuſculo Theatro, quod Eccleſiaſterio apud eos vocitatur, in eaque feciſſet pro columnis ſigna, centauroſque ſuſtinentes epiſtilia, tholorum rotunda tecta, faſtigiorum prominentes verſuras, coronaſque capitibus leoninis ornatas, quæ omnia ſtyllicidiorum e tectis habent rationem; Præterea ſupra eam nihilominus æpiſcenium, in quo tholi, pronai, ſemi faſtigia, omniſque tecti varius picturis fuerat ornatus.* Queſte ſono le parole colle quali ci deſcrive Vitruvio la fronte della Scena di queſto Teatro, ma noi rifletteremo ſolamente a quelle, che ci fanno a propoſito, cioè, ove dice, che quantunque il prim' Ordine della Scena foſſe ornato in luogo di Colonne con de' Centauri, non oſtante l' Architetto vi ha collocato di ſopra un altr' Ordine di Colonne, nella ſommità delle quali v'era un coperto compartito tutto ed ornato, di varie pitture. Ecco il modo col quale ci dichiara Vitruvio, che il Tea-

(1) Lib. VII. cap. V.

Digitized by Google

Teatro di Tralli aveva la Scena coperta. Ma forſe vi ſarà alcuno, che non vorrà, che ſi facia verun caſo di un tal eſempio, dicendo, che Vitruvio ce lo reca ſoltanto per farci nota la confutazione, che ne venne fatta da Licinio Matematico, ſoggiongendo, *Itaque cum aſpectus ejus ſcenæ propter aſperitatem oblandiretur omnium viſus, & cum id opus probare fuiſſent parati, tum Licinius Mathematicus prodiit, & ait Alabandeos*, con quel che ſiegue; poi adduce il motivo della reprenſione. *Videamus item nunc ne Apatuarii ſcena, efficiat, & vos Alabandeos, aut Abderitas. Quis enim veſtrum domum ſupra tegularum tecta poteſt habere, aut columnas, ſeu faſtigiorum explicationes? Hæc enim ſupra contignationes ponuntur, non ſupra tegularum tecta.* Chiara pertanto è la ragione, per la quale Vitruvio ci fa noto il giuſto riſentimento di Licinio Matematico; queſta ſi riſtringe nel dichiararci la pazzia di quell' Architetto, il quale nel detto Teatro ha voluto ſopra i Centauri, che ſoſtenevano degli Arehitravi, e tutto quello che è neceſſario ad eſprimere un coperto con i canali, che ſcaricano l'acque, collocarvi un altr'ordine di Colonne, come ſe ſopra le tegole di una caſa un altra ſe ne vedeſſe innalzata, onde non può far di meno di non eſclamare: Chi è di voi, che ſopra il coperto della ſua caſa ne poſſa fabbricare un altra? Non perchè adunque queſta Scena foſſe coperta ci viene biaſimata, ma perchè ci aſteniamo dal commettere le ſopradette improprietà contro la ſana ragione. Onde quella parte dell' addotto eſempio, colla quale Vitruvio ci narra, che la Scena di Tralli era coperta, eſſendo conforme alla ſua ſteſſa dottrina, ci ſarà ſempre di grand' auttorità. Chè ſe il coprire la Scena

Digitized by Google

foſſe un' errore, quando anche da Licinio Matematico non foſſimo ſtati avvertiti di queſto, come ha voluto, che lo ſiamo dell'altro inconveniente, Vitruvio non avrebbe tralaſciato di farlo; Anzi è notabile il commento del Filandro a quelle parole, *Supra eam nihilominus æpiſcenium*, dicendo (1) *Æpiſcenium, ſive æpiſcenos*, ut lib. V. cap. VIII. *invenitur ſcriptum, dicitur, quod ſupra ſcenam extruitur, ideſt columnationum, ſive contignationum ordines;* Da queſto dottiſſimo comento di coſe molto giovevoli, noi veniamo in chiaro; Primo avendoci il Filandro ſpiegata la parola *æpiſcenium* in queſto luogo di Vitruvio, viene anch' egli ad approvare nel coperto della Scena l'eſempio di Tralli ſenza confutarlo: In ſecondo luogo recandoci la ſpiegazione dell' *æpiſcenium*, come ſimile all'altro *æpiſcenium* addotto da Vitruvio al lib. 5., ove inſegna le regole di fabbricare i Teatri, ci toglie ogni dubbio, ſe Vitruvio intendeſſe in quel luogo, che la Scena doveſſe eſſer coperta, o nò, mentre coperta è queſta di Tralli. E perchè non reſti ſcrupolo alcuno intorno a quelle parole del Filandro, *ideſt columnationum, ſive contignationum ordines*, lo ſteſſo illuſtrando il teſto di Vitruvio al lib. IV. cap. II. laſciò ſcritto. *In contignationibus tigna, & axes. Habent etiam contignationes, quas mei eſtagia vocant trabes, quibus inſidant, inebanturque tigna, habent, & plurimum inſuper aſſes lateres; & revera contignatio ſpeciem tecti habet, ut dici poſſit non abſurde tectum eſſe faſtigiatam contignationem, rurſus contignationem eſſe ſubten-*

[1] Comento del Filandro ſopra Vitruvio al lib. VII. cap. V.

Digitized by Google

tenſum tectum. Le parole del Filandro ſono così chiare, che farei torto al legitore, ſe le voleſſi ſpiegare, onde paſſaremo a riflettere due altri eſempj de' Teatri coperti recatici da Plinio. Del primo fu Architetto Valerio Oſtienſe, l'altro fu fatto erigere da M. Scauro, le parole di Plinio ſono. (1) *Veſpaſiani Imperatoris Auguſti pulcherrima operum, quæ unquam. Pantheon Jovi ultori ab Agrippa factum, cum Theatrum ante texerit Romæ Valerius Oſtienſis Architectus ludis Libonis*, poco dopo nello ſteſſo luogo ci deſcrive quello di M. Scauro. *Theatrum hoc fuit; Scena ei triplex in altitudinem* CCCIX. *columnarum in ea civitate, quæ ſex hymettas non tulerat ſine probro civis ampliſſimi. Ima pars ſcenæ e marmore fuit, media e vitro, inaudito etiam poſtea genere luxuria. Summis tabulis inauratis columnæ, ut diximus; imæ duo de quadragenum pedum*. Nel deſcriverci Plinio il luſſo grande, e la ſpeſa eccedente fatta nell' erezione di queſto Teatro dice, che il prim' Ordine di Colonne della Scena erano di marmo, le ſeconde di vetro, e ſotto le tavole indorate un terz' Ordine di Colonne, che altro non ſembra ſignificare che vi era il Sofitto. Abbiamo recati queſti due eſempj di Plinio, abbenchè egli ſia piuttoſto Storico, che Architetto, onde ſiano di quel peſo, che più aggrada; lontani dal credere di aver biſogno con li medeſimi di confermare nè l'eſempio del Teatro di Vitruvio, nè la ſua dottrina ſu di tal propoſito.

Tuttavia, ſe mai vi foſſe alcuno, il quale non s'arrendeſſe, nè al dotto comento del Filandro, nè

[1] Lib. XXXVI. cap. XV.

Digitized by Google

all'addotto esempio del Teatro di Tralli, nè all'interpretazione, che abbiamo creduta la più sana de' citati luoghi di Vitruvio, si acquieti almeno alla descrizione del Teatro di Leon Battista Alberti consona affatto a' sopranarrati argomenti, e ripiena dello spirito di Vitruvio. Egli dunque insegnandoci la composizione del Teatro, così dice. (1) *Le parti del Teatro son queste, la Piazza espedita nel mezzo allo scoperto, ed intorno a questa Piazza i Gradi da sedere, ad all' incontro delle teste di detti Gradi il Palco rilevato, sul quale si hanno ad accomodare le cose appartenenti alla favola da recitarsi, e nella più alta parte sopra i Gradi, Loggie, e Volte, che ricevino le voci, e le facino diventar sonore.* Si noti in questo passo, che ove dice la Piazza espedita nel mezzo allo scoperto, vuol significare l'Orchestra, ed ove nomina il Palco rilevato, intende parlare del Pulpito. Se dunque dice, che la Piazza, cioè l'Orchestra era scoperta, pare che inferir si debba, che il Pulpito non lo fosse, mentre poco vi voleva abbracciare l'uno, e l'altra. Esaminiamo adesso un altro luogo ov'egli parla del Velario. *Aggiungevasi oltre di questo sì per difendersi dal Sole, sì per rispetto ancora delle Voci, per Cielo del Teatro una tenda posticcia, la qual dipinta a stelle, e distesa suso ad alto su i canapi copriva con l'ombra sua la Piazza di mezzo, i Gradi, e gli Spettatori.* Dunque, o scoperta affatto, o con un coperto stabile converrà dire, che fosse il Pulpito sopra del quale gli Attori recitavano, poichè si dice, che il Velario copriva solamen-

(1) Lib. VIII. cap. VII.

Digitized by Google

mente la Piazza di mezzo, cioè l'Orcheſtra, i Gradi, e gli Spettatori, nè punto ſi parla degli Attori; Ma troppo improbabile egli è il credere, che al comodo de' Spetattori ſi aveſſe avuto tutto il riguardo, e per niente a quello degli Attori, onde da noi ſi crederà più ragionevole che l'Alberti intendeſſe, che non dal Velario, ma da un coperto ſtabile veniſſe difeſo il Pulpito, o ſia la Scena eſteriore, il che pare, che chiaramente ſi deduca dalli ſopradetti due paſſi, i quali ſi ſpiegano l'un con l'altro. Non voglio in fine tralaſciare di aggiongere un terzo luogo dell' Alberti ſteſſo, la ſpiegazione del quale colla ſcorta delli due accennati, ſembra aſſai facile d'intenderſi; ecco le preciſe ſue parole. *Ma quando i Senatori non potevano così ſtare nella Piazza nel mezzo, avendo ella a ſervire agl' Iſtrioni, ed a' Muſici. Il Palco della Scena ſi faceva minore, e ſi addornava queſta parte con duoi colonati, e due impalcature una ſopra dell' altra.* Se con due colonnati, cioè con due Ordini di Colonne, e con due impalcature ſi ornava il Palco, che è il Pulpito, adunque l'Alberti teneva per fermo, che la Scena eſteriore doveſſe avere un coperto ſtabile. Che poi uſando la voce d' impalcatura egli abbia inteſo di parlare d'un Sofitto, non ci reſta alcun dubbio, mentre al libro primo ſpiega in queſta maniera coſa s' abbia da intendere per impalcatura. *Le impalcature alcune ſono allo ſcoperto, alcune nò; ſcoperte ſon quelle ſopra le quali non ſi può caminare, ma ſolamente ſon meſſe per ricevere le pioggie. Quelle che non ſono allo ſcoperto ſono le impalcature, e le volte, che ſono meſſe infra i tetti, ed i fondamenti, onde, pare, che ſia poſto*

ſto un edifizio ſopra dell' altro. In queſti accaderà, ch' eſſa ſteſſa opera, che a membri di ſotto ſarà ancora copertura; ſarà ſpazzo de' membri di ſopra. Ma di queſte tali impalcature, quelle veramente, che noi avemo ſopra il capo ſi chiamerà palco, il quale ancora chiameremo Cielo. Ma quella, che nello andare noi calcaremo co' piedi, ſi chiamerà ſpazzo. Sin quì l' Alberti, al quale farei torto ſe voleſſi aggiongervi del mio, mentre chiaramente reſta dimoſtrato dallo ſteſſo, che le due impalcature della Scena, una è quella, che forma il pavimento del Pulpito, che egli chiama ſpazzo, e che diviene copertura del luogo di ſotto, l'altra è quella, che è collocata ſopra il capo degli Attori, che ſi chiama Palco, o Cielo, e che noi diciamo Soffitto. Poſſiamo adunque conchiudere ſenza timore d'abaglio, chiariſſima eſſere l'ordinazione dell' Alberti, che ſopra del Pulpito vi debba eſſer poſto un Soffitto, che lo copra.

Ma è ormai tempo di chiudere queſto noſtro diſcorſo. Quantunque io non dubbiti, che molte altre ragioni, oltre le da me addotte, vi ſiano per comprovare la propoſta noſtra propoſizione, alcune delle quali fuggite mi ſaranno dalla mente, ed altre forſe inoſſervate, ſi ſaranno da me ſorpaſſate, pure mi luſingo, che venendo eſaminati ſeriamente queſti pochi, ma ſodi argomenti da coloro, che ſi laſciano guidare dal ſolo amore del vero, ſcorgeranno eſſer giuſta la concluſione noſtra riguardo alla nobil ricerca intorno al coperto della Scena eſteriore. E come mai potrò dubitarne? Mentre ſe alla natura della Scena ſi riguarda, e ſe ſi vogliano eſeguire gl' inſegnamenti del

gran-

Digitized by Google

gran Maeſtro intorno a' Teatri, come ei vengono ſpiegati da' dotti Interpreti, duopo ſarà di riconoſcere quella ſomma convenienza, la qual da noi fu fin da bel principio propoſta, e per la quale ſi ſiamo indotti a credere, che alla Scena eſteriore, nella parte ove ſe ne ſtanno gli Attori aſſai bene convenga uno ſtabile, e reale coperto.

DI-

DISCORSO

Intorno *al Sofitto della Scena eſteriore del Teatro Olimpico di Vicenza ſovrapoſto al Pulpito,*

Detto nell' Accademia Olimpica convocata nel Teatro ſteſſo il giorno 26. Settembre dell' anno 1761.

DI qual conſolazione, *Sapientiſſimi*, e *Nobiliſſimi Accademici*, ſi riempiſſe l'animo di ogni noſtro zelante Cittadino, quallora conobbe quella ſomma premura, e deſiderio voſtro intorno alla riparazione di queſto inſigne Teatro, non ſi può sì facilmente eſprimere. Ed in fatti ben meritava, che queſta ſi degna, ed onorevole Fabbrica ammirabil Diſegno dell'inſigne noſtro Andrea Palladio, per la quale la Città noſtra ne và glorioſa, e ſi diſtingue dalle altre, veniſſe con ogni attenzione, e zelo dalle ingiurie del tempo difeſa, e conſervata. Quindi fu, che ſenza riſparmio di ſpeſa tutto il Coperto ſuperiore, il Tavolato di ſotto, le Proſpettive, e la gran Scalinata furono rinnovate, ed impedito, che l'Orcheſtra non veniſſe innondata dall' acqua, il che di ſovvente accadeva. A tutto ciò aggionger deeſi la riparazione delle Statue di ſtucco, e l'aggiunta d'altre di pietra per il total ſuo compimento, e finalmen-

Digitized by Google

mente il ripulimento della Facciata della Scena, e delle Loggie d'intorno a' Gradini; il che tutto venne eſeguito con tal diligenza, e circoſpezione, onde non è poſſibile di rilevarſi, che vi ſia ſtata poſta la mano, ſicchè la Fabbrica non rimane priva di quel non ſo che di venuſtà, che aveva acquiſtata dal tempo. Altro però non mancava per reſtituire queſto Teatro al primiero ſuo ſplendore, ſe non ſe di rimediare al Cielo, che è ſovrapoſto all' Orcheſtra, e Gradini, e di rinovare il Sofitto della Scena eſteriore, che al preſente ſi ritrova dipinto, pur mal compartito dal Pittore, ond' è duopo di ripartirvi un Nobile Sofitto di rilievo, volgarmente detto alla Ducale, ſimile all'antico; ma quale la Simetrìa della Scena lo richiede. Ciò non pertanto e vero che pochi anni adietro fu deliberato (1) da queſto Conſiglio di rintracciare i mezzi di eſeguirlo, come dalla lettura della Parte avete inteſo; ma non fu poſta mano all'opera di già decretata. Quand'ecco, il noſtro Digniſſimo Principe, emulando il zelo, e la gloria de' ſuoi Anteceſſori, ſi poſe

(1) Lib. Parti corrente. *Mercoledì 23. Aprile 1755.*

Ridotto d' ordine &c. il Conſiglio Accademico nell' Alcova adiacente alla Sala del Teatro, nel quale intervennero l'Illuſtriſſimo Sig. Principe D. Enrico Biſſaro, e l'Illuſtriſſimo Sig. Principe uſcito D. Mario Capra, D. Nicolò Ferdinando Seſſo Conſigliero, D. Gerolamo di Vello Conſervator alle leggi, D. Vicenzo Anguiſſola Dottor Contradicente, ed altri Signori Accademici in tutti al numero di 33. compreſi i due Padri dell' Accademia, che pur v'intervennero, fu in primo luogo propoſta alla ballotazione la parte infraſcritta circa il metodo di ſpendere Omiſſis &c.

In ſecondo luogo fu dal Signor Principe propoſto, che ſieno del corpo del Conſiglio Accademico eletti due Soggetti, che s'impieghino per vedere di ritrovare il ſoldo occorrente, ed il modo di rinnovare il Sofitto di queſto Teatro alla Ducale, ſul diſegno antico del ſuo Architetto Palladio, *con carico agli ſteſſi di riferire l'eſito del loro benemerito maneggio per le ulteriori deliberazioni di queſto Conſiglio, il che ballottato prima in banca eſtraordinaria ebbe voti Prò 10. c. 1. indi in tutto il Conſiglio ebbe voti Prò 30. c. 5.*

Digitized by Google

a rintracciare il modo, ed i mezzi di dar compimento a sì laudevole intenzione. Ma prima di venirne all' eſecuzione ſaggiamente pensò di prender un eſatta informazione intorno alla di lei coſtruzione. Quindi è, che con diſtinta bontà venni anch' io incaricato dallo ſteſſo a doverli eſporre il mio, qualunque egli ſia debole parere intorno la forma, e modo di eſeguirlo. Ma all' improviſo poſta da parte la nobile idea di condurre a fine un Opera ſi preclara, udiſſi ſorgere la queſtione ſe conveniſſe o nò il farlo, richiamandoſi in dubbio, ſe dal Palladio un tal Sofitto foſſe mai ſtato ordinato, e dal dubbio paſſandoſi con celerità ad una preciſa induzione, che dovendo andar ſcoperta la Scena eſteriore, la quale ſovraſta al pulpito, come lo è il rimanente del Teatro, a cappriccio ſia ſtata altre volte coperta con un Sofitto alla Ducale, ed in conſeguenza, che s'abbia operato contro alla mente, e diſegno del Palladio, il quale non era poſſibile (dicono eſſi,) che aveſſe potuto commettere un errore ſi groſſolano. Dico però, che eſſendo interrogato anco avanti, che mi veniſsero a notizia ſimili diſcorſi, ſe credevo che ſopra del Pulpito di queſto Teatro vi doveſſe eſser poſto un reale Coperto, punto non eſitai di riſpondere che ciò ſi doveva, e richiamato di nuovo a dire, ſe giudicavo mal fatto, ch' eſso fingeſse aria aperta, come il rimanente del Teatro, replicai di credere, che foſse maliſſimo. Ma ſubito dopo dubbitai di aver troppo preſto precipitato il mio giudizio, ed in fatti mi miſi a verſare ſeriamente intorno alla materia propoſta, e procurando di levarmi que' pregiudizj, che poteſsero avermi indotto a pronunciare un giudizio falſo, ritrovai

Digitized by Google

trovai, che non mi ero ingannato. Però da tutto ciò che ho potuto raccogliere, mi lusingo di poter difendere queste due Proposizioni. La prima si è, che il Sofitto, volgarmente detto alla Ducale, della Scena esteriore sopra del Pulpito già dal tempo logoro, e guasto, fosse simile a quello, che fu ordinato dal Palladio. La seconda, che un tal Sofitto a norma della sana ragione sia stato ideato dal Palladio stesso, attesa la Simetria, ch' egli ha voluta concedere alla Scena, ed in sequella delle leggi d'una soda Architettura; in fine per ubbidire ad un preciso commando del Signor Principe nostro, dirò quale debba essere la forma del Sofitto, che più si conviene alla nostra Scena, e ne descriverò per quanto l'insufficienza mia lo permetterà la di lui struttura, e modo di eseguirlo. Supplico soltanto questi Virtuosissimi Accademici a volermi prestare benigno l'orrecchio, e sofferendo per l'innata bontà loro l'incolto mio dire, ad altro non attendere che alla forza di quelle ragioni, che per unico oggetto di far sempre più risplendere la verità nella presente gravissima questione, da me saranno addotte.

Avanti di venire alle prove della prima Proposizione, non voglio passare sotto silenzio la sorpresa mia nell'udire posta in campo la presente questione, quando dal Signor Conte Giovanni Montenari Soggetto, che è l'onore, ed il decoro di questa illustre Accademia, è stata già decisa in molti, e replicati luoghi di quel suo dottissimo Discorso (1) sopra il nostro Teatro, ove non solo racconta, che un Sofitto

(1) In Padova nella Stamperia del Seminario 1749.

Digitized by Google

alla Ducale ſovraſtaſſe alla Scena eſteriore, ma di più ne deſcrive il comparto, favella de ſuoi Lacunarj, de' quali ne dichiara parimenti qual foſſe l' uſo, ed in particolare a carte 71. così ſi eſprime: *Il Pulpito poi del noſtro Teatro aveva i Sofitti ſuoi, ovvero Lacunarj a quadrati di ſtucco, e di pittura ben diſpoſti, e che facevano belliſſima viſta, ma per ingiuria fattavi dal tempo eſſendo quelli rovinati è al preſente coperto di tela dipinta. Sopra queſti Sofitti ſonovi degli Ordigni, e Macbine, le quali al levarſi di que' Lacunarj in certi luoghi ſcendevano in ſul Pulpito a qualche uſo, che la favola il richiedeva*; ſin quì il dotto Autore, dalle di cui parole rimarcabile è la dovuta lode, ch'egli attribuiſce a' Sofitti, quanto alla loro *diſpoſizione*, onde *belliſſimi* dice, che erano a vederſi. Nè vale il dire, che egli ſoltanto come Storico abbia deſcritte le parti componenti il noſtro Teatro, poichè l' Opera ſua non ſolo ſovrabonda d' erudizione, ma non tralaſcia ancora con una ſoprafina critica di render ragione della Simetria del tutto, e delle parti, dimoſtrandole conformi alla vera, e ſoda Architettura; onde ſe gli reca certamente un grave carico, ch'egli non merita, quallora ſi voglia far credere, ch'abbia traſcurato d' avertire il Lettore, che il Sofitto co' Lacunarj, quantunque degno di lode, non foſſe ſtato fatto ſecondo l' ordinazione del Palladio, ma a capriccio dagli eſecutori del Teatro. Quello adunque, che gli Autori della preſente queſtione non hanno voluto chiaramente veder eſpreſſo in queſta dottiſſima Opera, ch' era più che ſufficiente a levar loro ogni ſcrupolo, s'affatticaremo noi di render vieppiù manifeſto.

Una chiara prova, che obblighi i più renitenti a cre-

Digitized by Google

credere eſſere ſtata volontà del Palladio, che ſopra la Scena eſteriore vi foſſe un coperto ſtabile, per verità ci manca, perchè nell' opera ſua non lo dice, eſſendo quella parte, che deſcrive i Teatri, la quale immediate dovrebbe ſuccedere al libro de' Tempj rimaſta inedita; che ſe vi foſſe, ſarebbe deciſa la queſtione, e lo ſarebbe pure ſe Silla Palladio aveſſe riſtampate le Opere del Padre con il Teatro, al qual fine gli venne accordato dall' Accademia (1) un ſuſſidio di ſcudi quindici. In mancanza adunque di tal natura di prove, fa duopo rintracciarne delle altre, le quali, quantunque d' altronde dedotte, mi luſingo, che raccolte aſſieme giovino al noſtro intento. Conviene adunque in primo luogo riflettere eſſere la Fabbrica del noſtro Teatro un' Opera moderna eretta già cent' ottanta anni circa; Queſta è l' unica, che in tal genere ſia ſtata innalzata dagl' Antichi in qua di materia ſolida, non dirò ſolo in Italia, ma nell' Europa tutta. Di queſto ſi raro Edifizio innaudita fu ſin al preſente la queſtione, ſe la Scena eſteriore doveſſe aver o nò un coperto ſtabile, mentre per altro tutti i Diſegni, che abbiamo del Teatro dimoſtrano un Sofitto, che tutta la copre. Come mai adunque può eſſer veriſimile, che ſe dal Palladio foſſe ſtata ordinata ſcoperta una parte ſi nobile, ſi aveſſe avuto il corraggio di coprirla ſtabilmente, ſenza che alcuno ſe ne foſſe oppoſto, anzi con un ſilenzio univerſale? Da documenti incontra-

(1) Ciò ſi rileva dagli Atti dell' Accademia a car. 16. tergo.
Queſti Atti autentici ſi ritrovano appreſſo il Signor Abbate Bortolameo Zigiotti Accademico Olimpico benemerito Raccolgitore di molte memorie antiche dell' Accademia Olimpica ſin dalla ſua erezione 1555. il quale me li ha comunicati, ed ogni altro documento ſuſſeguente in tal propoſito.

Digitized by Google

traſtabili abbiamo, che avanti del Sofitto, che oggi ſi vede dipinto, ma però mal compartito, v' era una tela dipinta, che vi fu poſta in luogo del Sofitto di rilievo, che per ingiuria fattavi dal tempo era andata in rovina, e molti ancora vi ſono vivi in preſente, che ſe lo arricordano. Per lo ſpazio adunque di cento e vent' anni circa ſi dimoſtra ad evidenza, che dall' ultimo Sofitto di rilievo ſino al primo, un Sofitto compartito a ſtucchi, e pittura ſovraſtante al Pulpito ſempre vi ſia ſtato. Quindi è (1) che l'anno 1648. eſſendoſi rinovato il vecchio Sofitto co' Lacunarj, e da poi fatto incidere dagli Accademici d'allora, niuno vi fu, che ſe ne doleſſe, abbenchè poteſſe ancora vivere alcuno di quelli, che avevano conoſciuto il Palladio, e forſe veduto il ſuo diſegno. Ma ciò, che ci toglie ogni dubbio ſi è, che avendo (2) Ottavio Orefici Architetto, e Gentiluomo noſtro fin dall' anno 1620. dedicato alli Magnifici Signori Deputati della Città noſtra il diſegno del Teatro (3) vi ſi vede in forma grande delineato il Proſpetto della Scena, e tanto con il diſegno, quanto con l' eſatta deſcrizione dimoſtra, che v'era il Sofitto

(1) Parte dell'Accademia 11. Maggio 1648.

(2) Non può cader in dubbio, che Ottavio Orefici non ſia ſtato un Soggetto eccellente nell'Architettura, mentre fu l'inventore dello ſtromento intitolato Archiſeſto, come ſi può vedere nell'opera, che ha data alle ſtampe, nella quale dimoſtra un mirabile ingegno.

Ma riguardo al diſegno del noſtro Teatro egli fu in grand' eſtimazione appreſſo gli Uomini dotti. Nè voglio tacere l'elogio fatto allo ſteſſo dal Sig. Marcheſe Giovanni Poleni di chiara memoria, e da eſſo comunicato al Sig. Marcheſe Luigi Sale, al quale aſſerì di credere, che ſomma diſaventura ſarebbe la noſtra, caſo che ſi veniſſe a perdere il Diſegno ſuo del Teatro, poichè occorrendo di porvi le mani, ſenza di queſto facil ſarebbe di cadere in qualche errore.

(3) 1620. in Padova intagliato dal celebre *Tozzi*.

Digitized by Google

fitto compartito nella ſteſſa guiſa, che ce lo rappreſentano tutti i poſteriori diſegni (1) del Teatro; parlando egli adunque del Sofitto, così dice. *Il Sofitto compartito di ſtucchi, e di pitture cuopre l' interſiato pavimento della Scena, e col medeſimo livello, eſſendo finto aere, viene coperto il reſto del ſito.* Ecco adunque reſo vano il ſoſpetto, che un tal Sofitto poteſſe eſſer ſtato formato a capriccio moltiſſimi anni dopo l'erezione del Teatro, e forſe contro alla mente, e diſegno del Palladio. Abbiamo da monumenti indubitabili, che l' anno 1584. fu dato compimento alla Fabbrica di tutto il Teatro a riſſerva di alcune Statue per que' motivi, che ſono regiſtrati negli Atti dell' Accademia, e per conſeguenza dovette anco eſſer ſtato fatto il coperto alla Scena eſteriore, che ſovraſta al Pulpito. Quale egli ſi foſſe, ed in che forma lo abbiamo inteſo, e ce lo dichiara in iſcritto, e in diſegno l' Orefici, trentaſei ſoli anni dopo terminato il Teatro. I motivi poi, che lo hanno moſſo a pubblicare una tal Opera dimoſtrano chiaramente, che il Sofitto da eſſo a noi tramandato è quel primo, che vi fu poſto nella ſua erezione dicendo: *E perchè mi rendo ſicuro, che preſſo molti deve eſſere un deſiderio grande di vedere queſto Regio ſpettacolo, acciò non reſti ſolamente ſepolto dentro i proprj ſuoi termini, ovvero nella mente di que' ſoli, che l'anno oſſervato, e poichè anco ſi ſcorga il meglio delle Opere di così famoſo Architetto*

[1] Altro dedicato al Sig. Card. Egidio Colonna inciſo per *Stefano Scolari* in Venezia 1637.

Altro 1650. per *Giacomo Ruffoni* ad iſtanza de' Signori Accademici Olimpici, in Vicenza.

Altro 1734. inciſo da *Franceſco Zuchi* per il Sig. Conte Giovanni Montenari.

Digitized by Google

chitetto eſſer rimaſte adietro, ad iſtanza di cari Amici, ed anco per debito di ragione volentieri mi ſon preſo cura di riddure in queſta carta con le giuſte miſure la vera forma del preſente Teatro. Ecco adunque poſto in chiaro lume, che avendo l' Orefici dato in luce il diſegno del Teatro, perchè ſi ſcorga il meglio delle Opere di così famoſo Architetto *con le giuſte miſure, e la vera ſua forma*, ogni ragion vuole, che ſi creda, che anco il Sofitto ſia il vero, ed il primo, che vi fu poſto l' anno 1584. per la recita dell' Edippo (1) Ed in fatti chi potrebbe mai dubitare? Se non forſe alcuno il quale ignaro della naſcita, e della molta cognizione del ſoggetto lo credeſſe capace di avere avuto il coraggio di pubblicare, in iſcritto, ed in diſegno una falſità di tal natura. Ma qual inſania di grazia non ſarebbe ſtata quella di farne la Dedica alli Sig. Deputati della Città, ſenza riflettere che la di lui impoſtura immediate verrebbe ſcoperta da tutti quelli, che aveſſero conoſciuto il Palladio, inteſa la ſua mente, e veduto il vero diſegno del Teatro. Ma di gran lunga s'inganna, ſe vi è, chi così penſi del noſtro Orefici, il quale nell'anno 1620. null' altro ha fatto, che confirmare ciò, che ſu tal propoſito in moltiſſimi auttentici monumenti ſi rileva. E vaglia per tutti quello, che riferiſce il Marzari (2) noſtro Storico, degno di fede, e contemporaneo del Palladio. Queſti ci deſcrive il Teatro non da Storico, ma da Architetto, e quando viene al coperto della Scena, così dice: *dovendoſi il tutto di ſtucco, e pittura coprire il*

(1) Negli Atti dell' Accademia lib. A pag. 65. 66. 67. 68.
(2) Nella ſua Storia lib. I. car. 117.

Digitized by Google

re il *Sofitto*. O quanto ſiamo tenuti ad una così fedele, e particolare deſcrizione, prima perchè con l' aver nominato il Sofitto coperto di ſtucco, e di pittura viene a far una anticipata Apologia al noſtro Orefici, benchè a dir vero non ne abbia biſogno, e poi perchè deſcrivendo non come foſſe, ma quale doveſſe eſſere il Sofitto, ci dimoſtra, ch' egli deve aver ſcritto fra gli anni 1581. e 1584., mentre, come ſi è altrove oſſervato, in queſt' ultimo anno ſoltanto ſi è dato compimento al Teatro. Adunque il Marzari averà potuto intendere dalla viva voce del Palladio l' intenzione ſua intorno alla Simetria di tutto il Teatro, ed in conſeguenza del Sofitto ſopra la Scena, e nello ſteſſo tempo ne averà veduto il diſegno, oppure il Modello. Per tante ſi evidenti ragioni ſenza punto eſitare affermaremo per vera la noſtra prima propoſizione, cioè, che il Sofitto, che per lungo tempo ſtette ſovrapoſto al Pulpito foſſe ſimile a quello, che fu ordinato dal Palladio. Ma forſe dirà alcuno ch' io m' affatico in vano, poichè quantunque chiaro ſia il mio diſcorſo, che ſin dall' erezione del Teatro un Sofitto co' Lacunarj ſia ſtato eretto, queſto non prova, che dal Palladio già mancato di vivere quattro anni avanti che l' Opera foſſe al termine, ſia ſtato ordinato un tal Sofitto. A queſti, che così diceſſero riſponderei: Ed è poſſibile, che vi foſſe ſtato alcuno così ardito, il quale ſapendo la mente, e vedendo il diſegno del Palladio aveſſe avuto il coraggio di porvi la mano, e di alterarlo in una parte sì nobile, e sì eſenziale? Adunque piuttoſto, che confeſſare convenire un ſimil Sofitto alla noſtra Scena, ſi vorranno dichiarare ignoranti gli Uomini più inſigni,

Digitized by Google

che onoravano in que' tempi felici la noſtra Accademia, onde ne pure i Fondatori di queſto Teatro anderanno eſenti da una tal cenſura; come un Fabio Pace (1), un Livio Pagello (2), un Gio: Battiſta Calderari (3), Conte di Monte (4), ed Aleſſandro Maſſaria (5), i quali tutti furono Autori di Tragedie e di Comedie, ed intelligenti d'Architettura, come mai averanno conceduto che venga commeſſo un error sì maſſiccio? E dove laſcio tanti altri eſimj Soggetti dottiſſimi nelle Greche, Latine, e Volgari Lingue, i quali furono Pompeo Triſſino (6), Anton Maria Angiolelli (7), Alfonſo Ragona (8), Lunardo Valmarana, (1),

---

[1] Fabio Pace fu Lettor di Matematica nell'Accademia, e Dotto nelle lettere Ebraiche, Greche, e Latine, per la di cui opera ebbe *origine la fabbrica del Teatro*, fu Autor d'una Paſtorale intitolata l'*Eugenio* da rappreſentarſi in detto Teatro. Dagli Atti Accademici. Lib. D. car. 35. tergo.

(2) Livio Pagello per la di cui opinione, e conſiglio ebbe *origine la fabbrica del Teatro*, fu Autor della Tragedia detta l'*Eraclea*, e verſatiſſimo in ogni genere di dottrina, come dagli atti ſopradetti.

[3] Gio: Battiſta Calderari Cavalier eruditiſſimo. Fu Autor di Tragedie, e Commedie intitolate la *Mora*, e l'*Armida* date alla luce colle ſtampe, e noto nell' Iſtorie, e negli Atti ſopradetti.

[4] Conte di Monte fu uno de' Padri, e Protettori dell'Accademia *per i molti favori a lei fatti in tempo della Fabbrica*, Fu Autor della Tragedia detta l'*Antigono*, e dottiſſimo in ogni liugua. Dagli Atti Lib. E c. 30.

[5] Aleſſandro Maſſaria fu autor d'una Tragedia chiamata l'*Aleſſandro*.

(6) Pompeo Triſſino dal Velo d'oro verſatiſſimo nell' erudizioni antiche, ſcriſſe i Comentarj dell'Accademia Olimpica, leſſe Iſtoria univerſale nell' Accademia, fu più volte Principe, ed uno de' Fondatori del Teatro. Atti Lib. F. car. 35. ed altri luoghi, ed inſigne Matematico, come da ſuoi manuſcritti.

(7) Anton Maria Angiolelli verſato nelle lingue Greche, Latine, e Volgari fu eccellentiſſimo Poeta, ed Oratore ben noto per le ſue molte Orazioni a ſtampa, chiamato lo *ſplendore dell' Accademia* Libr. E. car. 32.

[8] Alfonſo Ragona ha ſcritto i Comentarj, e Memorie degli Olimpici eſſendone Segretario e ciò per lume di chi dovea teſſerne l'Iſtoria, a cui erano deſtinati due Accademici aſſieme coll' Eccell. Sig. Fabio Pace Lib. A.

Digitized by Google

(1) Giuſeppe Porto (2), Ortenſio Loſchi (3), e moltiſſimi altri noſtri Accademici, i nomi de' quali ſi leggono inciſi in una decoroſa Lapide nella vicina Sala, e furono ornamento, e decoro di queſto luogo, ed alcuni di eſſi rimaſero in vita molti anni del ſecolo 1600. Qual rimprovero poi non doveranno meritarſi i tre Soggetti eletti ſopra la Fabbrica Girolamo da Schio (4), Gio: Battiſta Ghellini (5), e Fabio Pace, e pure ſappiamo di certo, che tutti queſti Uomini erano al ſommo intelligenti della vera, e ſoda Architettura? Che ſi deve poi dire di Silla (6) Figliuolo di Palladio eletto invece del Padre dopo la ſua morte, ſovraſtante alla Fabbrica? qual tradimento non avrebbe commeſſo verſo l' onorata memoria di un tal Genitore? Ma non v' è alcuno a mio crE e 2 dere,

---

Lib. A. P. 81. Fu Archiſteto fra buoni, ed e Autore di certo ben' inteſo Tempietto nella Villa di Montegaldella in contrà delle Ghizzole. Atti Accademici in più luoghi.

(1) Lunardo Valmarana fu eletto Principe l'anno 1583., e meritò per il ſuo valore di eſſere confermato ſino che foſſe ſpedita la Rappreſentazione dell' Edippo. Atti Lib. E. c. 10. e 14.

[2] Giuſeppe Porto eſimio Oratore recitò nel Teatro il celebre diſcorſo de' *Giochi Olimpici* fu Principe, e compillator delle Leggi dell' Accademia. Atti Lib. F. c. 1.

(3) Ortenſio Loſchi, oltre molti carichi fu uno degli eletti a far la ſcelta della Tragedia da recitarſi. Atti lib. E. c. 15.

(4) Girolamo da Schio Principe dell' Accademia, e poi confermato, ſperandoſi di vedere preſto compita la *fabbrica del Teatro atteſo il ſuo ardore, ed accuratezza*, fu eletto aſſieme col Pace, e col Ghellini, *acciò non foſſe fatta coſa contraria al decoro, ed ornamento dell' edifizio*. Atti Lib. E. car. 4. e 34.

[5] Gio: Battiſta Ghellini fu Compilator delle Leggi, indi Principe, ed uno degli eletti ſopra la ſcelta della Tragedia da recitarſi. Atti Lib. E car. 2. 21. 38.

(6) Dall' Accademia viene eletto Silla figliuolo della buona memoria dell' Eccellentiſſimo Palladio, acciò ſia *ſovraſtante alla fabbrica del Teatro eſſendo perſona perdiligentiſſima coſi in queſta, come in ogni altra coſa* coll' onorario di ſcudi tre d'oro al meſe. Atti Lib. D. c. 25.

Digitized by Google

dere, che meritaſſe maggior caſtigo dello Scamozzi. Queſti è mancato di vivere l'anno 1616. onde preſente certamente egli era, quando fu fatto il Sofitto; A tutti è noto eſſer egli ſtato un eccellente Architetto, coll' aver anche operato in queſto Teatro, eſſendo di ſua invenzione le Proſpettive (1); debito ſuo adunque ſarebbe ſtato di opporſi ad altra eſecuzione, o almeno di laſciarne a' Poſteri qualche memoria, che non ſi ritrova neppure ne' Comentarj dell' Accademia manoſcritti di quel tempo, che tutt' ora eſiſtono. Altro mezzo termine per tanto non v'è, che o avere il coraggio di condannare Soggetti sì eccellenti, oppur confeſſare, che il Sofitto co' Lacunarj eretto l'anno 1584. foſſe lo ſteſſo, che quello ordinato dal Palladio (2). Mi luſingo però di non aver a laſciare anche in diſcredito li predetti Accademici

noſtri

---

(1) Che Vicenzo Scamozzio ſia ſtato inventore delle Proſpettive ſi raccoglie anco dalla Prefazione del libro ottavo della ſua Architettura da eſſo dedicato a' Deputati, ed agli Olimpici.

[2] Paolo Gualdo nella vita del Palladio parlando del Teatro dice. *Negli ultimi anni di ſua vita ſi fabbricò in Vicenza dalla nobiliſſima Accademia delli Signori Olimpici, della quale Accademia egli fu uno de' fondatori con il ſuo diſegno un famoſo, e ben inteſo Teatro da recitarſi Tragedie, e Comedie, ed altre Poeſie drammatiche, che viene ſtimata delle bell' Opere, che ſiano in Italia, poichè dagli Antichi in quà non abbiamo eſempio, che ne ſiano ſtati fabbricati.* Degno di gran riflesso è queſto elogio del Gualdo, poichè fu contemporaneo, grand' amico del Palladio, ed Uomo dotto, e ſcriſſe nell' anno 1617., onde lodando il Teatro, come fabbrica famoſa, e ben inteſa, viene eſſo pure a confirmare, che il Sofitto, che vi fu poſto l'anno 1584., e poi diſegnato da Ottavio Orefici l'anno 1620., foſſe una coſa buona, e voluta dal Palladio ſteſſo, altrimenti quando foſſe ſtata un' aggiunta capricioſa, ſembra ragionevole il credere, che ci averebbe ancor egli avvertiti. Lo ſteſſo Gualdo ſoggiunge, che il Palladio ebbe molti eccellenti diſcepoli, ecco le ſue parole. *Laſciò molti ſuoi diſcepoli, e ſpezialmente nella Città di Vicenza ſua Patria, i quali con li ricordi del Palladio han fatto dopo in quella Città, ed altrove belliſſime fabbriche sì pubbliche, come private.*

Digitized by Google

noſtri Predeceſſori, quando mi rieſca di dimoſtrare, come ſpero, che la Simetria conceſſa dal Palladio alla Scena eſteriore, è un argomento manifeſto, che queſta doveſſe eſſer coperta, il che ſervirà di accreſcimento alle ragioni ſin quì addotte, e reſterà vieppiù confirmata la prima noſtra propoſizione. In oltre l'accennata ragione m' apre la ſtrada all' altra Propoſizione, ed è, che avendo ordinato il Palladio la Scena coperta a norma della ſana ragione abbia operato ſenza traſgredire le leggi della buona Architettura.

In fatti ſe richiamaremo in eſame la Pianta, e l' Elevato sì del Proſpetto della Scena, come delle Verſure, la coſa ſi renderà manifeſta. Egli è fuor d' ogni dubbio, che l' Architetto deve render ragione del ſuo operare, e fa di meſtieri, che queſta ſia fondata ſopra principj naturali, accreſciuti per altro dal di lui ingegno, ed invenzione, al quale però alcune volte è permeſſo il variare, ma con prudenza, e quando ſi ritrovi coſtretto a ciò fare o dal ſito, o da varj coſtumi de' Popoli, e colla mira ſempre, che le mutazioni ſiano addattabili all' uſo, e alla natura della Fabbrica da innalzarſi, e verificabili in tutte le loro parti, coſicchè la Pianta corriſpondi eſattamente all' Elevato, e queſto a quella. Ciò premeſſo. E' piacciuto al noſtro Palladio di congiungere al Muro della Scena quelli delle Verſure, i quali vengono a formare un angolo retto per parte alla fronte della Scena, e non ſolo i muri di queſte Verſure ſi diſtendono avanti ſino alle corna della Eliſſi, o ſia Scalinata, ma ſi rivolgono di nuovo per alquanto tratto in faccia al Proſpetto della Scena, onde due altri angoli retti deſcrivono, e ſono quattro fra tutti. Dieci Colonne ſono

col-

Digitized by Google

collocate all' intorno di queſta rettangolare Figura, quattro delle quali vengono poſte ne' quattro angoli ſopradetti; e ciò baſti di ſaperſi per ora della Pianta. Paſſiamo all' Elevato. Il Muro, che forma la fronte della Scena è ornato da due Ordini di Colonne, e da un terzo de' Pilaſtrini. Parimenti i Muri delle Verſure, i quali deſcrivono, come ſi è detto due angoli retti colla Scena, vengono adornati dalle Cornici della facciata, che li circonda, lega, e congionge a ſe ſteſſa. Finalmente i muri, che voltano in fine delle Verſure, e che ſegnano gli altri due angoli retti in faccia al Proſpetto della Scena, ſono egualmente adorni, come la facciata, cioè di due ordini di Colonne, e del terzo de' Pilaſtrini della ſteſſa Simetria, e proporzione, il mezzo delle quali Colonne perfettamente corriſponde al mezzo di quelle della facciata. Poſta adunque una tal concordanza della Pianta con tutto l' Elevato della Scena congionto alle Verſure, e queſte prolungate in modo, che vengono a formare due cantonate dirimpetto a quelle della facciata con Colonne, e Cornici di eguale altezza, e con ornamenti ſimili, ben ſi rende manifeſto, che un tutto ſi viene a rappreſentare, in cui vi ſi ſcorge una perfetta unità, e che una Fabbrica di figura rettangola, la quale ci compariſce ſimile ad una Sala Regia da tre lati chiuſa, e da uno ſoltanto in parte (rendendoſi neceſſaria queſta grande apertura per l'uſo al quale è deſtinata) deve andar coperta, come in fatti le Colonne, ed i Pilaſtrini collocati negli angoli in proſpetto a quelli della facciata, ed allo ſteſſo livello, ad evidenza lo dimoſtrano. Apertamente poi lo dichiara la natura, ed il compartimento degli ornati della facciata; poichè

inve-

Digitized by Google

invece di Feneſtre neceſſarie ad eſprimere il Proſpetto d' un Pallagio vi ſi veggono collocati fra gli Intercolunnj i Tabernacoli con Statue (1) i quali fuor d'ogni dubbio dichiarano, che mente del Palladio fu di eſprimere una Sala, o per parlar più vero un Atrio Regio, luogo molto idoneo da recitarviſi la Tragedia, al quale uſo principalmente ſappiamo, ch'egli ha eretto queſto Teatro; Con ſana ragione adunque egli ha egli ha operato coprendo la Scena con un Sofitto. Anzi quallora aveſſe creduto, che doveſſe quella parte andare ſcoperta ſi ſarebbe oppoſto alla ragione ſteſſa, sì nell'adornare egualmente, come ha fatto la facciata, e le Verſure, sì nell' aver fatte rivoglere le Verſure in faccia al Proſpetto della Scena, e finalmente avrebbe recato un grande ſtupore per aver collocate due Colonne nelli cantoni delle Verſure in faccia a quelle della Scena, le quali ſuperflue affatto ſarebbero giudicate, quando ſopra la Scena non vi aveſſe dovuto eſſer poſto il Sofitto. A tutti è noto, che non ſolo è difetto in buona Architettura il tralaſciar quello, che ſi rende neceſſario alla retta corriſpondenza delle parti, dalla quale naſce la bellezza, che tanto ſi brama nelle Fabbriche, ma eguale difetto da fuggirſi ſi è un amaſſamento, e diſtribuzione di coſe, che ſi rendono innoperoſe, come ſarebbe nel caſo noſtro. Si noti ancora, che il voltare delle Verſure reca dell' incomodo alle perſone, che ſi ritrovano ſul finire de' Gradini, che con le ſteſſe s'uniſcono; lo ſteſſo inconveniente viene accreſciuto per il rivolgerſi, che fanno que-

(1) Juveuale alla Satira ottava.

Digitized by Google

queſte Verſure in faccia alla Scena. Abbiamo di già oſſervato, che ſuperflue ſarebbero le Colonne collocate negli angoli delle dette Verſure non volendo, che ad alcun uſo ſerviſſero, ora ſi aggionga, che non portandoſi avanti le Verſure ſi toglierebbe in parte l'addotto inconveniente. Se a qualche uſo adunque ſervir dovevano quelle Colonne, non ſi potrà mai altro credere, ſe non a quello di ſoſtenere il coperto ſtabile della Scena. Non vorrei però, che queſta mia oſſervazione veniſſe preſa in mala parte, quaſi che da me ſi pretendeſſe di correggere il Palladio. So beniſſimo ch'egli così doveva operare, ed ho inteſo ſoltanto di notare l'inconveniente delle Verſure, che ſono in faccia alla Scena, quallora a niun uſo ſerviſſero. Credo che il ſin quì detto poſſa eſſere argomento baſtevole per provare la noſtra ſeconda Propoſizione; tuttavia per aggiongere qualche altra coſa rifletterò, che quallora la Scena noſtra ſi doveſſe ſcoprire, il Palladio lo avrebbe ſaputo dimoſtrare, come ha fatto nel coperto del Teatro, che finge aria aperta. Queſto egli lo ha collocato più alto delle Loggie poſte ſopra la Scalinata; pare adunque, che avrebbe potuto ſenza aggiongere l'Ordine de' Pilaſtrini alla facciata della Scena terminare il Proſpetto della ſteſſa col ſecondo Ordine di Colonne con ſopra le ſue Statue, dalle quali ſino al coperto finto aria, vi foſſe qualche ſpazio nella ſteſſa guiſa, come abbiamo detto, ch'egli ha fatto nel coperto del Teatro poſto ſopra le Loggie; Ma avendo voluto innalzare co' Pilaſtrini la Scena a Livello del finto coperto del Teatro, chiaro appariſce, aver egli ciò fatto, perchè voleva, che quello della Scena foſſe reale; e queſta è la ragione, che avendo ordi-

Digitized by Google

ordinato Vitruvio (1) doverſi innalzare il tetto delle Loggie ſopra i Gradini, quanto lo è la Scena, egli non l'ha fatto poichè avendo voluta coperta realmente la Scena eſteriore, quando con il tetto delle Loggie ſovrapoſte alla Scalinata perveniva alla ſteſſa altezza della Scena, difficilmente otteneva, che il rimanente coperto del Teatro, fingeſſe aria aperta. Siccome però, a motivo dell' armonìa, Vitruvio ha preſcritta la regola, che il tetto delle Loggie ſia a livello della Scena, così reſta non oſtante adempiuto dal Palladio l'inſegnamento del Maeſtro, poichè quantunque il tetto delle Loggie non ſia alto quanto la Scena, lo è però il coperto di tutto il Teatro, che finge aria. Conchiuderemo adunque, che dalla maniera uſata dal Palladio nel coprire tutto il Teatro, e dalla Simetrìa della Pianta, Elevato della Scena, e Verſure, ad evidenza reſta dimoſtrato con ragione aver eſſo ordinato un coperto ſtabile alla Scena, e che ſe altrimenti aveſſe ſtabilito, mancato avrebbe alle buone regole dell'Arte.

A queſto nicchio credo di non dovere tralaſciare l'eſame d'una non più inteſa opinione di grande importanza nella preſente controverſia. Pare, che la ragione principale, per la quale alcuni ſi ſono indotti a credere, che la Scena che ſovraſta al noſtro Pulpito debba eſſere ſcoperta, ella ſia perchè tutta l'area, che viene occupata dal Pulpito, altro in effetto non rappreſenti, che la pubblica Piazza, vantando eſſi ciò eſſere a norma della verità naturale della coſa, poi-

(1) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

chè dicono, dimoſtrarſi dal fatto, che ſolamente ſopra della Piazza mettono capo molte ſtrade della Città, il che ſtabilito, conchiudono che il Pulpito debba eſſer ſcoperto, perchè ſcoperte ſono anco le Piazze. Alla prima parte di queſta Propoſizione, che il Pulpito noſtro raſſomigli ad una pubblica Piazza, quando io voleſſi riſpondere, e dimoſtrarla falſa, m' abuſerei della ſofferenza di quelli che con tanta bontà m' aſcoltano, i quali con i loro proprj occhj poſſono giudicare il contrario, ed in oltre altro non farei, che replicare, con tedio di tutti le ragioni di ſopra addotte, e che ſtante la Simetrìa del Pulpito, e Scena eſteriore, vi ſi richiede un Sofitto, il che è alieno dalla natura delle Piazze, che deono eſſer ſcoperte. Nè ſi meravigli alcuno ſe ho denominata inaudita l'opinione di quelli, che vantano eſſer il Pulpito del noſtro Teatro una pubblica Piazza, perchè e vero, che il Serlio due Piazze diſtingue (1) nel Teatro, alla prima dando il nome di Piazza della Scena, ed all'altra del Teatro; ma qualunque vantaggio ſi voglia conſeguire dall' auttorità del Serlio, ciò ſarà fuori del caſo noſtro, qualora ſi riffletta, che il Serlio non ha inſegnato, che ſia Piazza della Scena il Pulpito, ſopra del quale gli Attori recitano, intorno di cui verſiamo in preſente; ma quel luogo più baſſo, che ſe gli ritrova vicino, come ſi può dal ſuo diſegno chiarirſi. Circa poi alla preteſa ragion naturale, la quale dicono richiedere, che il Pulpito rappreſenti la pubblica Piazza, e perciò ſi faccia ſcoperto; pare che niente ſia di biſogno

in

(1) Lib. 2. a car. 43. tergo ſino a car. 45.

Digitized by Google

in preſente di riſpondere. Ne ſi deve dubbitare, che il noſtro ſilenzio punto pregiudichi a quella ſomma gloria, alla quale è aſceſo il noſtro Palladio, il quale per altro non è credibile, che ſe foſſe quì preſente ſi turbaſſe punto per queſte novelle ſcoperte; mentre dimoſtrerebbe ben' egli a chiariſſima evidenza, che è dovere dell' Architetto il ſervirſi della ragion naturale, ajutata però nell' occorenze dall' artifiziale, ſenza la quale non ſarebbe poſſibile alle volte il far coſa, che aveſſe del buono, e ſpezialmente nella coſtruzione de' Teatri. Farebbe egli vedere quanto maggior offeſa ſoffrirebbe la ragion naturale concedendoſi la forma di Piazza al Pulpito, piutoſto che all' Orcheſtra ſin dagli Architetti i più rinomati al preſente creduta la vera Piazza. Non tralaſciarebbe di ricordare, che tutte le Piazze sì de' Greci, come de' Romani avevano de' Portici magnifici tutto all' intorno, e che quando Vitruvio aveſſe voluto, che il Pulpito raſſomigliaſſe ad una Piazza, avrebbe ſaputo ordinare, che invece che il Proſpetto della Scena foſſe quaſi a ſomiglianza d'un Palagio Reale, la Facciata, e le Verſure foſſero ornate dal Portico, come ha voluto che ſia il rimanente del Teatro, il quale abbenchè diviſo in Orcheſtra, e Gradini tutto è circondato dal Portico, come ſono le Piazze; ed intanto parte della Piazza del Teatro viene occupata da' Gradini, in quanto ciò rieſce di maggior comodo de' Spettatori. Non tralaſciarebbe poi di notare l' aſſurdo di due Piazze, una ſovrapoſta all'altra, e che il luogo particolare, ove ſi aduna il Popolo eſſendo la Piazza, le veci di queſta vengono uſurpate dall' Orche-

Digitized by Google

ſtra, e dalli Gradini. E venendo al particolare del ſuo Teatro convincerebbe ognuno, che allora appunto avrebbe operato contro la ragion naturale, quando per render noti i fatti Tragici, ed i caſi de' Re al Popolo, egli aveſſe ſtabilito, che nella Piazza Perſonaggi sì raguardevoli, quali ſono i Re, le Regine, i Generali d'Armate, e così diſcorrendo, ſi portaſſero ivi a farne il racconto. Quindi egli conchiuderebbe, che per ſervare il decoro, ed il veriſimile (per quanto foſſe poſſibile) ha voluto che nel noſtro Teatro un Pulpito vi ſia eretto, il quale venghi adorno alla maniera d'un Atrio Regale, dal qual nobiliſſimo luogo, reſtando aperto uno de' lati, poſſa il Popolo ſtando nella Piazza vedere, ed udire quanto nella Regia è accaduto. Che ſe poi non oſtante le ragioni ſin' ora addotte vi foſſe alcuno, che non ſi arrendeſſe, cenſurando come irragionevole l'idea del Palladio, a motivo del vederſi un' Architrave, che finge di ſoſtenere il Sofitto, troppo eſteſo; e ad alcun altro ſembraſſe, che il collocare un coperto ſtabile alla Scena, foſſe contrario alla dottrina di Vitruvio, ed alle regole de' Teatri Romani da eſſo voluti imitare, potrei ad eſſi riſpondere, che a me baſta l'aver dimoſtrato, che il Palladio così abbia voluto, avendo di già addotti i giuſti motivi, che a ciò fare l'hanno moſſo. Tuttavia perchè molto mi ſta a cuore la riputazione del mio Maeſtro, il quale oltre la ſodezza ſempre voluta nelle ſue Fabbriche, fu ſtudioſiſſimo di Vitruvio, ed imitatore delle antichità Romane, così non tralaſcierò di dire quello, che ſento in tal propoſito. E quanto al primo obietto; Non ſi può negare che non

ſem-

Digitized by Google

ſembri ſtrano quallora ſi vegga in qualunque Fabbrica, alcuna parte di eſſa, la quale abbenchè ſolidamente coſtrutta ſia, ſubito non ſi manifeſti tale agli occhj noſtri, onde la di lei ſuſſiſtenza ci reca della maraviglia, perchè ſembra, che ad ogni momento ſia per cadere, e queſto lo confeſſo è un gran difetto, che deve fuggirſi dall' Architetto. Ma molto diſſimile è il caſo noſtro, ſe ſi conſiderino in primo luogo i ſolidi, e lunghi fianchi di muraglia laterali alla grande apertura, larghi all'incirca la quarta parte della ſteſſa; e queſta oſſervazione ſi facia ſtandoſene in queſto luogo, che è il vero punto della veduta del Teatro; Poi ſi rifletta, che l'Architrave prolungato da un fianco all' altro dimoſtra eſſere di legno, e non di pietra, la natura del quale è reſiſtente più della pietra, ſtante l'unione delle ſue parti fleſſibili sì, ma molto legate fra di eſſe, a diferenza della pietra, che quantunque più dura è compoſta di parti, che facilmente ſi diſgiungono, e ſpezzano. Quindi è, che una pietra di una data lunghezza, poſta per linea retta, abbenchè con arte reſa ſicura, ci ſpaventa, ma ciò non accade di un legno quantunque della ſteſſa lunghezza; e la ragione ſi è, perchè a tutti è noto la diverſa loro natura. Ed in fatti a niuno degl' Intelligenti d'Architettura, che a me ſia noto, tanta de' noſtri, come de' Foraſtieri ſino al preſente, non ha recato alcun diſpiacere quel lungo trave, e pure una nuova inſorgenza da motivo alla preſente queſtione: Qual peſo mai ſi eccedente dimoſtra di ſoſtenere quell'Architrave, mentre il ſuo offizio, oltre il coperto, altro non è, che fingere di ſoſtenere le travi traverſe, che ſoſten-

ſtentano il Palco del Sofitto? Che ſe ſi voleſſe per tal motivo ſoggettare alla critica il noſtro Teatro, converrebbe far lo ſteſſo di moltiſſime Fabbriche antiche, e moderne, come di gran Sale, Tempj, Baſiliche &c. le quali quando ſi vogliano far ſpazioſe, altro modo non v'è di coprirle, ſe non o con il Volto, o co' Sofitti piani di legname, e per far queſto vi ſi pongono degli Architravi, i quali giungono da un lato all'altro delle muraglie. Ma ſe tanto ſpavento arreca queſto Architrave, quanto maggiore ſarà quello di vedere un Ponte di legno ſopra un larghiſſimo Fiume ſenza alcun appoggio nel mezzo, il quale dimoſtra di eſſer ſoſtenuto da travi lunghe appoggiate ſopra le ripe? e pure queſte maniere de' Ponti vengono inſegnate dal Palladio (1). In molti luoghi della ſua Opera ci amaeſtra Vitruvio a collocare delle travi lunghe, che ſoſtentino il coperto, chiamate Liminari. Ma è molto a propoſito, e mi ſembra avere grande analogia colla noſtra Scena, ciò ch'eſſo c'inſegna ne' capitoli terzo, e quarto, parlando degli Atrj al libro ſeſto. Il tetto di queſti era in maniera compartito, che nel mezzo vi rimaneva una parte ſcoperta; Le Ale poi erano ſoſtenute da travi, che vi formavano de' Lacunarj a norma della Simetria dell' Atrio, ch' era varia. Tra gli eſempj di molte grandezze d'Atrj, c'inſegna anco il modo di compartire quelli, che foſſero lunghi ſino a cento piedi. L'Architrave della noſtra Scena è lungo piedi ſeſſantadue, pure ad alcuni reca meraviglia: Coſa mai direbbero ſe giun-

[1] Lib. 3. cap. VII. e cap. VIII.

Digitized by Google

giungeſſe a cento piedi, come lo erano quelli degli Atrj ſudetti? Ma veniamo all' altro obbieto, ed è, che il noſtro Palladio, ordinando queſto benedetto Sofitto, abbia poſto in non cale la dottrina del Maeſtro, e le buone regole de' Teatri Romani. Per venire alle brevi, conviene in primo luogo, che mi ſi dimoſtri il teſto particolare di Vitruvio, nel quale c' inſegni, che la Scena eſteriore ſi facia ſcoperta, come il rimanente del Teatro, il che non m' è riuſcito ſin ora di rinvenire. Quando però ciò non ſi voleſſe deſſumere dal cap. XIV. del libro V. ove ordina, che ſi faciano de' Portici dietro alla Scena, acciocchè il Popolo, che ſi ritrova nel Teatro vi poſſa paſſare al coperto, ſopravenendo pioggie repentine; ma a me non ſembra, che l'interpretazione ſia giuſta, mentre la parola Teatro nell' addotto luogo, non ſi deve prendere in ſenſo così largo, che abbracci tutte le parti componenti il Teatro, come ſarebbero le Loggie intorno a' Gradini, la Scena sì eſterna, come interna, le Verſure &c. ma ſoltanto ſi deve intendere dell' Orcheſtra, e delli Gradini, mentre chiaramente dice, che il Portico dietro alla Scena ſerva di comodo ſolamente al Popolo, e non agl' Iſtrioni, i quali non è probabile, che Vitruvio li abbia voluti confondere col Popolo; Anzi non ſarebbe falſa l' illazione, che intanto Vitruvio non ha parlato de' Recitanti, atteſochè la Scena eſſendo coperta, ſuperflua era per eſſi il Portico. Ma ſi conceda ancora, che a chiare note ordinaſſe Vitruvio, che la Scena, ſiccome il rimanente del Teatro ſcoperta ſi faceſſe, ciò non oſtante, non avrebbe operato il Palladio contro la dottrina di Vitruvio, e

la

Digitized by Google

la ragione è manifeſta, poichè egli ſteſſo permette all'Architetto il variare nelle parti componenti il Teatro, con giudizio però, e prudenza, eccetto in quelle da eſſo eſpreſſe. Dice adunque (1) *Nè in ogni Teatro a tutte le ragioni, ed effetti poſſono corriſpondere le miſure, ed i compartimenti, e con che ragione egli debba alla natura, e alla grandezza del luogo reggere l'opera, e ſervile*, con ciò che ſegue. Se adunque il Palladio aveſſe variato nel coprire la Scena, lo ſteſſo Vitruvio lo crederebbe degno di ſcuſa, tanto è lungi, ch' egli abbia diſprezzata la ſua dottrina. Ed eccoci ridotti al terzo obbietto de' Teatri Romani voluti imitare dal noſtro Palladio, ſoſtenendoſi, che in queſta parte egli abbia traſgredite le loro leggi. A me ſembra, che la difeſa non poſſa eſſere più facile, mentre convien prima dimoſtrarſi dagli oppoſitori, che tutti i Teatri Romani abbiano avuta la Scena ſcoperta nella parte, ove ſe ne ſtavano a recitar gli Attori; il chè difficilmente riuſcirà loro, e quallora anche dalla figura di alcun Teatro ciò ſi poteſſe deſſumere, crederei, che foſſe ingiuſta l'accuſa, quando non ſi dimoſtraſſe che tutti lo erano e grandi, e piccioli, potendo darſi, che alcuni aveſſero la Scena ſcoperta, ed altri non l'aveſſero, il che non ſembrerà irragionevole, quallora ſi rifletta a pochi rimaſugli de' Teatri antichi, che ci reſtano, da' quali ſi rileva la notabile differenza, che paſſa fra di loro intorno alla Simetrìa della Scena eſteriore. Da tutto ciò ſi raccoglie qual grand' eccezione patiſca l' aſſoluta propoſizione di quel-

(1) Lib. V. cap. VII.

Digitized by Google

quelli, che vantano che tutti i Teatri Romani avevano la Scena ſovraſtante al Pulpito ſcoperta, e nello ſteſſo inconveniente forſe caderebbe, chi voleſſe ſoſtenere il contrario, perchè regola preciſa in queſto propoſito non ci viene preſcritta de' Teatri antichi. Sembra però, che coſa aſſai facile ſia difendere che molto convenga all' origine, uſo, natura, e decoro della Scena il farſi coperta, il che ſi deduce d' alcuni luoghi de' buoni Autori, e dallo ſteſſo Vitruvio, molti paſſi del quale non ſi poſſono ſpiegare, ſenza ſupporre la Scena coperta al qual propoſito ce ne reca un eſempio, (1) e due ne abbiamo in Plinio (2). A ciò ſi può aggiongere quanto c' inſegna Leon Battiſta Alberti Scrittore da' dotti ſtimato il primo dopo Vitruvio. Queſti al libro VIII. parlando della ſtruttura del Teatro dice che la Scena ſia ornata con due ordini di Colonne, e due impalcature, una delle quali ſervir debba di pavimento al Pulpito, e l'altra di coperto; o ſia Sofitto. (3) Oltre le ſudette autorità,

(1) Lib. VII. cap. V.

(2) Lib. xxxvi. cap. xv.

[3] Non voglio tralaſciare di riferire quel grand' argomento, ch'è l'Achille di chi s'oppone alla facitura del nuovo Sofitto, il qual è concepito in queſti preciſi termini. Il Palladio in tutte le ſue fabbriche ha ſempre operato con la ſana ragione. Il Sofitto col quale ſi vuole coprire il Pulpito è contrario alla ſana ragione, mentre s'oppone alle tre principali qualità, che ſono il comodo, la ſodezza, e la bellezza. Adunque fermamente ſi deve credere, che l' erezione d' un Sofitto ſia contraria all' ordinazione del Palladio. Chi mai non s'atterirebbe ad un tal argomento, contuttociò invece di ſcioglerlo ci piace di opporne un altro. Il Palladio in tutte le ſue Fabbriche ha ſempre operato con la ſana

Digitized by Google

alcuni altri motivi, e ragioni vi ſarebbero, le quali molto confluirebbero a farci credere degne di gran lode quelle Scene, che vengono edificate con un coperto reale. Ma io mi dilungo troppo, e quaſi fuor di propoſito, onde mi riſervo in altro tempo di produrre quanto averò ſaputo rinvenire intorno ad un così nobile punto. Raccoglierò adunque, che eſſendoſi ſopra ragionevoli, e ſodi argomenti fondatamente provato, che il Palladio aveſſe ordinata la Scena del ſuo Teatro con un Sofitto, ed in oltre eſſendoſi dimoſtrato, che tale doveva eſſere ſtante la Simetrìa, ed ornamenti conceſſili, niente ciò opponendoſi alla dottrina di Vitruvio, ed alle leggi de' Romani Teatri, ci conviene ora ſpiegare, per quanto le forze noſtre lo permetteranno, quale debba eſſere il Sofitto della noſtra Scena.

E prima quanto alla forma da concederſi ad un Sofitto co' ſuoi Lacunarj, ſenza del quale abbiamo veduto, che imperfetta rimarebbe la noſtra Scena, crederei, che non foſſe da partirſi dal Diſegno di Ot-

---

na ragione; Il Sofitto col quale ſi vuole coprire il Pulpito è una legitima conſeguenza di quella Simetrìa, che dal Palladio ſi è voluta concedere alla Scena eſteriore, e perciò conſono alla ſana ragione; Adunque fermamente ſi deve credere, che l'erezione d'un Sofitto ragionevole ſia a norma dell' ordinazione del Palladio. Queſti ſono due argomenti, che hanno per baſe la ſana ragione, adunque o l' uno, o l'altro dee eſſer falſo; Lo veggano i dotti. Soltanto è neceſſario avvertire che il comodo, la fermezza, e la bellezza ſono qualità neceſſarie nelle fabbriche, le quali a capriccio non ſe le abbiamo a fingere, ma fino a quel grado, e con quella relazione, che ſi conviene alla natura di quella parte di fabbrica di cui ſi parla. Quindi è, che nel caſo noſtro un Sofitto ſarà comodo, ſe coprirà tutto il luogo al quale ſarà ſovrapoſto, averà la qualità di eſſer baſtevolmente ſodo, ſe verrà adoperata, e ben collegata quella ma-

Digitized by Google

Ottavio Orefici, e dalla ſua deſcrizione (1), non che foſſe vietato in qualche parte variare da quello, ſenza però allontanarſi da un giuſto, compartimento; ma perchè, come abbiamo detto di ſopra, vi ſono prove le più convincenti, che ſia ſimile a quello, che fu eretto l'anno 1584. ordinato dal Palladio; anzi per poco, che vi ſi rifletta da chi è perſuaſo della neceſſità di un Sofitto, ſcorgerà, che quello è ragionevole, e rieſce grazioſo quanto ſi conviene, e che reſta legata l'Opera in modo che il tutto vario, e forte compariſce. Tutto lo ſpazio adunque viene diviſo in ſette Campi, o ſia vani da' ſuoi Architravi, il mezzo de' quali corriſponder dee al centro delle Colonne della Scena, nè queſti ſiano più larghi di quanto ſono i Pilaſtrini Attici del terz' Ordine, nè più riſtretti della cima delle Colonne del ſecond' Ordine. Il Lacunare di mezzo ſia armandolato nella ſua figura, ed i vani laterali che ſeguono abbiano tre diviſioni con Architravi della ſteſſa proporzione; I due Lacunarj appreſſo ſi faciano di figura Ovale, e finalmente i due ultimi, che ſi congiungono alle Verſure ſiano diviſi in tre piccioli vani, come ſi è detto delli due laterali a quello di mezzo. I tre Lacunarj ſi dipingano con Figure ſopra la tela a oglio, e gli altri

materia, che i buoni Autori hanno creduta atta a quell' uffizio; In fine ſarà vago, e bello ſe a ragionevoli compartimenti vi ſi aggiongeranno ornamenti convenienti, e prezioſi.

(1) Non è sì facile dal detto diſegno rilevare le vere miſure de' compartimenti, e dove realmente poggino le travi eſſendo poſto in Proſpettiva il Sofitto, ma ſe ſi diſegnerà il tutto in Pianta le difficoltà reſteranno ſciolte.

Digitized by Google

quattro vani nelle loro ſubdiviſioni ſiano dipinti con cartellami a chiaro ſcuro; il tutto in fatti come dimoſtra il diſegno Orefici. I Lacunarj abbiano le loro tele dipinte collocate in modo, che facilmente poſſino levarſi, acciochè occorrendo ſcendano ſul Pulpito le Macchine, quallora lo richiegga l' Azione da rappreſentarſi, gli altri poi ſi coprano con Tavole. Le travi tutte (1), come pure la maggiore ſiano meſſe a livello del Cielo del Teatro, come c' inſegna l' Orefici, ed in ciò conviene eſſere molto geloſi, perchè in difetto ſi venirebbe a traſgredire la Dottrina di Vitruvio, e non ſolo l' occhio di quelli, che ſono in queſta parte rimarebbe offeſo nel vedere queſto Architrave poſto o più alto, o più baſſo del Cielo del Teatro, ma in oltre reſtarebbe forſe pregiudicata l' armonìa dello ſteſſo, ond' è che Vitruvio inſegna, che ſi faciano queſti coperti a livello. Reſta da dirſi quanto debba eſſere lo sfondro de' tre Lacunarj. Queſti oltre l' Architrave, devono avere anche la Cornice con i ſuoi membri di quell' altezza, che ſe le conviene, onde l'altezza dell' Architrave, e Cornice formano lo sfondro de' Lacunarj; Circa il rimanente non v' è biſogno di ſtabilire alcuna regola, perchè conviene dipendere, e dal centro delle Colonne della facciata, e dalle catene di legno, che ſoſtengono il ſuperior coperto, il che tutto eſſendo ſtato

---

[1] Cioè la ſuperficie piana al di ſotto delle travi facia lo ſteſſo livello col Cielo finto aria del Teatro.

Digitized by Google

to da me preſo in eſame, mi da il coraggio di poter aſſicurare queſt' illuſtre Accademia, che non ho ſcoperto errore alcuno sì notabile, che s' opponga all' eſecuzione del propoſto Sofitto. Stabilita così la forma, e la grandezza delle travi diciamo qualche coſa del loro ornamento. Queſte ſiano al di ſotto affatto liſcie, e di ſopra nel congiongerſi agli sfondri abbiano i primi ornamenti appartenenti all' Architrave, le ſacome, e gli ſporti di queſti ſiano in quella proporzione, che loro ſi conviene. Tutto queſto Sofitto ſia dipinto ad oglio; ma gli Architravi ſino al cominciar degli ornamenti ſiano coloriti d' una tinta a piacere, che imiti qualche bel legno, col rifleſſo però, che ſia differente da quella del rimanente del Teatro per evitare la confuſione. Gli ornamenti poi parte ſi dipingano, e parte ſi ponghino a oro, e li dipinti ſiano a chiaro ſcuro, fingendo quegli intagli, che loro ſi convengono. Ecco in ſuccinto quanto ho creduto dover mio di ricordare intorno al Sofitto. Ma forſe vi ſarà alcuno, che opporrà alla facitura dello ſteſſo un argomento per verità apparente, ed è: Che ſe il Sofitto dell' Orefici foſſe quale lo ha ideato il Palladio, che ſempre ha avuta in mira la ſodezza, non ſarebbe perito, ſonde inferir ſi potrebbe, o che il Palladio non aveſſe ideato un Sofitto ſtabile, o almeno molto diſſimile da queſto, moſtrando l' eſperienza, che non può ſuſſiſtere, nè forſe effettuarſi. Alla prima parte di queſto obietto, credo che poſſa ſervire di riſpoſta, quanto ho dimoſtrato di ſopra, cioè che con ottima ragione abbia operato il Palladio, ideando un coperto ſtabile, ſtante la Simetrìa

trìa da esso voluta concedere alla Scena, onde, o che si ha il coraggio di condannarlo in tutte le parti componenti la Scena, oppure che bisogna confessare, che un coperto stabile abbia ordinato. A quello poi, che vien detto, che non si possa effettuare, dirò di nuovo non esservi errore sì notabile, che s' opponga all' esecuzione di un Sofitto ragionevole, ma chi brama restar di ciò persuaso, conviene prima, che sia penetrato dalla necessità di un coperto. Quanto poi alla sua durata confesserò esser vero, che dopo cento, e vent' anni circa è andato in rovina, ma se saranno ben ponderati i motivi, invece di disanimarci prenderemo coraggio per nuovamente costruirlo. La materia di poco durata, come è lo stucco, che si adoperò, può forse esser stato uno de' motivi; non già perchè fosse uno stucco composto di quella materia, e forma, che alcuni al giorno d' oggi usano ne' Sofitti, i quali sembrano esser fatti di pietra, che ad ogni momento si voglia cadere sul capo, ma erano stucchi di materia più leggiera, e dipinti, simili alla composizione di quelli delle picciole Statue, che adornavano le Prospettive, e permessi dallo stesso Palladio (1), ove parla de' Sofitti. Altro, e più vero motivo della rovina del vecchio Sofitto fu, che non essendosi per molti anni addietro riparato al coperto

su-

---

(1) Lib. 1. cap. XXII. Parlando de' Sofitti, che noi chiamiamo alla Ducale, così dice: *Altri vi vogliono compartimenti di stucchi, o di legname, ne' quali si mettano delle pitture.*

Digitized by Google

ſuperiore, queſto dalle pioggie già fracido, era per cadere, il che ad ogn' uno di noi è noto, onde con graviſſimo diſpendio è convenuto all' Accademia vent' anni ſono di rinovarlo, coſicchè ſe anche il Sofitto foſſe ſtato fatto di materia più ſolida era, duopo che andaſſe in rovina. Aggiongaſi ancora, che la troppo celerità uſata nel dar fine al Teatro, dovendoviſi recitar nel Carnovale ſeguente una Tragedia, fu mottivo, che molte delle ſue parti non veniſſero formate ſolide abbaſtanza. Abbiamo l' eſempio delle Proſpettive, le quali nel doverle di nuovo rifare, ſi è ritrovato, che collocate furono ſopra il nudo terreno, cauſa principale del loro diſcioglimento. Reſta, che ſi dica qualche coſa intorno al Tavolato, che fa le veci di Cielo a tutto il rimanente del Teatro. Queſto abbenchè da pochi anni ſia ſtato rinovato, fu malamente dipinto, e quel che è peggio, eſſendoſi adoperato del legno poco ſtagionato, abbiſogna, ſe non altro in parte, di riparazione, il che mi luſingherei però, che ſi poteſſe ottenere ſenza doverlo tutto di nuovo lavorare; A tutti è noto, che queſto è un coperto finto, onde deve eſprimere Aria, e Cielo, ma molto meglio ſarebbe il dipingervi il Velario. In primo luogo, perchè così ſi viene ad imitare i Teatri antichi, che lo uſavano per riparare dal Sole, e dalle pioggie gli Spettatori. In ſecondo, perchè reſtando attaccato il detto Velario al trave lungo del Sofitto, toglie lo ſcrupolo come s' abbia ad unire il Cielo con il trave, e finalmente perchè ſi ritorna a riporvi ciò che per tante replicate ragioni ſi deve credere ordinato dal Palladio. Abbiamo che nel noſtro

Digitized by Google

ſtro Teatro, ſino per due volte, vi fu teſa una tela dipinta vagamente a ſtelle, ma eſſendoſi queſta conſumata dal tempo non vi fu altro rimeſſa; adunque per evitare un sì fatto diſordine ſi potrebbe dipingerla ſotto al Tavolato con le ſue ſtelle d'oro, in guiſa però, che raſſomigliaſſe ad una tela col mezzo di alcune corde teſe, le quali tagliando la circonferenza della Eliſſi, tutte s'uniſſero in un centro collocato nel mezzo congionto coll' Architrave, e non mancando eſempj, che dimoſtrano come veniſſe teſo il Velario negli antichi Teatri, ed Anfiteatri, non crederei difficile di ottenerne l' intento. Avanti di dar fine arricordo ancora, che coſa vaga, ed aſſai bella da vedere ſarebbe di colorire il pavimento del Pulpito di varj pezzi di marmo con quelle figure, e forme, che ſono rappreſentate dal diſegno Orefici. In tal guiſa uniformandoſi il riparto del Sofitto a quello dell' interſiato pavimento, e l'uno, e l' altro corriſpondendo al nobile, e vago ornamento del Proſpetto sì della Scena, come delle Verſure, un mirabile, ed armonioſo concerto ne deriverà, il qual fuor d'ogni dubbio arrecar dee un gran diletto.

Queſto è tutto ciò, ch' io ho creduto dover mio di ricordare per ubbidire ad un particolare commando del Signor Principe, sì nella nuova facitura di un Nobile Sofitto alla Ducale, come nel rimanente del Teatro; ma il tutto ſuperfluo, e fuori di propoſito ſi ſtimarebbe, quallora le ragioni da me addotte in conferma delle due propoſte Propoſizioni non penetraſſero l' animo di queſta Sapientiſſima Accademia. Per verità la cauſa è così ſerena, e chiara, che altro pregiu-

Digitized by Google

giudizio non può risentire, se non di esser stata malamente dall'insufficienza mia difesa. Una ferma speranza però mi consola, ed è, che alle mancanze mie venirà supplito dalla molta cognizione di questi dottissimi Accademici, i quali nel proferire la loro sentenza averanno in mira, che la presente questione versa intorno ad una gravissima materia, riguardo all' Accademia nostra, non solo per ritrovarsi posta sotto alla di lei cura questa così insigne Fabbrica, unica in tal genere nell' Europa, e per il nostro Palladio, da tutti tenuto per il primo fra i moderni Architetti, e che è la gloria di questa Città, al quale tanto ella deve; ma perchè ancora si ritrovano soggetti alla stessa censura i primi Lumi di quest'Accademia, Fondatori del Teatro, Compositori di Tragedie, Peritissimi nell' Architettura, e ripieni d' ogni Arte, e Scienza, col mezzo de' quali questa nostra Accademia salse in tanto grido per tutta l' Italia, e tutto questo per aver essi ordinato, e permesso, che si eseguisca ciò, che in oggi viene loro imputato a delitto. Mi lusingo adunque, che venirà con lode della Città tutta posto fine alla controversia, e colla conferma della Parte 1755. sapientemente presa da questo Consiglio lettavi dal Signor Secretario nostro, resterà per sempre deciso, che un Sofitto stabile ed alla Ducale abbia ad esser sovrapposto al Pulpito, e perchè un simile ve n' era conforme all' ordinazione del Palladio, e perchè con buone ragioni venne ideato dallo stesso, attesa la Simetrìa della Scena, ed a norma delle sane leggi dell' Architettura, onde io spero che farete eseguire un Nobile Sofitto, che sia

Digitized by Google

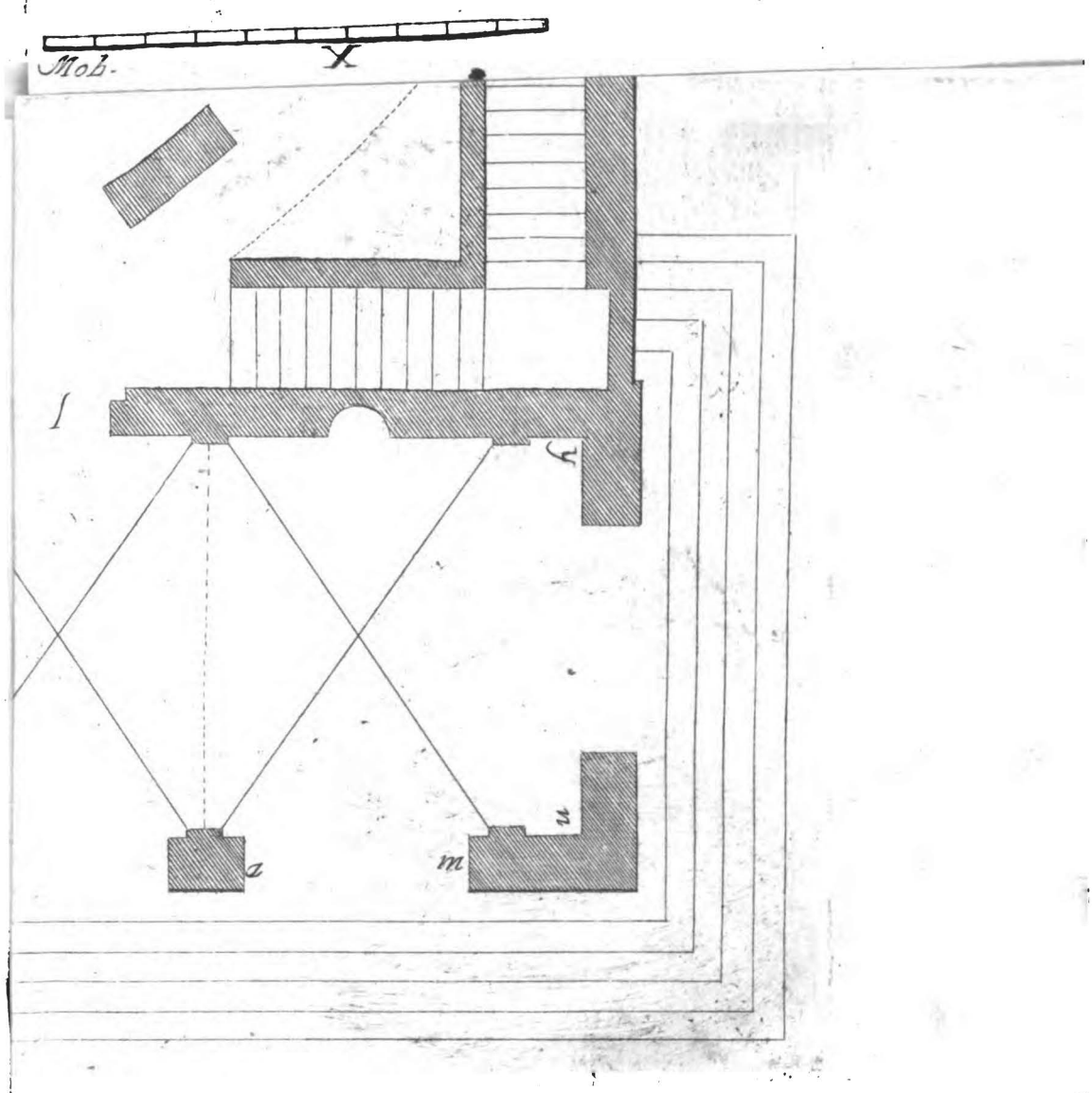
ſimile, per quanto ſi poſſa, al Diſegno Orefici, ed in quel modo, che dall' infufficienza mia vi fu eſpoſto, e ciò a compimento di queſta inſigne Fabbrica, ed a maggior gloria di una così illuſtre Accademia.



Digitized by Google

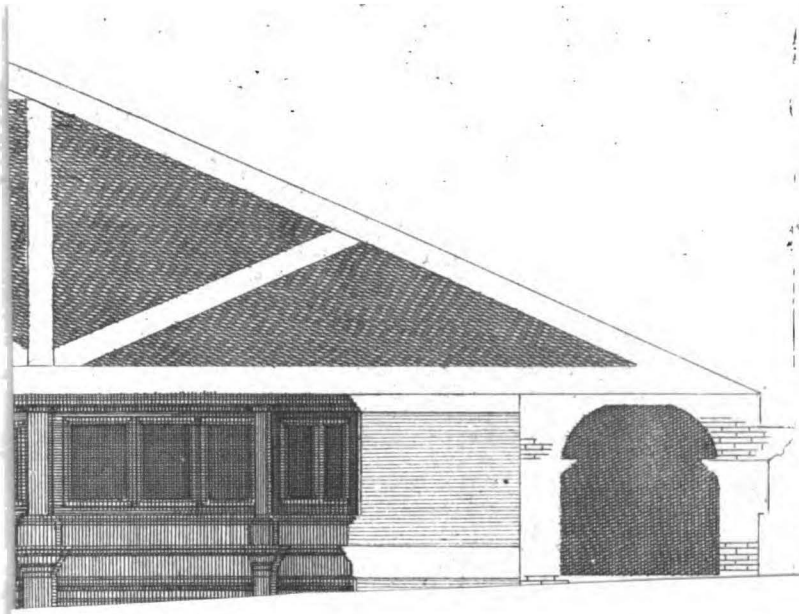
Digitized by Google

Digitized by Google



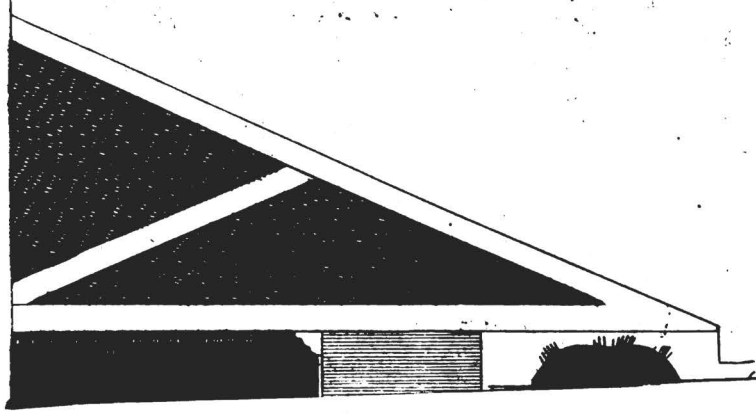
Digitized by Google

Digitized by Google



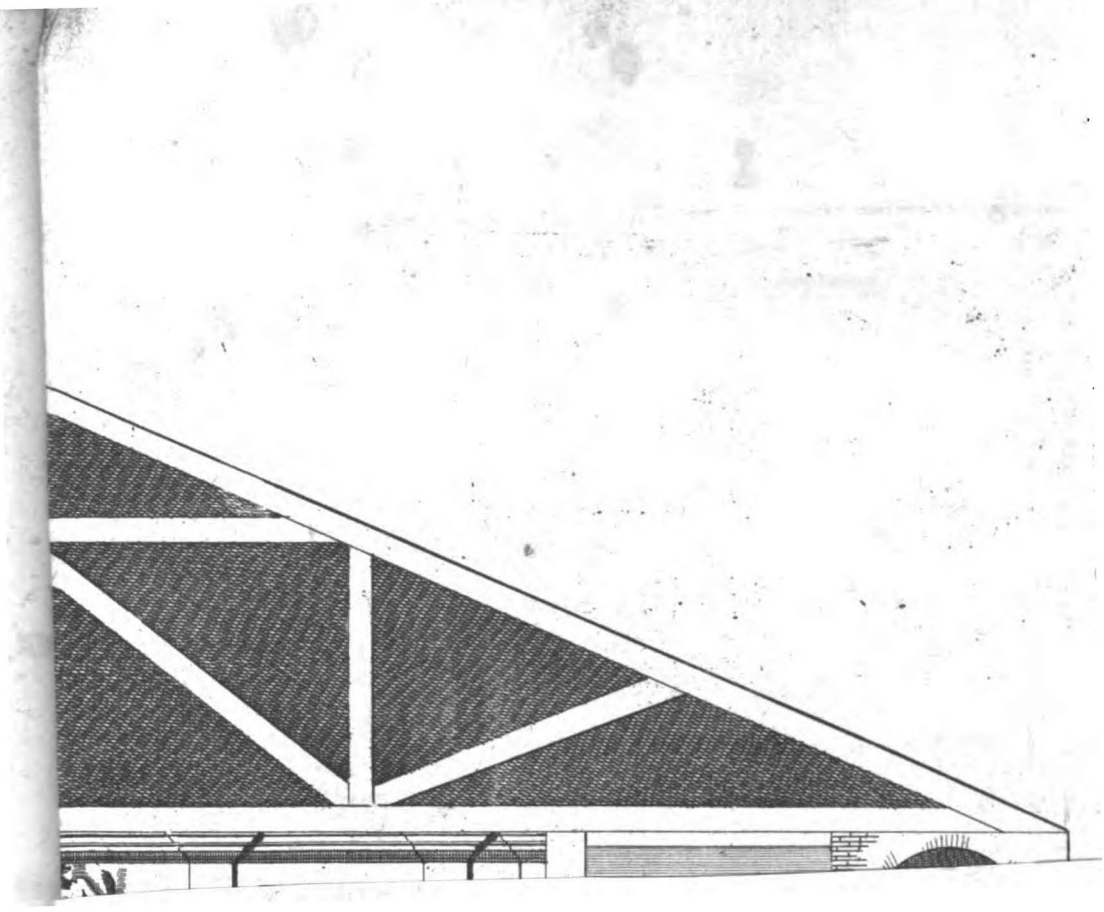
Digitized by Google

Digitized by Google



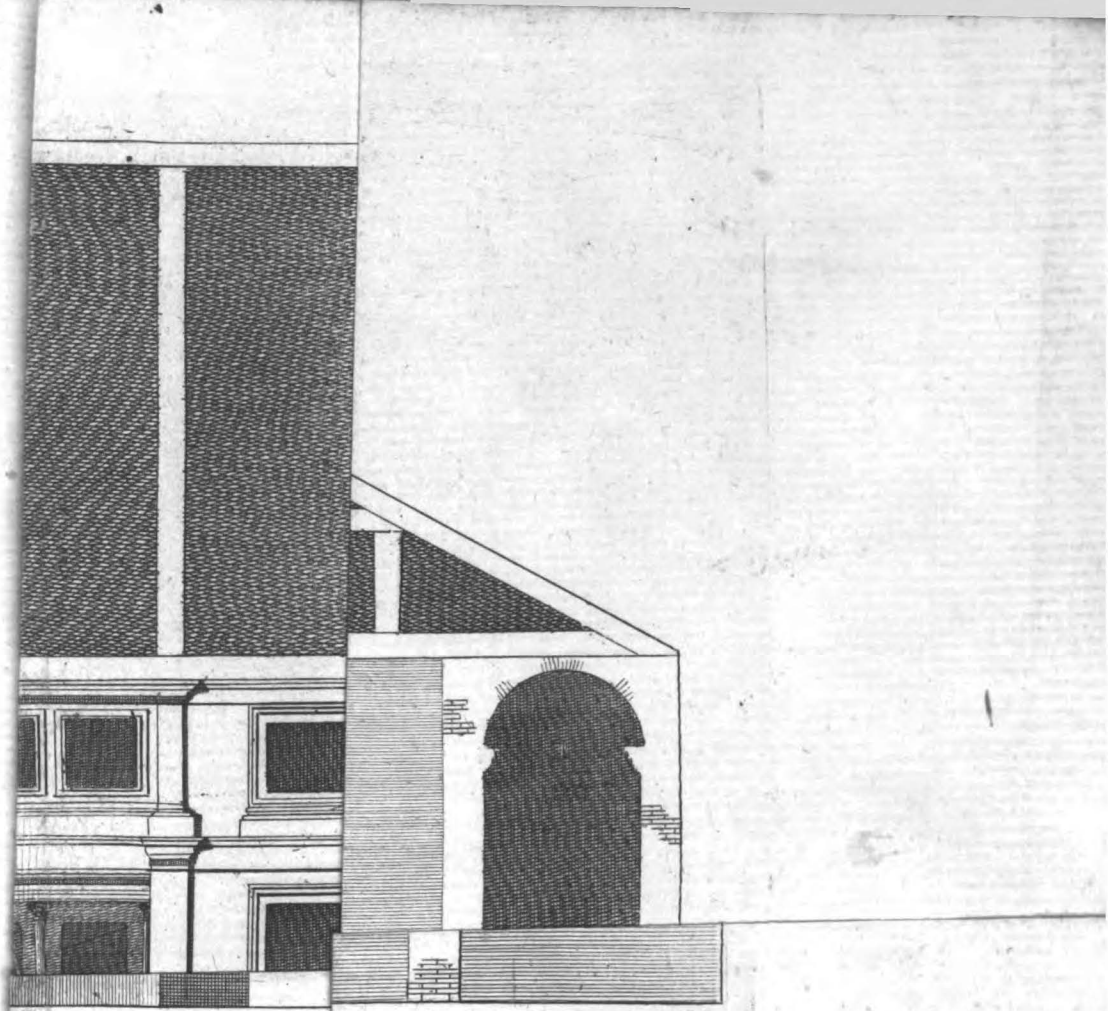
Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



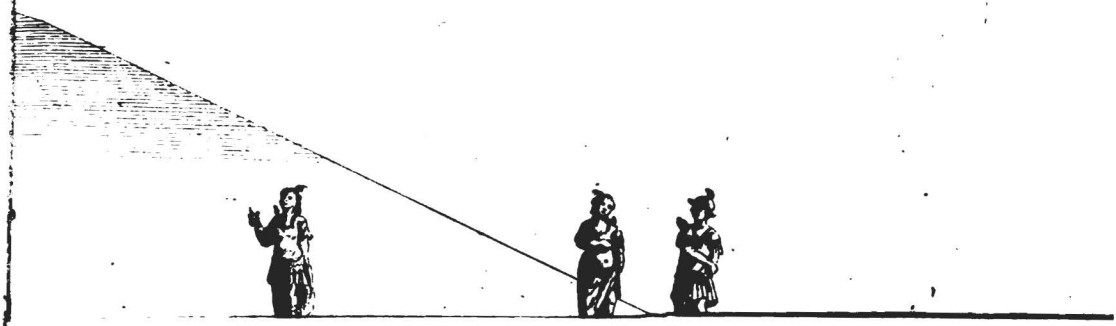
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola VI



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google